

INGANNI!

Di Alfredo Avella

I

Le scale sembravano non finire mai le scendeva lentamente quasi a voler restare così sospeso nel tempo, restare in un posto dove nulla e nessuno lo avrebbe potuto disturbare! Adesso è veramente finita, si disse, l'ultima possibilità di un lavoro era sfumata con le parole di quella segretaria.

-L'ingegnere non ce è uscito, ha visionato il suo curriculum, poi le farà sapere. - gli aveva dato un'occhiata di sfuggita, una bella ragazza bionda con occhiali alla moda benvestita e pettinata ma che faceva contrasto con la gomma che stava masticando.

-Che dice signorina ho delle speranze?- chiese quasi implorante. La ragazza alzò lo sguardo dal telefonino che stava smanettando, fece un'alzata di spalle.

-Cosa vuole che le dica, sa quanti curriculum riceve l'ingegnere, ora l'edilizia e in forte crisi, già facciamo fatica con gli operai che abbiamo, speriamo che si sblocchi qualche cosa, altrimenti non so proprio, dove andremo a finire!-

La conversazione fu interrotta dallo squillo del telefono che la segretaria poi alzò. Lui fece un cenno di saluto e prese l'uscita. Arrivò in strada, era una giornata d'inizio autunno con il cielo grigio che minacciava pioggia da un momento a un altro, era triste Napoli quanto le giornate erano così, la città perdeva il suo sorriso, il suo calore e sembrava volere accompagnarlo in quella giornata negativa. Si avviò verso la fermata dell'autobus, la delusione lo faceva stare male, il non lavorare da tanti mesi lo stava distruggendo dentro, lui che aveva sempre lavorato e sempre era stato elogiato per le sue capacità, si chiese cosa avrebbe detto a Giovanna che aspettava trepidando una risposta! Povera Giovanna si disse, si sta ammazzando di lavoro in quel ristorante fino a notte fonda, per pochi soldi, colpa di una maledetta crisi che aveva portato una povertà latente per la gente normale, mentre stava arricchendo in maniera spudorata chi già era agiato! Un moto di rabbia lo pervase, non era giusto che c'erano persone milionarie e chi invece non poteva nemmeno pagare l'affitto di casa! Era arrabbiato con il mondo intero, lui che era sempre stato una persona simpatica socievole si sentiva adesso un animale ferito, ferito da cacciatori senza scrupolo che stavano distruggendo le persone oneste! Arrivò alla fermata del pullman, vi erano un gruppetto di persone in attesa, giovani e anziani, un'umanità varia che s'incrociava su quella fermata si chiese scrutandoli tutti se avessero problemi come i suoi, li guardò, qualche uno aveva la faccia tesa seria, e questi, si disse devono stare combinati come me, altri invece scorrevano tra di loro sereni del più e del meno, e lui li invidiò per quella serenità che non aveva più! Da qualche mese percepiva l'indennità di disoccupazione ridotta, poche centinaia di euro con i quali non si potevano tirare avanti, le spese per i figli a scuola erano sempre più pressanti e lui non sapeva più come rimediare. Cominciò a piovigginare, e risentì nella testa le parole di Giovanna quella mattina-portati l'ombrello che il tempo minaccia pioggia!-ripensò con tenerezza alla moglie, una ragazza con testa sulle spalle, seria onesta, che mai lo aveva fatto sentire il peso di quella situazione, lavorava in quel maledetto ristorante senza lamentarsi, anzi ringraziava il signore perché gli aveva fatto trovare quel lavoro-vedrai-gli diceva-passerà questo momento, tu sei un gran lavoratore e certamente riuscirai a uscirne!-

Ma poi l'aveva vista piangere di nascosto una sera con delle bollette in mano, aveva capito che era all'estremo, aveva capito al punto di non insistere più, quanto gli diceva di non avere voglia di fare l'amore;

-scusami Diego ma non ci riesco, ho troppi pensieri!-

Così era andata la sua vita da qualche mese, e adesso anche l'ultima speranza, era morta! Arrivò l'autobus, era

affollato gli venne voglia di non prenderlo, ma poi si decise a salire, pressato in quella calca, senti un senso di nausea che lo prendeva alla bocca dello stomaco, non ci faceva nemmeno più caso, il medico gli aveva detto che probabilmente era lo stress, gli aveva consigliato delle pasticche che tra l'altro la mutua non passava e che costavano una botta, così, aveva deciso di tenersi la nausea e non buttare soldi in medicinali! Inoltre gli doleva pure la cicatrice che aveva sotto il ginocchio ricordo di un infortunio sul lavoro. Arrivò a casa mezzo inzuppato, il percorso dalla fermata a casa sua lo aveva fatto sotto una pioggia fitta.

-Te lo avevo detto che avrebbe piovuto!-gli disse Giovanna quanto lo vide entrare in cucina-e adesso vatti a cambiare e non bagnarmi pure il pavimento, che ho appena pulito! - la guardò con tenerezza, anche così vestita da casalinga sciatta, Giovanna era una gran bella ragazza, alta al punto giusto per il fisico che aveva, gli venne in mente da quanto tempo non facevano l'amore e si sorprese a pensare al patrone di casa che sicuramente lo invidiava, ecco, almeno lui aveva qualche cosa che gli altri gli invidiavano! La voce della moglie lo riportò alla realtà.

-Allora? Come è andata?-nella voce della donna era chiaro un tono di speranza, ma gli bastò vedere l'espressione che il marito aveva preso per capire-niente da fare?-lui stette un attimo a fissarla poi senza rispondere andò in bagno, si tolse gli indumenti bagnati, infilò un pigiama e ritornò dalla moglie, lo spettacolo che lo accolse fu disarmante, la ragazza era seduta al tavolo della cucina e stava piangendo, in silenzio, Diego si avvicinò a lei carezzandola.

-Era l'ultima speranza-disse la donna-speravo in una risposta positiva invece adesso non so proprio come fare, ho bollette da pagare, il padrone di casa, Marzia che mi ha chiesto dei libri da comprare, e con quello che portiamo a casa appena mangiamo!-alzò gli occhi verso il marito-se tu avresti ripreso a lavorare mi sarei potuta rivolgere a don Michele ma adesso cosa gli chiedo se non riesco questa settimana nemmeno a dargli quello che deve avere!-

Don Michele era il padre del padrone di casa, il boss del quartiere che faceva anche da usuraio prestando qualche centinaia di euro a chi ne aveva bisogno facendosi pagare settimanalmente con gli interessi, e il bello che costui si riteneva un benefattore per quello che faceva!-senza di me come fareste?-soleva dire un po' a tutti, e Diego lo odiava con tutta l'anima!

-Tua madre?-gli chiese. Lei lo fulminò con lo sguardo-e cosa vuoi che vado più a chiedere, lo sai che anche lei è in difficoltà che sta aiutando anche mio fratello-la madre di Giovanna era rimasta vedova da giovane e con grandi sacrifici aveva tirato avanti due figli, li aveva aiutato sempre ma adesso anche lei era alla frutta con il suo stipendio da bidella e obsoleta di debiti! Lui invece era cresciuto in una famiglia tutto sommato decente con il padre impiegato e la madre casalinga, ma poi avevano avuto problemi, anche loro pieni di debiti, tanto da mala appena poter vivere con quello che gli restava dello stipendio e nonostante tutto comunque la madre cercava di dargli una mano. Già ci era andato qualche giorno prima e la povera donna non aveva che pochi spiccioli. Che razza di situazioni, pensò come si fa a vivere così?

-Mario è di nuovo venuto quanto non c'ero?-chiese pensando al patrone di casa, la moglie alzò lo sguardo e lo fissò.

-Adesso mi fai pure il geloso?-gli disse-certo che è passato, passa sempre, gli dobbiamo un paio di mensilità arretrate lo sai!-Già! Veniva sempre, lo sapeva che i soldi non li avevano ma lui passava sempre e soprattutto quanto lui non c'era!

-D'accordo ma adesso mi ha rotto, non vogli che venga quanto sei sola!-

La ragazza fece un sorriso ironico- certo che a tutti questi problemi ci mancava solo che tu fossi geloso! Viene, chiede, ma poi va via senza mai dire nulla di fuori posto, come puoi dirgli che il suo comportamento non va bene? E poi di cosa hai paura, che io possa accettare qualche sua proposta?-La donna si alzò dalla sedia e andò

verso un mobile per prendere dei fazzoletti di carta-e poi sai cosa ti dico?-riprese-se lui mi facesse qualche proposta interessante chi dice che non potrei accettare? -

Diego la guardò sbalordita-ma cosa cavolo dici Giovanna, sei matta?-

Lei lo guardò con tenerezza poi lo abbracciò-scusami Diego non volevo dire queste cose, e che non ce la faccio più, sono stanca!-

L'uomo l'accarezzò il viso tirando via le lacrime-hai ragione amore mio, hai ragione, non meriti tutto questo, non meriti un marito fallito che non è capace di trovare un lavoro!- La sua voce si fece triste-se io mi togliessi di mezzo tu avresti la possibilità di rifarti una vita, avresti la possibilità di trovarti uno certamente più in gamba di me!-Giovanna si strinse forte al marito-io è te che voglio, sei tu il mio uomo e ti amo tantissimo!-si baciaronò teneramente, poi quanto si furono staccati;

-Calma, calma, sai da quanto non facciamo l'amore?-Gli disse speranzoso.

-Hai ragione, sono un egoista, penso solo ai soldi!- Gli rispose Giovanna stringendosi di nuovo al marito.

Fu un momento bello, le ragazze erano ancora a scuola e poterono passare un'ora in cui dimenticare tutto e tutti. Giovanna si alzò dal letto baciandolo;

-Le ragazze stanno per arrivare da scuola ed io non ho ancora preparato-disse scomparendo in cucina. Diego rimase solo con i suoi pensieri, pensieri bui, cosa poteva fare ancora? Aveva tentato tutte le strade che conosceva, nel suo campo, ma tutti gli davano la stessa risposta, la ditta con la quale lavorava aveva addirittura chiuso, del resto il titolare era stato chiaro, quanto lo aveva licenziato.

-Sei l'ultimo che manderei a casa Diego, ma oramai non posso fare più nulla, probabilmente tra qualche mese chiuderò definitivamente!-e lo aveva fatto, e non solo, la notizia che il titolare si era impiccato, aveva fatto il giro dei giornali e delle televisioni, televisioni che come iene si erano accalate al funerale dell'uomo! La voce festante della figlia piccola che entrava in casa lo riportò alla realtà, si alzò dal letto rinfilò il pigiama e andò in cucina, Marisa si girò verso di lui -ciao papà-esclamò correndogli in contro e saltandogli in braccio, gli schioccò un bacio sulla guancia. Lui la rimise a terra con dolcezza, proprio mentre entrava anche Marzia che buttò lo zaino su una sedia.

-Che schifezza di giornata!-esclamò. Quelle erano le sue figlie, sette e tredici anni, due tesori cui lui teneva più della sua vita!

-Mamma mi sono presa un brutto voto perché non ho potuto studiare, visto che non ho il libro che mi serve, mi mancano dei libri quanto me li prendi?-Giovanna guardò Diego poi si rivolse alla figlia,

-Abbi pazienza amore, adesso vedo quello che posso fare!-

La ragazzina spiluccò dell'uva che era sulla credenza;

-Mamma, mi servono!-Diego si avvicinò alla moglie-dopo vado da mia madre-disse con un filo di voce. La donna assentì-non so cosa possa fare quella pover donna com'è messa!-

Pranzarono poi Diego si preparò per uscire, -quanto costano quei libri che mancano?-chiese alla moglie, la donna lo guardò desolata-non credo che tua madre possa darti i duecento euro che servono, ma almeno uno da quaranta, che è quello più impellente. -

Lui annuì poi si diresse verso la porta, scese le scale e si ritrovò nel cortile del palazzo, un gruppetto di ragazzi stavano discutendo di chi sa cosa, un'auto era parcheggiata su un lato e un uomo la stava pulendo, era il padrone di casa che fece cenno di saluto appena lo vide.

-Ciao Diego!-disse. Nemmeno rispose si avvicinò all'uomo e lo fronteggiò deciso.

-Senti Mario, lo so che ti devo delle mensilità arretrate, ma non ce il caso che tu venga spesso a chiedere e soprattutto quanto non ci sono!-erano o almeno lo erano stati amici, e sapeva di come lui non avesse digerito che la più bella del quartiere avesse scelto proprio lui e non il figlio di don Michele, e questo Mario nel suo

profondo non lo aveva mai dimenticato, lui che poche volte nella vita era stato sconfitto soprattutto grazie al padre. Con la mente fece un salto indietro nel tempo!

II

-Mi fa impazzire, Diego-gli stava dicendo Mario-... mi piace tantissimo ma lei neanche mi guarda, dammi un consiglio!-lo implorò una sera mentre erano seduti al muretto del quartiere.

Diego lo guardò, piccolo tarchiato, con modi cafoneschi e pure volgare, quale speranza aveva di poter conquistare quella che era la ragazza più ambita del quartiere. Unico vantaggio che aveva, era quello di avere il padre che era il padreterno della zona, quello a chi rivolgersi per un piacere di qualunque genere, una persona tutto sommato nemmeno cattiva, ma che a Diego mai era piaciuta, visto il tipo di genitore che invece aveva! Il padre impiegato, aveva fatto dell'onestà la sua strada nella vita, e lo aveva tramandato anche a lui, anche se poi i risultati non erano gli stessi del padre di Mario, sempre ben vestito con auto costose pronto sempre a rifornire il figlio di soldi mentre lui si doveva arrangiare con qualche lavoretto dopo gli studi per avere qualche soldo in più oltre quei pochi che il padre gli poteva dare, poi con il tempo e con i problemi aveva dovuto lasciare gli studi, cosa che gli dispiacque moltissimo, mentre Mario nemmeno sapeva cosa voleva dire studiare, eppure grazie al padre si era diplomato e adesso chiedeva a lui come fare per conquistare Giovanna!

-Tu ti sai esprimere meglio di me, sai come comportarti con una ragazza senza fare brutte figure, insegnami cosa dirgli!-

Diego rise dell'amico-ma come faccio? I tempi delle poesie sono finite, perciò non possiamo nemmeno copiare il Cirano, cosa faccio? Vado da lei e gli dico che sei cotto di lei? Tu fai la figura del cretino ed io quella del ruffiano!-

L' amico calò gli occhi a terra-hai ragione, ho tentato di avvicinarmi ma lei nemmeno mi guarda, e quanto gli sono vicino mi blocco!-quasi piagnucolava.

-Devi avere coraggio!-gli disse Diego-la fermi e gli dici, che vuoi invitarla a uscire, deciso, se va, va, se non va, non va! Con gentilezza, con garbo, per una volta renditi conto che non tutto ti è dovuto!-quelle parole avevano colpito Mario che lo guardò con astio;

-Cosa vuoi dire, che sono un viziato?-

Diego scosse la testa-lo stai dicendo tu, secondo me hai paura che ti dica di no!-lo fissò deciso-e la tua paura non è quella di non avere poi la ragazza, ma quella che nella tua vita ce qualche cosa cui non puoi arrivare!- Si erano lasciati male, ma la lezione era servita, Mario aveva avuto il coraggio di fermare Giovanna e lo aveva fatto quanto lui era presente, quasi a ostentare il suo coraggio all'amico. Fu allora che Diego notò come la ragazza, mentre parlava con Mario, lanciaresse occhiate verso di lui, fu allora che poté guardare e accorgersi della bellezza mozzafiato di Giovanna, fasciata in un jeans attillato, con una camicetta sbottonata al punto giusto, bruna con occhi nocciola, un sorriso che era una vampata di sole! Fu allora che sentì un brivido a quegli sguardi, fu allora che s'innamorò della sua futura moglie! Eppure erano cresciuti insieme, lei la sorella del suo miglior amico, Filippo, e per questo che lui probabilmente non l'aveva mai guardata come la guardava adesso e non aveva fatto caso a come era diventata bella! Il tutto scorse poi molto velocemente, non mancò l'occasione di incontrare Giovanna e tra i due avvenne quello che doveva avvenire, i due si fidanzarono e Diego dovette persino fare a pugni con Mario geloso del fatto che la ragazza lo aveva rifiutato per preferire l'amico! Erano dovuti intervenire i genitori dei ragazzi e il padre di Mario si era rivelato ancora una volta equo nei suoi giudizi, richiamò il figlio che con il tempo si calmò, ma la sua amicizia con Diego era finita definitivamente, anche se quanto s'incrociavano, non mancavano di salutarsi.

- Sei geloso di tua moglie?-gli disse Mario beffardo-uomo geloso mezzo cornuto!-ridacchiò.

Diego si trattenne a non dargli un pugno-non sono geloso, e che non mi va che tu vada a chiedere a Giovanna dei fitti arretrati-

L'ex amico lo squadrò-sei impazzito, è stata sempre lei a pagarmi, tu ed io difficilmente ci incontriamo, a chi vuoi che chieda?-aveva ragione e lui stava facendo la figura dello stupido, si pentì di aver affrontato Mario, girò le spalle per volersi allontanare ma l'uomo lo afferrò per un braccio bloccandolo!

-So cosa ti sta succedendo Diego, siamo stati amici, adesso non più ma questo non vuol dire che io sia un bastardo sino a questo punto, di approfittare della vostra situazione!-Diego si girò e lo scrutò, ebbe la sensazione che era sincero-ho chiesto a mio padre di lasciar stare per il momento i soldi che gli dovete, e seccato ma come sempre mi accontenterò, ho detto a Giovanna di non preoccuparsi dei fitti in sospeso, aspetterò, posso farlo!

Ebbe un moto di risentimento, come faceva a sapere che lui non lavorava-sai dei miei problemi con il lavoro?-gli chiese.

-Già sospettavo qualche cosa ma poi stamattina Giovanna si è sfogata e mi ha raccontato tutto! Mi ha pregato di avere pazienza che era inutile che io andassi a chiedere, appena li aveva anche una parte mi avrebbe chiamato, ed io gli ho detto di non preoccuparsi! -

Diego lo guardò un po' stupito, era convinto che l'ex amico lo detestasse, che mai gli aveva perdonato di Giovanna, che nella sua stupidità era convinto che lui più bravo a corteggiare gli avesse sfilato da sotto il naso la ragazza!

-Giovanna si è confidata con te?-chiese tra il sorpreso e il seccato.

Mario lo guardò negli occhi-e da anni che ho chiesto scusa a Giovanna -disse, -anche se l'ho pregata di non dirti nulla, con te sono sempre incazzato, anche se so che dopo di tutto non è tutta colpa tua!-

Diego voleva andare via, aveva paura che la gelosia lo facesse fare cose sbagliate, il pensiero di Mario e Giovanna che discutessero da buoni amici non gli andava proprio giù! Mario lo bloccò ancora, -aspetta, volevo dirti che se hai bisogno io posso darti una mano.-

Diego avrebbe voluto gridare la sua rabbia, fece fatica a controllarsi-e in che modo? Prestandomi soldi di nascosto a tuo padre?-

L'ex amico capì i sentimenti che lo affliggevano, sapeva dell'astio che c'era tra di loro-va bene Diego, sei incazzato con me io sono incazzato con te, perché sono convinto che se non ci fossi stato tu col tempo saresti riuscito a conquistare Giovanna, cose però di anni fa adesso siamo adulti, adesso io voglio darti una mano visto nei guai che sei! -Diego lo guardò, stupito di quelle parole-so anche che tu soldi da me non li prenderai, sei troppo orgoglioso, allora ti voglio offrire un lavoro, un lavoro che potrebbe cavarti dai guai in una sola volta!- Diego rimase basito, un lavoro, e che cavolo di lavoro poteva offrirgli? Lui che non aveva mai lavorato, e che aveva svolto la sua vita intorno al padre.

-E che lavoro vorresti offrirmi? Io sono muratore, tu nemmeno sai com'è fatta una cazzuola, e che lavoro sarebbe da risolvere tutti i miei problemi?-

Mario fece per parlare ma lui lo bloccò-non ti permettere mai più di dirmi cose simili, e cerca di stare lontano da mia moglie!-

Stavolta si girò deciso e si allontanò, Mario gli parlò dietro.

-Fai come vuoi, ma la mia offerta è sempre valida, non mi va di vedere Giovanna così infelice!-

Diego si rigrò di nuovo e fissò minaccioso l'uomo, poi riprese i suoi passi sveltamente, si diresse verso la casa della madre. Era furente, Giovanna aveva ripreso a parlare con Mario chissà da quanto, forse da quanto avevano preso in affitto la sua casa, cosa che lui non voleva, ma fu convinto dalla suocera e dalla moglie.

L'affitto era basso per com'era bella la casa e poi potevano stare vicino alle loro famiglie, ma lui non si era mai fidato di Mario sapeva che lo faceva solo per la ragazza e adesso gli aveva offerto l'aiuto per lo stesso motivo, non aveva mai dimenticato Giovanna, e questo gli dava enormemente fastidio! Si ritrovò a salire le scale per andare a casa della madre, suonò alla porta, gli venne ad aprire il padre, notò subito la faccia sconvolta del genitore.

-Ciao papà-gli disse entrando, si accorse che il padre esitava, lo scrutò, era come il solito in pigiama, anche se era ancora pomeriggio, il padre oramai usciva di casa poche volte, lo vide ancora più invecchiato delle altre volte, già i vari problemi lo facevano più vecchio di quello che effettivamente era, uniti ai problemi di salute, ma adesso sembrava un vecchio di cento anni!

-Cosa succede?-chiese aggirandolo ed entrando in cucina, al centro della stanza vi era il tavolo, vide la madre seduta su un lato, anche lei era sconvolta quasi alle lacrime, di fronte vi era un tizio ben vestito brizzolato che stava svolgendo delle carte sul tavolo, portava degli occhiali da vista molto spessi e sotto un viso da topo che

subito non gli piacque.

-Buona sera-disse l'uomo, lui rispose con un cenno, poi si girò verso la madre;

-Cosa succede mamma?- la sua domanda rimase nell'aria, per alcuni istanti nessuno parlò, poi fu l'ospite a rompere il silenzio;

-Piacere, avvocato Lanza-disse alzandosi e porgendo la mano, lui la strinse ma sempre fissando la madre e poi girandosi verso il padre.

-Avvocato? Per cosa?-

-Sono stato mandato dall'ufficio delle aste-disse l'avvocato, -devo certificare ai vostri genitori il pignoramento della casa, e la prossima messa all'asta!-

Diego guardò il padre stupito-pignoramento della casa?- la madre piagnucolò, il padre abbassò lo sguardo;

-Già-disse mestamente-e proprio così, troppi debiti che non siamo riusciti a pagare, questi non aspettano altro per prenderti tutto quello che hai!-

La casa era l'unico bene che i genitori avevano, erano riusciti a pagare il mutuo con anni di sacrifici, avevano comprato appena sposati e adesso la stavano perdendo! Diego fissò l'avvocato, quella faccia da topo adesso gli dava ancora più fastidio, stava per dire qualche cosa ma l'uomo lo stoppò

-io sono solo un mandatario-disse quasi a scusarsi-vi sono di mezzo delle fiduciarie per dei prestiti e inoltre sulla casa vi è un'ipoteca per un prestito fatto in banca!-

-E a quanto ammonta la somma?-chiese, l'avvocato prese un foglio dalla tavola e lo lesse.

-Tra capitali e interessi siamo a quasi cento mila euro!-guardò il padre il quale ebbe un moto di stizza.

- Più del doppio della somma reale, maledetti strozzini!-girò lo sguardo verso il professionista che fece un'alzata di spalle.

-Mi dispiace, ma queste cose funzionano così!-

-Questa casa vale molto di più di cento mila euro-disse Diego, -all'Asta sarà sicuramente venduta sotto costo!-

L'avvocato stava raccattando le carte dal tavolo-comunque io ho finito, e se posso darvi un consiglio-si rivolse al padre-fate in fretta a trovarvi un avvocato, questi possono anche buttarvi subito fuori di casa se vogliono!-

L'uomo andò via, nella cucina calò un silenzio tombale rotto solo dal ronzio del motore del frigorifero, solo allora la madre si lasciò andare in un pianto diretto, il padre cercò di consolarla ma la donna era disperata.

-Dove andremo? Come faremo?-diceva ripetutamente, Diego non resistette a questa scena girò le spalle e scappò verso la porta, scese le scale di corsa e quanto fu fuori al palazzo tirò un lungo sospiro, come se in quei frangenti non avesse respirato, si appoggiò al muro e sentì un conato di vomito, si sentiva disperato come non mai!

III

L'aereo stava rullando sulla pista dopo aver atterrato, l'uomo guardava dall'oblò le operazioni che l'enorme velivolo stava facendo, poi una voce in russo seguita poi da un'altra in italiano e inglese annunciavano l'arrivo all'aeroporto di Capodichino Napoli. Lui aveva capito sia il russo sia l'italiano anche se era un mistero, come lui facesse a capire l'italiano, quanto l'aereo fu fermo il segnale di slacciare le cinture si accese e lui si liberò per poi alzarsi, lentamente la fila di passeggeri si diresse verso la scaletta che li avrebbe riportati a terra, da lì poi a piedi si diressero verso il terminal di uscita, dovette attendere quasi venti minuti prima che riuscisse a riconoscere la sua valigia sulla catena di consegna bagagli, la prese appoggiandola a terra con le ruote per poi tirarla sul pavimento di gomma. Un caldo Sole lo accolse all'uscita, si accorse che la giacca che aveva era troppo pesante e la tolse, a Sochi era anche tarda primavera ma il clima a Napoli sicuramente era più caldo, un traffico leggero circolava lentamente, vi era una stazione di autobus qualche centinaio di metri più in là mentre proprio di fronte a lui una fila di taxi aspettavano gli eventuali clienti. Il cellulare che squillava lo fece trasalire, prese il telefonino dalla tasca e lesse sul display il nome di Ana.

-Pronto Ana?-rispose in Russo.

-... Igor... ciao, come va? Sei arrivato a Napoli?-gli chiese una voce dolce e penetrante.

-... sì... sono all'aeroporto... tutto bene, adesso prendo un taxi e vado in albergo. -

-Come stai, come ti senti?-gli chiese ancora Ana.

-Bene, mi sento bene... -gli rispose-anche se ho ancora quelle strane sensazioni, di essere già stato in questo posto, e questo mi sta causando dei leggeri mal di testa!-

Ci fu un breve silenzio dall'altra parte dell'apparecchio.

-Il professore ha detto che è normale, che il tuo cervello aveva comunque questi ricordi-fece una pausa-Igor ho paura che tu possa ricordare troppo!-Lui fece un sorriso pensando alla bella Ana innamoratissima di lui che aveva paura di perderlo.

-Stai serena, questo non potrà mai succedere lo sai, tu mi hai regalato una nuova vita e se io sono qui e solo per riuscire finalmente a guarire da queste cefalee-

Si salutarono e lui si avviò verso uno dei taxi parcheggiati, un omone si avvicinò a lui.

-Prego dottò... -mentre apriva la porta posteriore dell'autovettura-dia, pure la valigia che la metto nel baule-c'era un forte accento di dialetto napoletano, ma lui incredibilmente comunque capì quello che gli aveva detto e questo era la conferma che lì a Napoli lui avrebbe potuto trovare tutte le risposte alle domande che lo tormentavano oramai da mesi!

-... dove andiamo?-chiese il tassista quanto si fu messo al posto di guida.

Gli disse il nome dell'albergo, dove lui aveva prenotato e l'uomo fece un sorriso.

-Il migliore della città!-affer mò convinto.

L'auto si mise in moto e s'inserì nel traffico cittadino che era comunque scorrevole.

-... benedetta metrò!-disse ancora il tassista-da quanto l'hanno completata tutta Napoli è diventata un'altra città e noi lavoriamo più tranquilli!-accese l'autoradio e una musicchetta piacevole si diffuse nell'abitacolo, In un quarto d'ora furono a destinazione, l'autista gli prese la valigia dal baule e la consegnò al fattorino che era in attesa di clienti fuori all'hotel, e dalla facciata imponente si capiva che quello era uno dei più belli, Igor scendendo dal taxi guardò il mare che era all'altra parte della strada, sullo sfondo, imponente il Vesuvio sembrava che desse il benvenuto, pagò la corsa lasciando una lauta mancia al simpatico tassista, il quale tirò fuori dal taschino un biglietto da visita e lo porse verso di lui.

-Questo è il mio numero dottò... se vi serve chi vi scarrozza per la città e vi spieghi la storia di Napoli con me avete trovato l'uomo giusto!-

Igor sorrise, poi lesse il bigliettino "Pasquale Pagano tassista e cicerone "con seguito un numero di cellulare, lo mise in tasca assenti con la testa, leggeva l'italiano come fosse la lingua che avesse studiato da sempre, ma lui non ricordava di aver studiato l'italiano!

-Potrebbe essere proprio così amico mio mi potrebbe essere utile chi mi porti un po' a girare la città!-disse in perfetto italiano, si salutarono e lui fece l'ingresso nell'hotel dirigendosi al banco centrale dove un omino con occhiali e divisa lo scrutava mentre lui si avvicinava, il fattorino aveva riposto la valigia vicino al banco e gli fece un segno di saluto con il capo ritornando all'ingresso;

-Buon giorno signore-disse l'omino

-Buon giorno--rispose lui-ho una prenotazione di una camera, Igor Saliev.-

il portiere digitò il nome sulla tastiera di un computer e poi si girò prendendo una chiave dalla rastrelliera alle sue spalle.

-... 345, terzo piano, cortesemente mi dà un documento?-disse enfatico, poi si girò verso un ragazzo in divisa fermo vicino all'ascensore-ragazzo! La valigia!-

il ragazzo prese la valigia e si diresse verso l'ascensore seguito da Igor, salirono al terzo piano e qui si ritrovarono in un corridoio, lo percussero per una metà e poi il fattorino si fermò di fronte alla 345, si fece dare la chiave

dal cliente e aprì la porta entrò per primo e depose la valigia ai piedi del letto, Igor si guardò in giro, era una bella camera luminosa, ben arredata, sfilò da tasca dieci euro e li diede al giovane il quale fece un inchino ringraziando per poi uscire.

Lui buttò la giacca sul letto rendendosi conto dell'inutilità di quell'indumento visto il clima e poi si diresse verso la porta interna della stanza che sicuramente portava al bagno, l'aprì e constatò la massima pulizia che regnava, vide la doccia e si disse che era la prima cosa da fare!

Poco dopo era seduto in accappatoio sul letto e stava contemplando la valigia aperta si rese conto che gli indumenti che avevano portato erano troppo pesanti e si promise di fare compere per vestire più leggero! Si diresse poi verso il balcone, si mise a rimirare il panorama che si ritrovò a guardare, si sentiva strano perché lui non ricordava, di essere stato in quella città ma sentiva che la riconosceva, lui sentiva di conoscere il lungo mare dove varie persone e coppie passeggiavano e sapeva che più avanti vi erano i giardini pubblici, la villa comunale di Mergellina, si sorprese a dire! Si mise le mani sulla testa, il malessere che lo prendeva da alcuni mesi si fece risentire, ogni volta che lui ricordava qualche cosa ecco che quell'emicrania fastidiosa gli martellava le tempie! Rientrò in camera e si stese sul letto fresco e pulito, fissava il soffitto perfettamente tinteggiato e si chiese se sarebbe riuscito mai a liberarsi di quei malori, se sarebbe riuscito a ripercorrere il suo passato e cercare di sapere chi veramente fosse! Anche se a lui interessava solo guarire per ritornare da Ana!

IV

Ana era stesa sul letto aveva da poco interrotto la chiamata a Igor, si sentiva triste, sapeva che quel viaggio molto probabilmente gli avrebbe fatto perdere quell'uomo che la aveva di nuovo fatta sentire felice dopo il tanto dolore che aveva provato, si alzò e si diresse verso il balcone, dai vetri vedeva il mar Nero che era leggermente increspato, lì a Sochi, anche se il clima era da primavera inoltrata, faceva ancora un po' freddo, mentre aveva letto che a Napoli il tempo sarebbe stato ancora più caldo in quel periodo. Napoli, in quella città sicuramente il suo uomo avrebbe potuto trovare le risposte che cercava e che lì lo avrebbe potuto perdere, si sentiva triste ma nello stesso momento sapeva che quello che stava accadendo era giusto, non era stato giusto quello che lei e il padre avevano fatto, non era stato giusto cercare di cambiare la vita a una persona, anche se quella vita era merito suo se lui la aveva!

Si sentì presa dai ricordi, anni addietro quanto lavorava negli uffici del padre Roman Panchev, ricco e potente faccendiere di Sochi, rispettato, persino dalle alte autorità Russe, lavorava al suo fianco e si sentiva lei stessa potente e ricca, faceva una vita mondana, amiche facoltose come lei, vacanze da sogno, qualche amore ma mai niente di veramente serio, poi arrivò lui, Igor, alto slanciato occhi come il cielo, un sorriso magnifico, lo vide la prima volta mentre entrava con il padre nel suo ufficio, la guardò e lei lesse ammirazione in quello sguardo.

-Ana ti presento Igor, Igor Saliev, giovane rampante che da oggi lavorerà per noi al tuo fianco!-gli annunciò il padre-così la finirai di lamentarti che lavori troppo!-

Lui stese la mano mentre lei si alzava, lei che non riusciva a staccare lo sguardo da quegli occhi, anche lui non faceva che ammirarla del resto era molto bella, bruna, con occhi neri, un corpo perfettamente scolpito da ore di palestra, molte volte gli avevano proposto di fare la modella, ma lei aveva sempre rifiutato, quel tipo di vita non l'era mai piaciuto, non gli interessava essere famosa, lei già ricca abbastanza da vivere senza problemi aspettava solo il vero amore, quello con l'A maiuscola, da sistemargli l'esistenza anche sentimentalmente! E guardando quegli occhi azzurri ebbe la sensazione che quel giorno era arrivato!

-Sarà un onore e un grande piacere lavorare al tuo fianco!-gli disse Igor mentre lei gli stringeva la mano, un fremito la colse al contatto.

-Molto piacere... -riuscì soltanto a dire

-Bene... adesso che avete fatto conoscenza posso portarti in quello che sarà il tuo ufficio ragazzo mio-disse il padre, portandolo via, lei si rimise a sedere cercando di continuare quello che stava facendo ma era inutile, gli occhi di Igor erano ancora stampati nella sua mente e soprattutto si erano stampati nel suo cuore! Un colpo di fulmine in tutto e per tutto, come non lo aveva mai avuto nella sua giovane vita, ma poi un senso di disagio la prese, il padre assolutamente vietava qualunque relazione tra i suoi impiegati, era successo un paio di volte e in entrambi i casi, l'epilogo era stato un licenziamento in tronco per i due innamorati, lei non aveva mai dato peso alla cosa anzi dava ragione al genitore ma adesso si accorgeva di com'era terribile quella regola voluta assoluta dal padre!

-Allora? Che ne dici?- la voce del padre la fece trasalire-... io lo trovo simpatico, è da poco laureato mi è stato raccomandato da un grosso politico del governo-gli disse mentre entrava nell'ufficio-... dice che è molto in gamba, orfano, ha perso i genitori quanto era piccolo e lo ha cresciuto una zia che lo ha fatto studiare, questa zia è il segretario particolare del politico da molti anni, e così lui lo ha conosciuto rimanendo impressionato dalla sua bravura, dice che potrebbe avere un futuro nella politica noi lo dobbiamo svezzare per il mondo della finanza!-lei sorrise.

-... simpatico sembra anche a me, dobbiamo vederlo all'opera!-disse cercando di essere più distaccata possibile, ma sentiva il cuore in tumulto! Quanto il padre andò via non resistette alla tentazione di andare da lui e quanto lo vide seduto dietro la scrivania con un sorriso smagliante, sentì che si era innamorata perdutamente!

-Come va?-chiese cercando di mascherare la sua ansia-sei a tuo agio? Se cerchi qualche cosa, chiedi pure a me-lui la guardò con uno sguardo ammirato.

-... adesso sto ancora meglio vedendo te!-gli rispose.

Non ci volle molto, perché lavoravano vicini, che una sera avvenisse quello che doveva avvenire, lui la baciò teneramente dopo che l'aveva riempita di complimenti e lei l'era caduta tra le braccia senza esitazioni, erano soli in ufficio, gli impiegati erano già andati via e il padre era fuori città, il divano che c'era fu più che sufficiente per accoglierli come alcova e lei si diede senza remore, e fu bellissimo come mai lei aveva provato nella sua vita! Alla fine erano abbracciati e lei aveva appoggiato la testa sul suo petto.

-Adesso è un bel guaio!-disse lei.

-Che guaio?-chiese Igor- per me è stato bellissimo ed io ti amo perdutamente!-

Lei alzò la testa e lo fissò negli occhi-... anche per me è stato bellissimo, e anch'io sono innamorata di te, ma quello che intendevo e che mio padre non tollera relazioni tra i suoi impiegati e noi due siamo comunque suoi impiegati!-

Lui rise di gusto baciandola-... e dici che ci licenzierà entrambi?-esclamò ironico.

-Tu scherza... ma lui è un carattere inflessibile, credo che avremo problemi quanto gli riveleremo il nostro amore!- il ragazzo si alzò dal divano, era nudo e Ana ammirò il suo fisico statuario.

-Per adesso vestiamoci e andiamo a mangiare che ho una fame da lupo, poi ci penseremo al mio futuro suocero!-rise di gusto e lei sentì un tuffo al cuore a quelle parole, si sentiva felice, si alzò e andò verso il bagno, dove vi era anche una doccia che raramente usava, quanto furono pronti uscirono abbracciati e salutati i due guardiani alla porta uscirono in strada, era una bella serata d'estate a Sochi, un'aria frizzante li colpì, lei si abbracciò ancora di più a lui e si diressero verso la macchina.

Nei primi tempi si vedevano dopo il lavoro di nascosto, anche se quanto erano soli in ufficio, lui non resisteva a baciarla e più di una volta rischiarono di brutto che qualche segretaria li cogliesse sul fatto, anche il padre notò che l'atteggiamento della figlia era cambiato, la vedeva più sbarazzina meno professionale e non ci volle molto che l'uomo gli chiedesse spiegazioni! Ana si stava dirigendo verso l'ufficio del padre decisa a dirgli come

stavano le cose, Igor gli aveva confermato il suo amore e lei era convinta che nulla avrebbe potuto ostacolare il loro sogno d amore!

Il padre come previsto non la prese bene, fece una guardata torva alla figlia che gli stava rivelando la novità che era arrivata nella sua vita.

- Cosa mi stai dicendo Ana?-gli chiese duro-io ti consegno un nostro impiegato che tu devi dirigere e te ne innamorati?-

La ragazza cercò di reggere lo sguardo del padre, era decisa a tutto per Igor anche a litigare con il genitore, un evento che mai era accaduto nella sua vita, il padre, l'era stato sempre vicina aveva cercato con tutte le forze di non fargli sentire troppo la mancanza della madre morta, quanto lei era ancora una bambina!

-Non è un capriccio papà, io lo amo veramente e sono ricambiata!-disse convinta.

-Le conosci le regole Ana, lo sai come la penso!-

-Bene, allora fai quello che devi fare, licenziaci entrambi e così il problema è risolto, dopo fa quello che deve fare un padre quanto la figlia trova l'amore!-

L'uomo rimase basito dall'irruenza della ragazza, la guardò intensamente e lesse nei suoi occhi una determinazione massima, quella determinazione che aveva ereditato da lui, capì allora che la figlia aveva ragione, capì che era il momento di mettere da parte l'orgoglio professionale e aprire il cuore, del resto il guaio lo aveva fatto lui, lui aveva portato Igor da Ana senza minimamente pensare che i due ragazzi si potessero innamorare! Si avvicinò alla figlia e la strinse tra le braccia.

-Hai ragione amore mio, sono uno stupido, penso alle mie regole bislacche senza pensare a te-allontanò la ragazza da se il tanto da poterla guardare negli occhi-sei così innamorata di Igor?-

-Lo amo tantissimo papà-gli rispose Ana-ed anche lui mi ama tanto!-

-Allora domani gli parlerò, voglio essere sicuro di affidarti in mani sicure!-

E il padre così fece, il giorno dopo si chiuse in ufficio con Igor, restarono a parlare per più di un'ora e quanto il giovane uscì per andare da lei la guardò sorridendo e fece un respiro di sollievo.

-Cavolo!-gli disse abbracciandola-mi ha messo sotto torchio, mi ha raccontato di come ti ha cresciuto, di come ti ha protetto da tutti, e mi ha minacciato di brutto se io non ti faccio felice!-risero e poi si baciaron, Ana era al settimo cielo, tra le braccia di Igor si sentiva in paradiso, si sentiva immune a tutte le infelicità del mondo!

Ci fu un ricevimento per annunciare il fidanzamento, si stappò una bottiglia di spumante anche in ufficio con il padre che ammoniva gli impiegati dicendo loro che quello era uno strappo alla regola che lui ancora non avrebbe ammesso relazioni tra colleghi, Ana lo guardò sorridendo e si disse che non sarebbe cambiato mai, o almeno finché lei non gli avrebbe dato un nipote, allora avrebbe voluto vedere se la dura scorza del genitore non si sarebbe rotta definitivamente! I mesi passarono veloci, rotolarono come massi su una discesa e lei una mattina si ritrovò in abito da sposa pronta ad andare in chiesa, pronta per diventare la moglie di Igor, era bellissima quanto entrò nella cattedrale, Igor la ammirò emozionato, la cerimonia fu bellissima e così pure la festa che il padre organizzò nel più famoso locale della città con cibi costosissimi e artisti importanti ad allietare gli invitati! Partirono per un lungo viaggio di nozze nelle isole tropicali, furono due mesi meravigliosi in cui non pensarono altro che a divertirsi e a fare all'amore, lei gli chiese in una di quelle serate se lui desiderasse avere subito un figlio, avrebbe voluto una risposta affermativa, ma lui la freddò deciso.

-Per il momento credo, che non sia il caso che io ti complichino la vita con un figlio-gli, disse-quanto torneremo avremo molto da lavorare, poi più in là decideremo!-

Lei rimase delusa, avrebbe voluto subito un figlio, lei non aveva nessun motivo per dover lavorare per forza, avrebbero abitato nella stessa villa con il padre il quale pensava a tutto e inoltre Igor percepiva un ottimo stipendio, dunque lei si sarebbe potuta occupare senza problemi di una gravidanza e di un bambino poi, ma lui

l'anticipò.

-Non voglio sempre abitare con tuo padre Ana, non perché mi dia fastidio ma solo perché io desidero farmi una casa che sia nostra, e così anche economicamente, con un po' di pazienza e guadagnando soldi in due potremo crearci una nostra indipendenza!-

Lei annuì, anche se non era del tutto d'accordo, aveva sempre vissuto con il padre e non aveva mai pensato di lasciarlo solo, la villa lui l'aveva costruita grande proprio pensando anche a una sua indipendenza, del resto l'ala dove loro avrebbero soggiornato era abbastanza distaccata dalle camere del genitore.

-...non voglio-ripresero Igor dopo una breve pausa-...che, la gente pensi che io ti abbia sposata perché sei la figlia del capo!-

Ana lo accarezzò teneramente e lo baciò, sentì che dopo di tutto aveva ragione, e lei lo amava perdutamente, pronta a fare qualsiasi cosa per lui!

Tornarono dalla luna di miele e come aveva detto Igor, si buttarono subito nel lavoro, lui s'impegnava ancora di più di prima, deciso a realizzare quello che gli aveva detto, all'inizio al padre fece piacere ma poi piano piano vide che il genitore stava cambiando il suo comportamento verso il marito, fino a sentirli litigare una sera in ufficio, lei chiese spiegazioni al marito che fu evasivo.

-Non volevo che tu sentissi le nostre discussioni Ana, ma comunque non devi darti pensiero e tutto sotto controllo-gli disse sfiorandola con un bacio sulle labbra, il padre invece fu molto più esplicito.

-Vuoi sapere cosa succede Ana?-gli chiese quanto lei entrò nel suo ufficio-... succede che il tuo maritino vuole troppo entrare negli affari della mia azienda, mi ha chiesto degli extra per lui e per te, percentuali sui vostri guadagni, e mi ha fatto notare che tu sei mia figlia e che comunque non puoi essere una semplice impiegata!- Ana rimase molto delusa da questa situazione e quanto lo fece notare a Igor questi gli rispose duro.

-Tuo padre crede di essere un Dio sceso sulla Terra, non vuole capire che se lui fa guadagni enormi lo deve anche a chi lavora per lui, ed io non ho fatto altro che fargli notare questo, non ho fatto altro che dirgli delle nostre ambizioni, tu sei la figlia Ana, e hai diritto ad avere voce in capitolo nell'azienda!-

Lei rimase stordita dalle parole del marito, mai si era preoccupata di questo, lei lavorava e il padre pensava a tutto per lei, pensava a fargli fare una vita agiata togliendogli ogni capriccio!

Lo fece notare a Igor e questi assentì alle sue spiegazioni.

-Certo, hai ragione, e andava bene così per te, ma adesso tu sei sposata, adesso devi farti un futuro e non aspettare che tuo padre vada all'altro mondo per usufruire delle sue ricchezze!- le parole di Igor furono dure ma convincenti, anche se con tristezza lei dovette ammettere che il marito aveva ragione.

-E cosa pensi di fare?- gli chiese amara.

-Niente... -rispose lui notando la tristezza della moglie-niente che tuo padre non possa fare, e cioè intestarti una parte dell'azienda!-

Lei lo guardò con tenerezza, stava per rispondere ma lui l'anticipò.

-Non devi essere triste Ana, quello che ho chiesto a tuo padre per adesso e solo degli incentivi sui nostri guadagni, più in là sarai tu a chiedergli di aver più poteri!-

-Ma io non sono capace di dirigere un'azienda Igor, anche se una parte!-gli disse sconsolata.

- Dietro di te ci sarò io, amore mio ad aiutarti!-gli rispose Igor stringendola a se e tra quelle braccia lei si sentì protetta e felice, si disse che avrebbe fatto tutto quello che lui voleva!

I mesi passarono e lei sempre di più era innamorata, sempre di più era disposta a mettersi contro il padre se questi non avesse fatto quello che Igor voleva, Igor che ormai era diventato bravissimo nel lavoro, bravissimo e cinico forse più del padre! E una sera esternò i suoi propositi al genitore che ancora una volta si lamentava con lei del comportamento del marito!

-Papà io amo Igor, lui è la mia vita, tu mi hai cresciuta e ti vorrò sempre bene, ma lui è l'amore, lui è il mio futuro ed io sono disposta a tutto per lui!-

-Anche ad andare via e non farti più vedere? Come mi ha detto lui, se io non ti cedo una parte dell'azienda?-chiese amaro, il padre.

Rimase per un attimo basita, forse Igor stava esagerando, ma il marito la aveva avvisata di questa possibilità se il padre non avesse ceduto.

-Non lo so papà, ma io mi chiedo perché tu non voglia cedere? Cosa ti costa accontentare Igor in questo suo desiderio? Lui chiede una parte dell'azienda non ti chiede tutto, parte che sarà intestata a me dopo tutto, lui vuole solo sentirsi padrone sul serio e non impiegato, in lui vedo te papà con la tua determinazione e voglia di arrivare, dopo tutto dovresti sentirtene fiero, tuo genero in affari e molto simile a te!-

Il padre la guardò con tenerezza, capiva che lei era perdutoamente innamorata e capiva che stava vivendo un conflitto interiore terribile, capiva che non voleva lasciarlo ma che questo metteva in pericolo la sua felicità!

-Stai vivendo un brutto periodo amore mio-gli disse dolce accarezzandole il viso-per colpa mia e di Igor.ma soprattutto per colpa mia!-fece una pausa, si girò verso il quadro che era appeso sull'imponente camino che era nel suo ufficio, era un dipinto che ritraeva la moglie nel pieno della sua bellezza, quanto il destino non aveva ancora deciso di portarsela via, lui era appassionato di pittura e aveva voluto che la bellezza della moglie fosse resa intelabile su una tela!

-Promisi a tua madre che avrei vegliato su di te, sulla tua vita, gli promisi che avrei fatto in modo che fosse una vita felice. E invece mi accorgo di stare mancando a questa promessa, solo per cupidigia, per stupida avidità!-si girò verso di lei, Ana notò che aveva gli occhi lucidi-... va bene, domani andremo dal notaio e farò quello che Igor vuole, ma lo faccio solo per te, per l'amore che ti porto figlia mia!-Ana lo abbracciò emozionata, lui si staccò dall'abbraccio e la guardò negli occhi-... ma Igor non è quello che tu credi, o almeno spero che con te non sia così cinico come lo è negli affari- gli rispose con un filo di voce.

-Igor mi ama papà, questo te lo posso assicurare!-

Lui assentì con il capo

- Dovrà essere così sempre, perché se un giorno tu dovessi essere infelice per colpa sua io, non esiterò a ucciderlo con le mie mani!-

Ana lesse negli occhi del genitore una determinazione che gli fece paura!

Il padre fece quello che gli aveva promesso gli cedette una parte dell'azienda.

Per amor suo permise che Igor avesse più poteri, questo portò a lei e al marito maggiori guadagni, la convivenza nella villa tra genero e suocero non era idilliaca ma comunque i due si sopportavano, ambe due per amore verso di lei e lei ne fu sollevata, passato, il brutto momento rimase l'amore che lei provava per Igor e lui non mancava mai di fagli sentire che anche lui era innamorato, gli faceva regali di continuo e la trattava come una principessa più di quello che il padre aveva fatto per lei, la felicità la aveva avvolta in un manto che sembrava impermeabile a qualsiasi evento negativo, e una sera dopo aver fatto l'amore lui gli chiese se non era il momento di coronare il loro amore con un figlio, si sentiva al settimo cielo, si sentiva come un angelo che volava felice tra le nuvole senza temere di cadere, non si accorse che come Icaro le sue ali erano di cera e che il destino era dietro l'angolo che la aspettava!

I suoi ricordi furono rotti dalla voce del padre che la chiamava dietro la porta.

-Entra pure papà!-disse, il genitore fece il suo ingresso nella stanza dopo aver aperto la porta, Ana lo guardò con tenerezza, l'età stava incominciando a scalfire quel fisico imponente, che il padre aveva sempre avuto. Era stato un bellissimo uomo, alto slanciato con un fisico sempre asciutto, grazie anche alla palestra e alla sua passione per la pesca subacquea, passione che lei aveva ereditato, ma a differenza del padre lei preferiva

immergersi per godersi i panorami sommersi e scattare fotografie. Inseguito dalle donne, grazie anche alle sue ricchezze, era stato sempre ambito dalle ragazze da marito dell'alta società, ma lui si era innamorato della figlia di un suo contabile, bellissima, e l'aveva voluta sposare, dalla loro unione era nata lei, sembrava una vita felice la loro ma quanto lei aveva cinque anni la madre si era gravemente ammalata di leucemia, tanto da morire in pochi mesi e portare nello sconforto la loro casa! Il padre si era poi dedicato a lei tanto da non legarsi con nessun'altra donna, solo avventure, nel suo cuore esisteva solo Ana!

-Ha chiamato Igor?-chiese

-L'ho chiamato io, era appena arrivato a Napoli-rispose lei grave, il padre notò la sua tristezza, si avvicinò stringendola le spalle

-Sai che quello che stiamo facendo è la cosa più giusta Ana, non potevamo continuare con queste bugie mentre lui soffriva!-lei annuì triste.

-Ti chiamavo per dirti che il pranzo è a tavola-gli fece il padre, lei non rispose si rigirò di nuovo verso il balcone a fissare il mare in lontananza!

V

Si era svegliato presto, dal balcone un raggio di sole lo colpì, si alzò e andò in bagno, fece una doccia si sbarbò e quanto fu pronto scese per fare colazione, arrivò nell'ampia sala e si sedette a un tavolino, subito un cameriere si avvicinò e lui ordinò fette biscottate marmellata e burro con caffè, mentre attendeva, tirò dal portafogli il bigliettino che il tassista gli aveva lasciato, compose il numero sul telefonino, dopo qualche squillo una voce acuta con accento napoletano rispose.

-Pronto?-

-... pronto, Pasquale?-chiese lui

-... si sono io, chi parla?- un grido di un bambino si sentì in sottofondo

-... sono Igor Saliev, cliente cui voi ieri avete lasciato il vostro bigliettino-il suo interlocutore, ebbe una pausa, poi esclamò-... ha ... si mi ricordo, ditemi pure-

-Avrei bisogno dei vostri servizi, avrei bisogno di essere scorrazzato, come avete detto voi, per Napoli!-gli disse. L'uomo si prese un'altra breve pausa.

-Sono a vostra disposizione dottò, ditemi solo quanto devo venire-

-... e possibile anche subito?-gli chiese

-... niente problemi dottò! Massimo un'oretta e sono fuori al vostro hotel!-

Lui assentì poi staccò la comunicazione mentre il cameriere gli aveva posato sul tavolino un vassoio con la colazione.

Consumò il tutto con appetito per poi alzarsi e dirigersi verso l'ampio ingresso dell'hotel. Guardò l'orologio, mancava ancora un quarto d'ora buona prima che il tassista arrivasse, così prese uno dei vari quotidiani appoggiati su un tavolino, per poi sedersi a un divano per sfogliarlo, riusciva senza problemi a leggere l'italiano, anche se poi questo lo portava ad avere dei capogiri, fortunatamente non erano emicranie come il solito altrimenti sarebbe stato costretto ad assumere una delle pasticche che prendeva per i mal di testa che frequentemente lo affliggevano. Eemicranie dovute, come aveva detto il professor Vasili, al fatto che il suo cervello cercasse di ricordare quello che aveva immagazzinato nella sua vita precedente. Sorrise, la vita precedente, quella prima di Ana, quella che lui cercava adesso di sapere, di ricordare, lo doveva fare assolutamente, più per altro perché forse così gli sarebbero finiti quei malesseri che lo colpivano ogni volta che il suo cervello si scontrava con qualche indizio del suo passato! Il vocione di Pasquale il tassista lo fece tornare alla realtà.

-Eccomi qui dottò. -stava esclamando, entrando nell'hotel, l'omino dietro il banco alzò la testa e lo fulminò con un'occhiataccia, Igor si alzò dal divano e lo raggiunse;

-Salve amico mio, siete puntuale. -sorrise e insieme uscirono per poi entrare nella vettura che il tassista aveva parcheggiato davanti all'ingresso, il fattorino fuori all'hotel lo guardò storto.

-Cumpà, la macchina qui non la puoi lasciare!-gli disse, Igor lo zittì mollandogli una banconota da dieci euro.

-Dove andiamo dottò?-gli chiese Pasquale mentre metteva in moto.

-Dove vuoi amico mio, scorrazzami per la città!-gli rispose con un sorriso, quell'omone simpatico lo faceva stare bene, era passato a dargli del tu in modo naturale spinto da quell'aria bonaria che Pasquale aveva, sembrava quasi che gli fosse mancata quella simpatia che i russi certamente non avevano! Quella simpatia che dopo tutto avevano solo i napoletani!

Pasquale lo portò in giro per Napoli. Iniziò andando a Posillipo, il bel vedere, il parco della Rimembranza, qui fece cenno al tassista di fermarsi vicino a uno chalet, scese dall'auto e si diresse verso il muretto ad ammirare il panorama, sotto vi erano le colline con le case e ancora più giù il mare con il Vesuvio che troneggiava su tutto, ebbe un brivido, e il mal di testa lo prese facendogli pulsare le tempie, il suo cervello riconosceva quei posti ma non sapeva dirgli, il perché, non riusciva a ricordare e le tempie pulsavano ancora più forte. Tirò dalla tasca le pasticche e si diresse verso il bar, facendo segno a Pasquale di seguirlo l'omone scese dal taxi e trotterellando lo raggiunse al banco.

-Cosa prendi!-gli chiese Igor-... io devo prendere una pasticca altrimenti mi scoppia la testa!-e chiese un bicchiere d'acqua naturale mentre Pasquale chiedeva un caffè liscio, l'uomo lo guardò mentre prendeva la pillola.

-Si sente bene dottò?-gli chiese.

-Va tutto bene, tranquillo, questi mal di testa sono frequenti e mi costringono a imbottirmi di compresse analgesiche!-gli rispose con un sorriso

--Ana che?-... -esclamò Pasquale, Igor ampliò il suo sorriso in una risata, pagò alla cassa e poi uscirono di nuovo in strada, una nuvola aveva coperto il Sole, e non c'era più quell'aria chiarissima e questo rattristò un po' Igor, salì poi nella vettura e questa volta sedette a fianco di Pasquale il quale mise in moto e si avviò.

-Forse ho sbagliato io a portarvi qua dottò?-chiese, Igor si girò verso di lui-... questo posto vi ha fatto ricordare qualche cosa di brutto?-

-Magari mi avesse fatto ricordare!-rispose, il tassista si girò un attimo per guardarlo distogliendo lo sguardo dalla strada, Igor notò la sua aria strana di chi s'interroga senza sapere le risposte-... è una lunga storia, amico mio, lunga e strana!-gli disse, stette poi in silenzio mentre con un lungo giro a un certo punto si ritrovarono a Fuorigrotta e, qua Igor noto l'imponente costruzione dello stadio di calcio, si rese conto che il malessere lo stava riprendendo quanto ancora non era passato il mal di testa, riconosceva quella costruzione, la riconosceva!

-Lo stadio San Paolo!-disse quasi senza rendersene conto, il tassista lo fissò incredulo.

-Come avete fatto a riconoscerlo?-gli chiese-siete già stato qui dottò?-

-Non sono mai stato a Napoli in vita mia!-rispose-ne ho mai letto o visto di questo impianto! Almeno credo! Almeno nella mia breve seconda vita!-aggiunse, stettero per un momento in silenzio con Pasquale che aggrottava le folte sopracciglia.

-Per oggi e meglio che ritorniamo in albergo-disse grave-mi sta ritornando il mal di testa, adesso che stava andando via!-Pasquale assenti.

-Prendiamo il tunnel e ci ritroviamo a Mergellina!-disse.

Si fermarono fuori all'hotel, Igor scese e sfilò cento euro dal portafogli porgendoli a Pasquale.

-Bastano per oggi?-gli chiese, il tassista guardò la banconota.

-Dottò siamo stati via non più di tre ore, sono troppi!-esclamò, Igor gli fece l'ennesimo sorriso-... va bene così Pasquale-gli disse-ci rivedremo domani alla stessa ora, se tu puoi!-

- Certo che posso dottò!-affer mò l'uomo prendendo i cento euro.

Entrò nell'hotel mentre sentiva che l'emicrania si stava affievolendo, oramai quell'albergo faceva parte del suo presente e dunque il cervello lo riconosceva senza problemi, lo ricordava, non c'era il paradosso di riconoscere senza ricordare! Salì in camera e poi ordinò il pranzo per telefono, avrebbe mangiato senza andare in ristorante, voleva stare il resto del pomeriggio steso sul letto, quei mal di testa lo avevano sposato!

VI

Ana scese l'imponente scalinata che la portò alla sala da pranzo, quanto Igor era partito aveva deciso di andare a vivere nell'ala del padre, non resisteva a stare sola, la tavola era imbandita, era una di quelle tavole lunghe di stile antico, dove i coniugi sedevano uno di fronte all'altro, lei invece aveva deciso di pranzare a fianco del padre le distanze non gli piacevano, chi si vuole bene deve restare vicino aveva detto, il padre aveva già occupato il posto e appena anche lei si fu seduta arrivò la cameriera con la pietanziera, lei nemmeno fece caso a cosa gli metteva nel piatto come il solito aveva poco appetito e stava ricominciando a dimagrire più del dovuto, giocherellò con la forchetta nella pietanza e il padre la guardò con tristezza, lei alzò lo sguardo per guardarlo.

-Non ho molta fame-disse con un filo di voce.

-Come al solito-gli rispose il genitore-... cerca di sforzarti Ana, devi mangiare!-

Le parole del padre gli rimbombavano nella mente, uguali esatte a quelle che gli diceva quanto lei, non mangiava sconvolta dalla morte di Igor!

La morte di Igor, un evento disastroso che come un terremoto gli aveva distrutto tutta la felicità, che aveva annientato l'anima, che si era trovata impreparata a un evento inimmaginabile! Ricadde nei ricordi che ancora l'avvolsero nelle loro spire, si rivide nel letto abbracciata a Igor, che lo baciava!

-Certo che voglio un figlio amore mio!-gli rispose-... ma tu mi avevi detto che prima volevi pensare alla nuova casa che dovremmo comprare-

-Ho cambiato idea!-gli disse lui-dopo tutto qui non stiamo male, con tuo padre ora sembra tutto chiarito e lui sembra aver capito cosa io veramente intendevo-fece una pausa per accendere una sigaretta-... si accorge dei nuovi guadagni che gli stiamo portando e forse ha capito che avevo ragione io!-aggiunse dopo aver ispirato una nuvoletta di fumo che aveva preso forma di un cerchio.

-Guadagni che gli stai portando tu, io faccio ben poco o almeno non di più di quello che facevo prima, sei tu quello veramente in gamba!-sorrise Ana per poi baciarlo ancora.

-E ancora di più potrei fare se tuo padre non mi tirasse il freno!-gli disse Igor quanto si furono staccati dal bacio-... ma comunque per adesso va bene così e penso che sia arrivato il momento di sfornare un erede!-

-Sfornare, bel modo di considerare tua moglie!-gli disse lei fingendosi imbronciata.

-Tu, però appena sarai incinta dovrai riposare, in ufficio andrò da solo, non voglio che ti affatichi troppo-fece un'altra boccata dalla sigaretta-... questo vuol dire che dovrai cedermi le deleghe per le firme-Ana lo fissò seria.

-Cosà dirà mio padre di questa novità?--

-Niente, cosa vuoi che dica, mi sembra logico che non potendo venire in ufficio sarò io il responsabile di tutto!-gli disse Igor.

-Potrai portarmi i documenti da firmare a casa la sera, non credo che questo possa compromettere la gravidanza!-lui la guardò serio cancellando il sorriso che aveva fino a pochi attimi prima, si alzò dal letto e si diresse verso la cucina, ritornò poco dopo con un panino che stava già addentando.

-Grazie della fiducia!-disse a bocca piena-credevo che almeno tu... -

Ana lo zittì saltando dal letto e catapultandosi tra le sue braccia.

-Ma cosa dici amore mio, lo dicevo solo per non creare altri problemi con mio padre, adesso che sembra che tutto vada liscio, non ho voglia di risentirmi litigare!-

-Forse hai ragione-gli rispose lui-... sono io che corro troppo, non è colpa mia e che sono fatto così e alle volte non penso a te, ai tuoi sentimenti!-

Ana rise mentre addentava anche lei il panino che aveva tra le mani il marito.

-Porta un po' di pazienza-gli disse poi-... quanto mi vedrà con il pancione vedrai che si addolcirà ancora di più e potremo fare come vuoi tu-

Lo amava alla follia, lo desiderava come un drogato che non può fare a meno degli stupefacenti, sentiva che per lui avrebbe fatto qualsiasi cosa, certo che gli avrebbe ceduto le deleghe, senza esitazioni gli avrebbe ceduto tutto, lei pensava solo che adesso dal loro amore sarebbe sorto il frutto che lei aveva tanto desiderato, un figlio da Igor sarebbe stato raggiungere l'apice massimo della felicità!

Smise di prendere la pillola sotto controllo del ginecologo che gli consigliò poi di attendere un paio di mesi per non correre rischi e si sottopose a una cura ricostituente, voleva essere al cento per cento quanto sarebbe rimasta incinta, solo il padre, le diete, un senso di tristezza, il genitore non sembrò molto entusiasta della loro decisione ma Ana si disse che poi certamente sarebbe cambiato, lo sentiva, niente del resto poteva scalfire la sua felicità, niente! Lei e Igor intensificarono in quei due mesi le immersioni, il marito era rimasto contagiato dalla passione che lei aveva e l'accompagnava nelle sue scorribande subacquee e quella mattina stavano partendo per quella che poi sarebbe stata l'ultima volta prima di restare incinta, il medico aveva sconsigliato immersioni in stato interessante, erano rischiose e lei avrebbe fatto a meno della sua passione senza esitazioni!

Erano arrivati nel porticciolo, dove era attraccata la loro bella barca, porticciolo che faceva parte della villa, il yacht era stato un regalo del padre quanto aveva iniziato anche lei con le immersioni, Ana la aveva trovata un po' esagerata ma poi capì perché il padre la aveva voluta così grande, all'interno addirittura era stata installata una camera iperbarica e l'equipaggio composto di cinque persone era compreso di un medico, il padre voleva essere tranquillo quanto lei si immergeva e così non aveva badato a spese, come sempre nella sua vita! Salirono a bordo salutati dai marinai e dal medico che come sempre gli fece un sorriso a trentadue denti mentre, quasi ignorava il marito e poco dopo presero il largo, lei era sul ponte e lasciava che il vento gli soffiasse in faccia, felice come non mai, quella notte aveva fatto l'amore con Igor senza precauzioni e questo la rendeva euforica, molto presto avrebbe coronato il suo desiderio massimo!

Igor chiacchierava con il capitano del più e del meno, poi uscì anche lui e si avvicinò alla moglie stringendola da dietro e baciandola sul collo, lei si staccò lanciandogli un'occhiataccia facendogli cenno agli uomini che li guardavano, lui fece un'alzata di spalle e poi si avvicinò al suo orecchio bisbigliando.

-Mi piace essere invidiato, specialmente dal dottorino che è cotto di te. mentre stringo la donna più desiderabile del Mondo!-lei lo guardò sorridendo.

-Ma cosa dici del medico? Sei matto!-anche se lo trovava attraente.

Arrivati al punto prestabilito, si prepararono per le immersioni, indossarono le mute e le bombole per poi tuffarsi nelle chiare acque marine, lei subito si diresse verso il fondo a caccia di scenari o pesci da fotografare, imbracciava la costosissima macchina digitale protetta da un guscio ermetico e dava vigorose spinte con le pinne, dietro di lei Igor come il solito era meno veloce e molto presto si ritrovò da sola a inseguire un bellissimo abitante di quei fondi e come il solito si ritrovò presa da quella passione così da dimenticare anche Igor, unica volta nella sua esistenza! Scattò decine di foto, per poi decidersi a ritornare in dietro. Non si rendeva conto nemmeno di quanto si era allontanata e come il solito, un uomo dell'equipaggio si era immerso anche lui per

controllare che tutto andasse bene, ma stavolta qualche cosa non era andata bene, da lontano vide l'uomo agitarsi e fare cenni verso di lei, non capiva cosa volesse indicargli, poi lo vide andare verso il fondale e scomparire dietro a delle rocce, rapidamente lo raggiunse e quello che vide le fece scoppiare il cervello! Spalancò gli occhi, nel vedere che il marinaio era sul fondale e stava prestando soccorso a Igor; che era appoggiato sulla sabbia a pancia sotto, voleva urlare, ma il boccale gli impediva di spalancare la bocca si diresse anche lei verso il marito e aiutò l'uomo a tirarlo verso l'alto, in pochi secondi erano fuori dall'acqua, Ana sputò letteralmente il boccale e cominciò a urlare verso l'imbarcazione che era lontana un centinaio di metri, poi si girò verso il marito che era sorretto dal marinaio e gli sfilò la maschera e il boccale, inorridì nel vedere gli occhi spalancati e vitrei di Igor, le labbra erano violacee ed ebbe la sensazione che non respirasse.

-Aiuto!-gridò di nuovo verso la barca-... presto... fate presto!-Le sue grida erano coperte dal rombo dei motori dell'imbarcazione, che in un attimo fu al loro fianco e subito buttarono giù una scaletta e due marinai scesero in acqua ad afferrare Igor, lo tirarono velocemente su e poi aiutarono anche lei a salire. Lei che appena su sfilò le bombole e disperata inseguì gli uomini che stavano portando il marito nella cabina infermeria, lo stesero su un lettino e subito il medico si diresse da fare.

-Cosa ha dottore?-chiese tra le lacrime, il medico alzò lo sguardo dal marito e poi fece un cenno a un marinaio.

-Signora e meglio che lei stia fuori-disse mentre l'uomo la prendeva delicatamente per un braccio.

-Venga con me signora-gli disse il marinaio-lasciamo fare al dottore, lui sa come procedere!-

Uscirono fuori dalla cabina infermeria, Ana tentò di ribattere ma sapeva che il marinaio aveva ragione, si sedette su una panca disperata mentre un inserviente gli portava del liquido in un bicchiere, lei lo bevve senza nemmeno sapere bene cosa fosse, forse tè caldo, la sua mente oramai era incentrata solo in quello che era accaduto in quei momenti.

-Ma cosa gli è successo?-chiese a se stessa guardando i marinai che la consolarono in quell'ora buona che stettero ad aspettare, poi finalmente la porta si aprì e lei dalla faccia del medico già capì che il suo mondo si era distrutto in quei minuti!

-Mi dispiace signora... -gli disse grave-... ho tentato di tutto, anche il defibrillatore, ma non ce stato nulla da fare, un infarto fulminante!-

Spalancò la bocca disperata ma si accorse che nessun suono riusciva a emettere, altre lacrime le rigavano la faccia fino a toccargli le labbra, voleva urlare la sua disperazione ma si ritrovò bloccata, guardava il medico basita si sentiva come se un incubo spaventoso la avesse catturata, poi tutto si fece buio e svenne!

Quanto riaprì gli occhi, era stesa sul letto dell'imbarcazione, dove lei e Igor molte volte riposavano, vide su di lei la figura del padre che la accarezzava.

-Papà-sussurrò-... ho fatto un sogno terribile, un vero incubo, sono sconvolta!-si mise a sedere mentre il genitore gli stringeva le spalle affettuosamente-... dove è Igor che voglio raccontarglielo!- il padre la guardò stranito.

-Ana, Igor non ce più-gli disse-... è morto, un infarto, il medico te l'ha detto prima che tu svenissi!-

-Ma no!-esclamò convinta lei-... questo è successo nel sogno, in quell'incubo maledetto, in realtà Igor sta bene, forse e fuori che chiacchiera con i marinai!-

Diceva quelle cose con una convinzione che impaurirono il padre il quale si alzò per andare verso la porta e chiamare il medico, Ana vide che i due scambiarono alcune parole fuori dalla cabina poi entrò il dottore che si sedette vicino a lei.

-Signora non è stato un sogno, suo marito purtroppo è stato colpito da un infarto, non ce stata possibilità di salvarlo!-gli disse guardandola negli occhi, Ana fissò il medico e si disse che era un bel ragazzo, alto biondo, occhi chiari e quel camice gli dava un'aria affascinante

-Lei si sbaglia dottore... -fece una pausa-... o forse sto ancora sognando?-

Il medico si girò verso il padre e lo fissò.

-... ma tra poco mi sveglierò e ritroverò il mio Igor sano come un pesce!-aggiunse lei.

Il giovane si alzò e si diresse verso la porta stette via pochi minuti poi ritornò, aveva tra le mani una siringa.

-Cosa vuole farmi?-gli chiese Ana con voce stridula.

-Stia tranquilla, questo la farà riposare!-gli rispose il medico, lei fece un balzo dal letto.

-Ma io non devo riposare-gridò isterica-... io mi devo solamente destare da questo incubo!-si stava dirigendo verso l'uscita ma il padre la bloccò, lei lo fissò e vide che il genitore la guardava con aria disperata.

-Non disperarti papà-gli disse-... tanto questo è solo un sogno!-

Dietro di lei il medico le aveva afferrato un braccio.

-La tenga ferma mentre io le faccio l'iniezione!-disse al padre che la bloccò, sentì un breve pizzicore al braccio e dopo pochi secondi sentì di essere stanca di dover dormire.

-Ma io non voglio dormire!-disse disperata mentre cadeva stesa sul letto!

Quanto si ridestò stavolta era nel suo letto, cercò di alzarsi ma appena mise i piedi sul parquet sentì che la casa gli stava girando intorno, cercò di alzarsi ma cadde a terra mandando un urlo, in pochi attimi il padre di corsa entrò nella stanza.

-Ana!-esclamò aiutandola ad alzarsi-...non dovevi scendere dal letto, sei ancora sotto sedativi!-lei fissò il genitore mentre si sosteneva al suo braccio.

-Sedativi?-chiese stupita-... e perché papà, io dovevo solo svegliarmi da quell'incubo terribile! Dove sta Igor?-

Il padre la fissò stranito e lei non capiva perché quell'espressione del genitore-... e ancora in ufficio? Quanto torna?-

Il padre sempre più sconvolto la riportò sul letto poi si diresse verso l'uscita, dopo alcuni minuti lo sentiva che parlava con qualche uno a telefono, sicuramente Igor si disse, tra un po' il suo amore sarebbe tornato e lei lo poteva riabbracciare!

Passarono più di una mezzora con lei stesa sul letto a un certo punto vide entrare nella stanza il professor Vasili, medico di fiducia della famiglia da tanti anni, era lui che la curava quanto non stava bene e da bambina che lei lo conosceva.

-Buona sera Ana!-disse il professore quanto gli fu accanto.

-Buona sera amico mio!-rispose lei che aveva molta confidenza con l'anziano luminare, magro asciutto, due occhi scuri che guizzavano dietro lenti da miope, il professor Vasili era un medico famoso, specializzato in psichiatria, ma che avendo una lunga amicizia con il padre che tra le altre cose gli aveva finanziato la clinica che lui gestiva, era sempre pronto a intervenire per qualsiasi esigenza medica che loro avessero!

-Allora ragazza mia-gli disse fissandola-... parlami del tuo incubo!-

Lei si sentì sollevata, aveva ragione era tutto un incubo quello che aveva vissuto!

-Un incubo terribile professore-esordì-... ma di cui credo di esserne uscita!-

Raccontò a Vasili quello che aveva sognato e come aveva difficoltà a liberarsi da quel maledetto sogno! Alla fine vide che il luminare si toccava il mento fissandola, gli mise una mano sulla spalla e poi si alzò dirigendosi verso il padre che aveva assistito alla scena sulla porta, lo prese per il braccio e uscirono fuori dalla stanza, lei si stese di nuovo dando uno sguardo alla sveglia che c'era sul comodino, si chiese perché Igor tardasse tanto, sentiva la mancanza del marito come non mai, Vasili ritornò nella stanza, aveva in mano un bicchiere d'acqua e delle pasticche, le porse verso di lei.

-Manda giù queste pillole ragazza mia-gli disse paterno-... ti faranno stare meglio!-

Lei lo fissò corrucciando la fronte

-Ma io sto bene professore!-disse stizzita-... e poi aspetto Igor che sta tardando!-

-Certo!-assenti il medico-... ma devi comunque prendere queste pillole! Non scordare che io sono il tuo medico e tu mi devi ascoltare!-

Lei lo guardò seria-... va bene, ma lei mi assicura che non possono avere controindicazioni se fossi incinta?-Vasili la fissò stranito-... già professore, abbiamo deciso di avere un bambino!- il professore la accarezzò teneramente-... lo sai che non ti darei nulla che possa farti male!-lei sorrise e buttò in bocca le due pasticche per poi mandarle giù con un sorso d'acqua. Il medico uscì dalla stanza e lei sentì che discuteva con il padre, neanche si rese conto che si stava addormentando! Quanto fu sveglia, era furiosa, si accorse che era mattino, aveva dormito profondamente per tutta la notte, si girò alla sua sinistra e notò che il letto in quel lato era intatto, come se Igor non avesse dormito con lei quella notte, si sentì la testa esplodere, si chiese cosa stesse succedendo se veramente era uscita da quell'incubo spaventoso, si alzò e questa volta riuscì a stare in piedi, barcollando si diresse verso la porta e qui s'incontrò con una bella ragazza mora alta quanto lei, notò che indossava un camice da infermiera, le due donne si guardarono per alcuni secondi.

-Non doveva alzarsi signora!-gli disse la ragazza.

-Chi è lei?-gli chiese seria-... cosa ci fa qui?- l'infermiera cercò di controbattere ma lei la anticipò-...chi la ha mandata? il professor Vasili? Dove si trova? Se lo chiama, ho da dirgli due cosette, lui e le sue pillole!-l'infermiera sfilò di tasca un telefonino e digitò un numero per poi parlare quanto ebbe risposta.

... pronto? professore, la signora si è alzata e chiede di lei, mi sembra agitata!-ebbe una risposta dall'altra parte e dopo aver assentito rimise il cellulare nella tasca del camice.

-... pochi minuti e il professore sarà qui!-gli disse-... ma adesso per favore volete ritornare nel letto?-lei la fissò stupita-ma perché devo stare in letto? Che cosa ho? perché mio marito non ha dormito con me?-l'infermiera non rispose cercò con garbo di riportarla nella camera ma lei si rifiutò.

-Non voglio andare nel letto!-quasi gridò-aspetterò il professore fuori di qui!-

Quasi travolse la ragazza e si diresse verso la cucina, era vuota, non c'era neanche la cameriera, si guardò intorno stupita-... ma dove sono tutti?-

-Ai funerali di suo marito, signora!-gli rispose dura l'infermiera!

Lei la fissò basita si sentì di nuovo girare la casa intorno, sentì di nuovo la testa scoppiare!

Svenne accasciandosi sul bel pavimento della cucina!

Da quel momento i suoi ricordi erano confusi, ricordava di svegliarsi e di dare in escandescenza, ricordava offuscate scene di grida e pianti, d'infermieri che la tenevano e lei che chiedeva disperata perché non volevano che lei si svegliasse da quel terribile incubo! Chiedeva di Igor, perché Igor non la aiutava? Dove era il marito che lei ogni volta che si destava non lo trovava mai al suo capezzale? Poi piano piano cominciò a calmarsi, piano piano il suo cervello stava assimilando quelle notizie sconvolgenti, grazie al professore e alle sue cure finalmente un pomeriggio aprì gli occhi e stette tranquilla a fissare il soffitto della stanza, non era la sua casa girò lo sguardo e si accorse che altro non era che una stanza da ospedale, lei era in ospedale! Voleva parlare ma nessun suono uscì dalla sua bocca, sembrava che il corpo che lei occupava non era il suo! Poi vide il viso amico del professor Vasili che la guardava con tenerezza.

-Povera Ana!-stava dicendo-... finalmente le cure cominciano a fare effetto!-

Girò gli occhi per vedere con chi parlava Vasili e così vide il viso tirato del padre, un viso triste e stanco con copiose occhiaie segno di notti insonni! Aprì un po' la bocca, avrebbe voluto chiamare il genitore ma non riusciva a proferire sillaba, il suo corpo si rifiutava di fare qualsiasi cosa lei le ordinasse!

-Ancora qualche giorno e potremo smettere la terapia di tranquillanti-disse il professore-e poi vedremo come reagirà!-

Uscirono lasciandola sola, i giorni che passarono, furono di sveglie e brevi dormite, passava intere notti a fissare il soffitto, passava giorni interi a chiedersi cosa aveva fatto di male perché Dio la aveva punita così duramente! Piano piano le sue membra cominciarono a rispondere ai suoi comandi, alzava le braccia muoveva i piedi, poi finalmente una mattina il professore volle che lei si alzasse e facesse una passeggiata con lui, si sentiva stordita, si sentiva senza anima, le infermiere la coprirono con un soprabito e lei si mise sotto braccio a Vasili e uscirono nel bel giardino della clinica, passeggiarono in silenzio, silenzio che lei ruppe dopo alcuni minuti.

-Cosa è successo professore?-chiese fissandolo dopo che si era fermata e girata verso di lui-... cosa mi è successo?-Vasili stette per un attimo in silenzio, la strinse le spalle con un gesto affettuoso.

-Il tuo cervello non voleva accettare la morte di Igor!-gli rispose-... credevi che era un incubo, credevi che svegliandoti tutto svanisse, invece è la realtà purtroppo, hai avuto delle crisi anche gravi che mi hanno costretto a usare farmaci abbastanza forti, farmaci che ti hanno praticamente paralizzato per alcuni giorni, dovevo evitare che ti potessi fare del male!-Ana lo fissò stanca, si accorse che ancora una morsa la attanagliava lo stomaco alla notizia della morte di Igor, ma che la sua testa si rendeva conto che quella era la realtà, crudele, maledetta ma che nulla avrebbe potuto mutarla.

-Da quanto tempo sono in queste condizioni?-chiese.

-Sono quasi due mesi, ragazza mia!-gli rispose l'uomo.

-I funerali di Igor si sono già svolti?-domandò ancora mentre si dirigeva verso una panchina con le intenzioni di sedersi.

-Quattro giorni dopo la morte-rispose Vasili seguendola e a sua volta sedersi al suo fianco, lei allora si ricordò dell'infermiera che gli aveva parlato dei funerali, già allora aveva perso la cognizione del tempo, lei credeva che era passata una notte invece erano già quattro! Stette in silenzio fissando il selciato davanti a lei, si girò verso Vasili.

-Come è morto Igor?-chiese mentre sentiva che gli occhi gli si riempivano di lacrime.

-Infarto fulminante, praticamente ha perso i sensi e non si è mai più risvegliato, probabilmente non si è nemmeno reso conto di quello che è successo!-

Ana spostò di nuovo il suo sguardo fissando il nulla.

-Igor era sanissimo, non ha mai sofferto di cuore!-commentò con voce grave.

-Molti finiscono così, proprio perché in precedenza non accusavano nulla, molte volte nemmeno si fa caso a qualche piccolo sintomo che può essere un campanello d'allarme!-

Iniziò a piangere Ana, prima lentamente poi singhiozzando infine buttandosi tra le braccia del professore che la consolava!

-Sfogati ragazza mia-gli diceva con un sussurro-... sfogati con il pianto, non potrai che farti bene!-

Infatti, quel pianto fu una valvola di sfogo per portarla alla normalità intellettiva, oramai aveva assimilato quell'uragano che gli aveva distrutto la vita, stette bene e poté ritornare a casa dove l'aspettava il padre, la sua vita andò così avanti come un disco che girava, a vuoto, passava le giornate guardando dalla finestra il mare, nel suo monotono moto ondoso, si sentiva svuotata da qualsiasi stimolo, piano piano prese in lei la terribile sensazione che vivere così era inutile, mangiava pochissimo e il suo bellissimo corpo si stava dimagrendo in maniera terribile né si sentiva di curarlo come faceva prima, niente più gli interessava della vita ora che Igor non c'era più! Il padre l'aveva accompagnata al paese natio del marito, dove era stato sepolto, lì, s'incontrarono con la zia, una bella donna di cinquant'anni, segretaria particolare di un potente politico da molti anni, Ana si chiese quanto la vide come doveva essere bella, quanto era più giovane, la donna l'abbracciò forte baciandola sulle guance, stette per molti minuti sulla tomba del marito, stavolta nemmeno pianse, non ne

aveva più di lacrime, decise in quel momento di voler seguire Igor!

E una sera andò a letto salutando il padre con l'intenzione che fosse un addio, butto giù un intero barattolo di pillole per dormire, Vasili le aveva prescritte perché lei potesse riposare la notte, le aveva consegnate al padre raccomandandosi di dargliene non più di una a sera ma lei era riuscita a trafugare dal comodino del padre tutto l'astuccio, si stese poi sul letto.

-Sto arrivando Igor, amore mio!-sussurrò mentre la stanza cominciò a girare! Non morì, aprì gli occhi e nel buio rotto da una leggera lampada a neon, rivide ancora una volta il soffitto bianco della stanza della clinica, aveva un sondino nel naso e la bocca secca con un aspro sapore di medicinali, non era morta, non sapeva perché ma non era morta, la porta della stanza si aprì lentamente e lei vide il padre entrare in silenzio.

-Papà-sussurrò, ma lui gli fece segno di non parlare, si avvicinò al letto e gli prese una mano accarezzandola.

-Cosa volevi fare?-gli chiese disperato-... cosa credevi di risolvere così?-

Lei iniziò a piangere-...non riesco a vivere senza di lui papà, la mia vita non ha senso, mi manca tutto di lui, e tutto mi sembra inutile senza di lui!-

Il padre gli lasciò la mano e la abbracciò abbassandosi su di lei.

-Va bene ti capisco, ma uccidendoti cosa credevi di risolvere? E a me non hai pensato assolutamente? Senza di te come avrei potuto andare avanti? Uccidendoti avresti ammazzato anche me!-lei lo guardò e nella penombra vide che anche il padre piangeva, e capì, capì lo sbaglio terribile che stava facendo, capì che se una sua vita era finita c'era comunque un'altra da vivere, una vita che lei doveva al genitore che gli aveva donato la sua, capì l'orribile errore che avrebbe commesso, avrebbe tradito vigliaccamente quel giuramento che il padre aveva fatto alla madre!

-Perdonami papà-gli disse sincera-...hai ragione, non avevo nessun diritto di fare quello che ho fatto, ho vigliaccamente pensato solo a me stessa!-fece una pausa facendo alzare il padre, con la mano gli asciugò le lacrime che il genitore stava versando-... ti giuro che non farò mai più una cosa così stupida, anche Igor mi avrebbe sgridato!-il padre l'abbracciò;

-Farò di tutto Ana, di tutto per renderti la vita ancora vivibile!-gli disse

-La mia vita non sarà mai più come prima!--rispose lei grave!

-lo amavi così tanto?... -sentenziò il padre.

-E lui amava me... -gli disse lei, il genitore la guardò con tenerezza carezzandole il viso-... ne sei veramente tanto sicura che lui ti amasse come tu amavi lui?- non rispose, non capì cosa il padre volesse dire!

E, infatti, la sua vita non fu più come prima. Ma comunque lei cercò di viverla il più decentemente possibile, con l'aiuto del genitore, che appena poteva, era sempre con lei, tanto da trascurare persino il lavoro, gli mise delle guardie del corpo, lei aveva giurato che non avrebbe mai più tentato il suicidio, ma il padre volle essere più tranquillo e aveva deciso che fosse sempre controllata, anche di notte! Un'infermiera ogni due ore andava a vedere se era tranquilla, Ana disse al padre che tutto questo era esagerato ma lui non volle sentire ragioni, e si arrese al volere del padre anche perché forza di combattere ne aveva oramai poca! Aveva tentato anche di ritornare in ufficio ma il vedere quei posti dove lei e Igor si erano innamorati la fece stare male, tanto che il padre gli proibì di ritornare, non aveva nessun bisogno di lavorare e dunque doveva solo pensare a stare bene. Stare bene, e come poteva sentirsi bene? Ogni tanto il ricordo del marito la prendeva e si sentiva male, aveva voglia di morire ma poi il pensiero del padre la facevano superare quelle crisi, ma le giornate erano lunghissime, e ogni tanto chiamava il professor Vasili per sfogarsi, e questi la ascoltava come un prete ascolta chi si confessa, e poi cercava di dargli buoni consigli.

-Ana ma la tua passione per la subacquea?-gli chiese un giorno mentre seduti, prendevano del te, Ana lo guardò triste.

-E da un po' che non vado più, ho paura che possa rivivere quel giorno maledetto e poi penso che forse se non avessi costretto Igor a seguirmi nella mia passione non sarebbe morto!-gli rispose, il professore la guardò torvo;

-Assolutamente non devi pensare una cosa simile, Igor ha avuto un infarto e se era destino che così doveva morire, poteva succedere in qualsiasi momento!-

Lei lo fissò e si disse che quell'uomo sapeva come prenderla, riusciva a dargli le risposte e i consigli giusti, lei amava andare per mare e si accorse che gli mancava tanto.

-Lei crede professore che mi potrebbe aiutare riprendere la mia passione?-chiese.

- Sono più che sicuro!-gli rispose deciso Vasili.

Ancora una volta il professore aveva ragione, quanto lei s'immerse nel mondo subacqueo a caccia d'immagini da immortalare, si sentì finalmente più leggera e serena, come non le succedeva oramai dalla morte di Igor, la paura di una crisi portata dal ricordo di quei momenti funesti fu spazzata via dall'emozione di inseguire uno splendido esemplare di pesce dai colori bellissimi, dal paesaggio multicolore che si trovava in quei fondali. Scorrazzò finalmente libera dai pensieri, inseguita dal padre che l'aveva voluta assolutamente accompagnare e dalla guardia del corpo che era un esperto sub! Passò tutta la giornata così e a malincuore ogni tanto doveva risalire in superficie tirata quasi a forza dal padre, sorrideva quanto la sera si stava spogliando della muta e si era rimessa i vestiti e il padre la fissava felice.

-Che magnifica giornata!-disse lei soddisfatta delle foto scattate, il padre assenti-... domani ci ritorneremo papà?

-il genitore la fissò negli occhi con tenerezza.

-Ogni volta che desideri!-gli rispose.

Lei non se lo fece dire due volte, passava giornate intere al mare, con le sue immersioni tanto da far preoccupare il padre che chiese a Vasili se non gli facevano male tutte quelle scorribande subacquee, il professore gli disse che così Ana avrebbe potuto ritrovare la serenità perduta!

Nessuno di loro né Ana poteva immaginare cosa, il destino, aveva in riserbo per loro, cosa stava preparando di così sconvolgente che avrebbe ancora una volta mutato la storia della loro vita! E la mutò in quel giorno d'Estate, in tarda mattinata, quanto lei il padre e la guardia del corpo stavano scandagliando i fondali, quanto lei vide quel corpo steso nella sabbia del fondale a faccia in giù, nemmeno si rese conto che non aveva nemmeno la muta, né che avesse i pesi da sub allacciati alla vita, di niente si rese conto, nella sua testa vedeva solo quella figura immobile in una scena che il suo cervello aveva già visto, si diresse verso l'uomo e lo girò, nemmeno vide che quel disgraziato non aveva né boccale né bombole, vide soltanto che quegli occhi spalancati erano azzurri come il cielo e il cuore e la mente gli esplosero come una bomba! Si girò verso il padre e la guardia del corpo, questi avevano notato quello che lei non vedeva, il padre gli fece segno di risalire, ma lei spalancò gli occhi e con chiari segni con le braccia chiedeva loro di aiutarla, doveva riportare in superficie quello che ai suoi occhi altro non era che il suo Igor! Si agitò talmente tanto che il padre si convinse, e insieme al sub portò su quel corpo inerme, quanto furono in superficie Ana si strappò il boccale e con voce stridula si rivolse al padre.

-Presto papà... presto!-e faceva segni con le braccia verso la barca, il padre la guardava stupito, ma lei nemmeno lo notò-... aiuto ... aiuto! -urlava, e subito fu imitata dai due uomini, la barca in pochi secondi fu su di loro e l'uomo fu tirato su, dietro di lui subito salì anche Ana che inseguì i due marinai che stavano portando il corpo in infermeria dal dottore che intanto gli venne incontro;

-presto dottore! -gridò lei mentre entrava nella cabina infermeria-... presto salvi il mio Igor! -tutti si girarono verso di lei e la fissarono straniti, il padre dietro di lei cercò di fermarla afferrandola per un braccio.

-Ana!-gli disse-... quel poveraccio non è Igor! -lei si girò di scatto e lo fulminò con un'occhiataccia-ma cosa dici

papà? Non vedi che è Igor?-poi si rivolse al medico-... forza dottore si dia da fare ca'... - il medico prima guardò il padre e poi si mise a lavoro, e quanto dopo alcuni minuti di massaggi cardiaci l'uomo tossì e con la tosse sputò fuori acqua credette di aver fatto un miracolo, continuò con maggior lena finché si accorse che l'annegato oramai si era ripreso e stava respirando quasi regolarmente, solo allora si accorse che stava perdendo sangue dalla nuca, sangue che aveva sporcato tutto il lettino, gli girò la testa e vide la profonda ferita, Ana emise un forte grido-mio Dio è ferito!-il medico si spostò verso l'armadietto e tirò fuori l'occorrente per fermare il sangue e medicarlo, intanto la barca era attraccata e già un elicottero attendeva, presero l'uomo e lo adagiarono su una barella e si diressero verso il veivolo, Ana li seguì salendo a bordo, il padre cercò di fermarla ma lei si rifiutò, non capiva perché il genitore avesse quell'atteggiamento e quanto vide che lei si era sistemata a fianco del ferito salì anche lui.

-Andiamo alla clinica del professor Vasili-gli disse Ana e lui assentì, diete gli ordini al pilota e l'elicottero si alzò al cielo e in meno di venti minuti stavano atterrando sulla piazzola della clinica di Vasili, il quale venne loro incontro mentre veniva trasportato il ferito.

-Presto professore!-esclamò Ana-... presto, non lo faccia morire!-

Vasili guardò il padre poi di corsa seguì gli infermieri che portavano l'infermo in pronto soccorso, Ana e il padre si sedettero ad aspettare in sala di attesa, il padre la guardò.

-Ragazza mia-gli disse con gentilezza-... quell'uomo non è Igor!

-La reazione di Ana fu deflagrante, urlò con rabbia al padre.

-Perché dici questo papà? Perché menti così? Quello è Igor e mio Dio siamo arrivati in tempo per strapparli alla morte!-il padre non parlò più, dopo alcuni minuti arrivò Vasili.

-Il medico sulla barca ha fatto un ottimo lavoro, ma la ferita alla testa è molto grave, ho chiamato il mio chirurgo che sta per arrivare, sarà operato per rimuovere l'ematoma poi vedremo!-si era rivolto al padre e lei lo afferrò per un braccio facendolo girare verso di lei!

-Dovete salvarlo professore!-gli disse con rabbia-... dovete salvare il mio Igor!-

Vasili la guardò basito poi, guardò il padre, non disse nulla si girò e si diresse verso la sala operatoria, dove stavano preparando quello che lei credeva Igor per l'operazione, durò alcune ore ma al fine dalla faccia di Vasili Ana capì che portava buone notizie.

-L'operazione è andata bene, l'ematoma era esteso ma il chirurgo ha fatto un ottimo lavoro, non per niente è il migliore-Ana si alzò-posso vederlo professore?-gli chiese.

Vasili la fissò in un modo che lei ritenne strano, ma non disse nulla, fece segno di seguirlo e Ana e il padre gli andarono dietro, si trovarono davanti ad un vetro e dall'altra parte c'era il paziente su un lettino intubato e la testa fasciata.

-Povero amore mio!-sussurro Ana, il professore e il padre la guardarono, ma lei nemmeno ci fece caso, si girò verso Vasili-... vivrà vero professore?-chiese speranzosa.

-Dobbiamo aspettare questa notte e vedere che reazioni avrà il suo organismo all'operazione-gli rispose gentile, lei si girò di nuovo verso il malato;

-Starò qui ad aspettare, a pregare per lui, per me!-disse. Il professore e il padre si fissarono ancora una volta, poi disse il genitore;

-E meglio se andiamo a casa Ana, ti riposerai poi domani torneremo-

-Neanche per sogno papà!-gli rispose lei decisa-... io non mi muovo di qui!-

Vasili e il padre si allontanarono ma lei non se ne accorse, tutta la sua anima e il suo cuore erano presi da quell'uomo che lei credeva Igor, il suo cervello si era bloccato in quella determinazione, quello era Igor suo marito e lei non lo avrebbe lasciato neanche un minuto!--.

Vasili gli fece assegnare una camera per i parenti dei decenti, lei ci entrò, ma si stese solo un po' sul lettino, non riusciva a dormire, il pensiero che Igor potesse morire la faceva stare male. Quella notte per due volte i medici dovettero correre per delle crisi che l'uomo ebbe e Ana era fuori ad aspettare notizie, a pregare che il marito non morisse, il padre era restato con lei e cercava di fargli coraggio quanto sembrava che tutto potesse finire con la morte di Igor! Igor non morì, e la mattina dopo era ancora lì in terapia intensiva con Ana che lo guardava di là dello spesso vetro, erano entrati Vasili e il chirurgo per visitarlo e alla fine il professore si diresse verso di loro con una faccia sodisfatta.

-Il peggio è passato, non è ancora fuori pericolo ma comunque credo che possa farcela, ha un cuore d'acciaio e un fisico sanissimo che lo stanno aiutando!-sentenziò Vasili.

-Igor non ha mai sofferto di nulla!-disse Ana, deve essere stato un incidente, deve aver battuto la testa!-Il professore le prese una mano sospirando.

-Ana, facciamo quattro passi, vuoi? Magari andiamo a prendere un caffè al bar, avrai fame, arrivano delle ottime brioche qui alla clinica!-lei assentì, le notizie positive, in effetti, la avevano rigenerata e si scopri affamata.

-Adiamo pure professore-gli disse mentre infilava il braccio sotto a quello di Vasili.

Arrivarono al bar e si sedettero a un tavolino, il professore fece segno al barista che si avvicinò, ordinarono caffè e brioche, poi l'uomo la fissò.

-Era da qualche tempo che non ti vedevo così ragazza mia!-gli disse, lei nemmeno rifletté a quelle parole, non ne capì il senso né lo voleva capire.

-Sono distrutta, professore!-esclamò-... ad un certo punto ho creduto che il mio Igor non ce la facesse!-Vasili non disse nulla, arrivarono le consumazioni e lei in un attimo le fece fuori, era veramente affamata, alla fine si rilassò sulla sedia guardando il luminaire;

-Avevo una fame da lupo!-non si rese conto che erano mesi che mangiava pochissimo, per lei il tempo si era fermato!

-Allora professore, in quanto tempo guarirà Igor?-gli chiese a bruciapelo;

-Quel uomo non è Igor Ana!-gli disse duro Vasili, lei lo guardò stupita, spalancò la bocca per la sorpresa-ma cosa dice professore?-gli chiese quasi gridando-... quello è Igor! Perché anche lei mi racconta queste bugie?-Vasili cercò di calmarla, lei si alzò sdegnata- non capisco questa commedia che voi e mio padre, portate avanti, non capisco!-disse ancora mettendosi le mani sulle tempie, gli dolevano in modo terribile, chiuse gli occhi per un attimo con la speranza che il dolore passasse, ma fu inutile, quanto li riaprì vide Vasili anche lui in piedi che la guardava.

-Stai calma Ana!-gli disse mentre faceva segno a due infermieri che erano lì al bar di avvicinarsi;

-Calma? Come faccio a stare calma se voi volete farmi passare per pazza!-Gridò isterica, cercò di girarsi per andare all'uscita ma i due infermieri la bloccarono.

-Avete le siringhe di sedativi in dotazione?-chiese ai due sapendo che ogni infermiere girava per la clinica con sedativi pronti quanto qualche paziente dava in escandescenza, uno dei due assentì tirandola fuori-... allora forza usala!-gli disse, Ana cercò di divincolarsi ma fu inutile, in pochi secondi il farmaco fece effetto e le sue grida si affievolirono fino allo svenimento! Quanto riaprì gli occhi, era nel lettino della stanza dei parenti, cercò di scendere dal letto ma gli girava la testa, poi si accorse che al suo fianco vi era il padre seduto che si era appisolato, lei lo svegliò dolcemente.

-Papà!-l'uomo aprì gli occhi di scatto e si alzò per andare verso di lei-... sono completamente crollata!-disse senza ricordare nulla di quello che l'era accaduto-... da quanto è che dormo? Il padre la fissò straniato--da questa mattina e adesso e sera!-gli rispose.

-Igor come sta?- chiese convinta, il padre ebbe un momento d'incertezza che lei credette come brutte notizie-...mio Dio papà! Che cosa è successo?- il professore ha detto che l'operazione era andata bene e che passata la notte era salvo!-l'uomo cercò di calmarla;

-Non è successo nulla, sta come stava questa mattina!-gli disse, lei fece un sospiro di sollievo per poi cercare di alzarsi ma ancora una volta non ci riuscì;

-Cosa mi ha dato il professore per farmi dormire?-chiese.

-Un calmante!-la voce di Vasili arrivò dall'entrata della stanza, il professore aveva aperto lentamente l'uscio e stava entrando-...come ti senti ragazza mia?-gli chiese.

-Intontita!-rispose lei- deve essere forte quello che mi ha dato!-

Vasili si avvicinò a lei e la guardò fissa-non ricordi di questa mattina al bar?-gli chiese.

-Questa mattina? Al bar? Che cosa è successo, non ricordo di essere stata al bar i mie ricordi si fermano a quanto guardavo Igor dalla vetrata!-Vasili si girò verso il padre-...cosa è successo al bar?-richiese ancora lei, Vasili gli rispose calmo-...nulla, nulla di particolare!-

-Come sta Igor professore?-gli chiese lei, Vasili la fissò da sotto gli occhiali da miope.

-Stabile!-gli rispose-...è stabile e questo è già positivo!-

il professore e il padre poi uscirono insieme e lei dopo alcuni minuti riuscì poi a mettersi in piedi e si diresse verso la terapia intensiva, guardò Igor dalla vetrata ed effettivamente nulla era cambiato da quella mattina, si disse che tutto sommato aveva riposato, ne aveva avuto bisogno dopo gli eventi di quel giorno! Passò la notte sveglia, a guardare il marito con il padre sempre lì con lei, lei lo guardò con tenerezza mentre il genitore si addormentava seduto, così lo convinse a stendersi sul lettino della stanza, il giorno dopo all'arrivo di Vasili lei gli chiese notizie, il professore gli disse di pazientare perché gli avrebbero fatto delle lastre al cervello, così nella tarda mattinata Vasili la chiamò facendola entrare nel suo studio, la seguì anche il padre ,si sedettero di fronte al luminare che aveva le radiografie appoggiate alla scrivania;

-Allora Ana- esordì- ..abbiamo buone e brutte notizie purtroppo!-lei lo fissò corrucciata.

-Come sarebbe buone e brutte professore?!-gli chiese.

-Proprio così! Le buone e che è fuori pericolo, non rischia più la vita, la sua forte tempra lo ha salvato insieme ai soccorsi immediati!-fece una pausa-...la brutta e che il trauma alla testa è più grave del previsto l'ematoma è stato ridotto con l'operazione ma i danni causati non sono ancora chiari e a questo si deve aggiungere i vari minuti in cui è stato senza respirare a causa dell'annegamento!-Ana lo fissò stranita-...purtroppo nell'urto ha perso il boccale che ha causato l'annegamento-disse convinta di quelle invenzioni del suo cervello! Vasili la guardò stanco-e questo l'ha portato in coma, un coma profondo, in cui non sappiamo quanto e se si sveglierà!-aggiunse.

Ana calò gli occhi a terra-ma lui si sveglierà ne sono sicura! È forte come un toro e inoltre non vuole lasciarmi!- il padre gli prese la mano e gli stava per dire qualche cosa ma fu fermato dal professore con un gesto.

-Ana ti dico questo in modo che tu ti possa preparare, resterà in coma per molto tempo e se ci fosse il miracolo che si svegliasse, potrebbe essere un vegetale!-

Lei lo fissò dura- finché ci sarà una speranza io, gli sarò a fianco professore, starò sempre qui a vegliarlo, a curarlo, gli farò sentire le nostre canzoni preferite, gli racconterò dei nostri giorni felici! E sono sicura che si sveglierà e ritornerà a essere il mio Igor! -

E così fece, il padre riuscì a convincerla a ritornare a casa ma lei comunque tutte le mattine era lì al suo capezzale, lo curava con amore rasandolo aiutando le infermiere a lavarlo, girandolo ogni tanto come gli avevano detto per evitare che nascessero ferite alla pelle, piano piano non ebbe più nemmeno bisogno del respiratore e questo già sorprese Vasili, lei tutti i giorni gli parlava, gli raccontava della loro vita felice del loro

sogno di avere un figlio, lei si diede completamente alla cura di quell'uomo che credeva il marito, convinta che si sarebbe svegliato e intanto non si accorgeva che Vasili stava curando anche lei nella speranza di farla svegliare da quel sogno assurdo! Un miracolo ci voleva perché si svegliasse dal coma, aveva un giorno sentenziato Vasili, cercando di farla desistere, ma lei non si arrese, e il miracolo avvenne!

Quella mattina come tutte le mattine da più un anno lei si era parcheggiata davanti alla clinica e stavolta notò Vasili sull'ingresso che la aspettava.

-Presto Ana vieni!-gli disse con un sorriso-...certe volte mi chiedo se veramente Dio esista e possa fare miracoli!-sentenziò-...perché per me questo è un miracolo!-

Lei lo fissò curiosa, entrarono di corsa nel corridoio per poi imboccare la stanza dove si trovava l'uomo, Ana ebbe un tuffo al cuore quanto vide quegli occhi azzurri fissare il soffitto, si avvicinò emozionata;

-Igor!-disse-amore mio, ti sei svegliato!-quello che lei credeva il marito girò gli occhi verso di lei ma sembrava non vederla, sembravano occhi di un bambino appena nato! Ana stava piangendo dalla felicità gli strinse la mano e sentì che lui ebbe un fremito si girò verso Vasili.

-Si è svegliato professore!-esclamò-...si è svegliato!-

Vasili la fissò con tenerezza-e tutto merito tuo ragazza mia!-gli disse.

Dopo l'entusiasmo iniziale comunque Vasili gli annunciò che quello era solo la inizio di un altro lungo e più difficile travaglio, l'uomo si era svegliato ma era come un neonato, avrebbe dovuto imparare a parlare a camminare sperando che poi nessuno dei sensi intellettivi e motori fossero rimasti danneggiati!

-Potresti ritrovarti a doverlo spingere su una carrozzella per il resto della sua vita!-gli disse crudo Vasili, ma lei non si arrese, lo fissò spavalda.

-Io l'amo professore, è mio marito, e se sarà necessario, farò questo e altro!-

Vasili la guardò con un sorriso affettuoso-Ana...Ana...!-disse, a lei sembrò che volesse dirgli qualche cosa ma poi stette zitto!

E non si arrese Ana a quella nuova sfida, fatta di cure, terapie motorie e lunghe ore a insegnargli a parlare, lei insieme con persone specializzate fecero miracoli, dopo alcuni mesi quello che lei credeva Igor muoveva piedi e mani e molto presto lo avrebbero potuto mettere in piedi, lei gli insegnava a parlare ma dai suoi sguardi capiva che non riusciva a comprendere quello che diceva, ebbe molte difficoltà a insegnargli la lingua, ebbe la sensazione strana come se lui non avesse mai parlato il russo, il professore gli aveva spiegato che comunque anche se era come un bambino, avrebbe imparato in fretta perché comunque il suo cervello aveva incamerato quelle nozioni e si dovevano solo farle saltare fuori, quanto lei gli disse delle difficoltà nell'apprendimento della lingua Vasili la guardò strano;

-Come se lui non avesse mai parlato il russo?-gli chiese il luminare e rimase pensieroso per alcuni minuti, Ana ebbe la sensazione che il professore facesse più attenzione a lei che a Igor-...e secondo te perché questo?-lei fece un'alzata di spalle.

-Speravo che me lo dicesse lei Vasili!-gli disse, l'uomo sospirò-probabilmente ha difficoltà di apprendimento-sentenziò alla fine, ma lei ebbe la sensazione che quello non era il pensiero di Vasili!

I mesi passarono veloci, e Ana ogni giorno regolarmente andava da Igor, fortunatamente lui iniziò anche se con difficoltà a parlare;

-Io...Ana...tu Igor...!-faceva lei, scimmiettando il famoso Tarzan, e lui piano piano, molto meno velocemente che imparare a muoversi, stava imparando a parlare, fino a riuscire finalmente ad avere dei dialoghi, lui aveva mille cose da chiedergli, chi era? Chi era lei? Cosa gli era successo? Tutte le domande che gli faceva in uno stentato russo e molto presto Ana cominciò a provare una strana sensazione, la sensazione che Igor era molto cambiato, quello non era il marito che lei aveva conosciuto, il bel deciso e cinico Igor, questo era più calmo più

dolce, ascoltava guardandola rapito, le sue domande, la prendevano il cuore.

-E ci amavamo molto?-gli chiese un giorno, e lei sentì il cuore stringergli.

-Tanto!-rispose emozionata, gli raccontò del suo lavoro, della sua bravura ma lui sembrava non essere interessato a queste informazioni gli chiedeva solo di loro, della loro vita.

-Non mi ricordo!-gli disse una volta con tenerezza-...ma sento di essere innamorato di te!-

Lei lo baciò teneramente e fu molto diverso dai baci passionali che prima si davano, questo fu quasi adolescenziale, lui impacciato come uno studentello alla prima esperienza! E Ana sentì che stava nascendo qualche cosa di diverso, non capitava, il tutto aveva una spiegazione scientifica, Igor poteva benissimo essere cambiato dopo l'incidente ma lei sentiva che c'era qualche cosa di diverso!

Oramai era guarito, camminava in modo autonomo e parlava abbastanza bene, Vasili parlava ancora di miracoli quanto gli disse che non vi erano state conseguenze, tutto di lui funzionava perfettamente, tutto, anche le normali sensazioni, che un uomo poteva provare quanto baciava la propria donna, e lui un giorno si staccò e quasi arrossendo, gli fece notare quello che gli stava succedendo nel basso ventre, lei rise!

-E normale Igor, tu sei un uomo ed io una donna, provare desiderio e normale!-e dovette spiegargli di sesso e lui rimase basito!

-E noi-chiese impacciato-facevamo molto sesso...?-

-Ogni volta che ne avevamo voglia!-rispose.

-E questa sensazione che io ho, vuol dire che ho voglia?-gli domandò ancora, come un ragazzo curioso e lei rise;

-Proprio così, e ti svelo un segreto-si avvicinò all'orecchio di lui-...ne ho voglia anch'io!-bisbigliò sensuale.

Lei allora ne parlò con Vasili chiedendogli se potevano tornare a casa, il professore fu molto evasivo e lei non capiva perché.

-Non capisco professore-gli chiese-Igor e completamente guarito e lo avete detto anche voi, non capisco perché non dovremmo tornare a casa!- il professore la guardò serio ma non disse nulla, lei incalzò decisa-ho voglia di fare all'amore con mio marito ed anche lui! Dovremmo farlo in una stanza d'ospedale?-

-Ana!-disse finalmente il professore-...quell'uomo non è Igor! Igor è morto, è la tua mente che si è creato questo inganno, come vuoi che tuo padre lo faccia andare a casa, lo faccia dormire nel tuo letto e giacere con te?! Ana si sentì confusa, guardò il professore con sorpresa e stavolta la sua reazione fu diversa, il suo cervello aveva assimilato un qualche cosa di diverso, lei sentiva quelle strane sensazioni quanto parlava con Igor, cercò di dire qualche cosa ma non riuscì, improvvisamente ricordò tutto, il modo rude come Vasili gli aveva rivelato la verità gli aprì la mente, quella mente che in quel periodo stava incominciando a comprendere che quell'uomo era diverso, ma che il suo cuore si rifiutava di credere che non fosse Igor! Ricordò tutto, l'amore per Igor, il matrimonio, la morte del marito, in quel giorno tragico che gli aveva sconvolto la mente, e poi il trovare quel corpo sconosciuto nello stesso modo di Igor, gli stessi occhi, gli aveva ancora fatto perdere il senso della realtà, gli aveva fatto creare una nuova vita parallela, una vita che lei adesso non poteva più condurre!

-Mio Dio!-riuscì solo a dire quanto si rese conto di cosa aveva fatto- ..e chi è quell'uomo?-chiese, Vasili alzò le spalle-non lo sappiamo Ana, probabilmente è stato buttato in fondo al mare dopo che lo hanno colpito alla testa, tu nemmeno ti sei resa conto che non aveva ne muta, né bombole!-lei si lasciò andare sulla poltrona, dove si era seduta nello studio del professore.

-E cosa dice mio padre?- gli chiese triste;

-Cosa vuoi che dica, dopo quella reazione che avesti nel bar che ti portò di nuovo a sfiorare la pazzia mi ha chiesto di assecondarti su tutto sperando che con il tempo saresti tornata alla realtà!-

Lei assenti triste, si sentiva colpevole-cosa succederà adesso?-chiese preoccupata.

--Lo cureremo ancora qualche mese poi cercheremo di spiegargli la situazione sperando che anche lui ritorni a

ricordare, magari a dirci come si chiama e da dove viene!-fece una pausa-...perché da come ha avuto difficoltà a parlare ho il dubbio che sia russo!-aggiunse.

-Ed io...?-chiese Ana;

-Tu te ne tornerai a casa, fortunatamente il tuo cervello è ritornato a essere razionante e ti sei resa conto di tutto!-gli rispose-naturalmente continuerai la cura che stai facendo-

-Che cura?-chiese lei

- Da qualche tempo ti metto dei medicinali nei pasti che consumi qui a pranzo e come vedi, hanno funzionato!-lei assenti triste, in un momento il mondo era ritornato di nuovo grigio e senza senso, in quei mesi era ritornata a vivere, l'illusione che lui fosse Igor gli aveva ridato linfa vitale, l'aveva riportata a essere la bella ragazza che era, a curarsi di nuovo per presentarsi piacente quanto lo incontrava, e adesso tutto sarebbe tornato come prima, peggio di prima!

Ritornò a casa quella sera senza nemmeno passare a salutare quello che lei credeva Igor, non aveva avuto il coraggio di rivedere quei begli occhi azzurri, a casa aveva trovato il padre che la aspettava, Vasili lo aveva informato di tutto telefonicamente e lui adesso era lì pronto a consolarla, a ricominciare! Si buttò tra le sue braccia in lacrime, senza dire una parola, andò subito nella sua stanza e per la prima volta dopo più di due anni il giorno dopo sarebbe stato vuoto!

Non dormì quella notte a pensare a quell'uomo che lei credeva Igor, a quello che gli aveva fatto! Fargli credere di essere un'altra persona, fargli credere di amarlo, pianse a dirotto, e il giorno dopo, e ancora quelli dopo, li passò come faceva prima, a fissare il mare. Poi si accorse che stava pensando a quell'uomo non come Igor, lo stava pensando per i modi dolci che aveva, per le domande tenere che gli faceva, per quei baci che gli dava molto diversi da quelli passionali di Igor, di come gli disse di essere innamorato di lei, senza comunque ricordare, innamorato per il presente non per il passato, e si accorse di provare anche lei un sentimento di amore per quell'uomo, possibile? Si chiese, possibile che lei si era innamorata inconsciamente di un altro che non fosse Igor? Igor, lei lo ricordava con amore, ma si rendeva conto che non c'era più, si rendeva conto che una persona si poteva innamorare anche di un altro pur avendo un ricordo dolce di chi amava prima! Capì che le sue reazioni dopo la morte del marito erano state dettate da una pazzia latente, capì che era arrivato il momento di ricostruire la sua esistenza. Il giorno dopo sarebbe andata alla clinica e avrebbe raccontato tutto a quell'uomo, gli avrebbe detto che lei era innamorata, ma lui avrebbe potuto anche non accettarla, visto come si era comportata, anche se non era colpa sua, e poi magari lui avrebbe potuto ricordare, lui che avrebbe potuto avere una donna che lo amava da un'altra parte! Lo avrebbe perso, ma almeno si sarebbe sentita finalmente pulita e serena! E così fece, il giorno dopo si alzò presto si preparò con cura, voleva essere bella per lui, si accorse di esserne veramente innamorata e una stretta al cuore la prese al pensiero che lui la poteva rifiutare dopo che gli avrebbe raccontato la verità, e con ragione! Arrivò alla clinica, salutò gli infermieri all'entrata che la guardarono ammirati, e si diresse verso la sua stanza, a pochi metri dalla porta sentì la sua voce disperata;

-Non capisco professore!- gridava-come mai non viene più? Cosa gli è successo? È mia moglie, io la amo, ho il diritto di sapere perché non viene più da me! -

Lei si affacciò alla porta sorridendo-anche io ti amo!-disse entrando e adesso sono qui e non ti lascerò mai più!-L'uomo quasi saltò dal letto, e Vasili si girò sorpreso, i due si abbracciarono e baciaron con amore, poi quanto si furono staccati Ana lo accarezzò teneramente, e in quel momento sentì di non volerlo perdere, di non volere rischiare raccontandogli la verità, decise che voleva che stesse con lei a qualunque costo!

-Sono qui...Igor amore mio!-disse girando poi lo sguardo verso il professore che la fissava stupito! -Professore, le devo parlare in privato- gli disse, poi si rigirò verso quello che oramai era Igor e lo baciò di nuovo-debbo

parlare al professore, in privato-gli disse quanto si staccò dal bacio-ritornerò subito!-si diresse verso Vasili e lo prese sottobraccio tirandolo verso la porta, quanto furono in corridoio si diressero verso lo studio del luminare e quanto ci arrivarono Ana si sedette su una delle poltrone di fronte alla scrivania.

-Cosa è questa storia Ana? -gli chiese Vasili guardandola serio, lei sorrise.

-Ho scoperto di amarlo, professore-gli disse-...di amarlo per quello che è, e non perché lo credo Igor!-l' uomo si lasciò cadere sulla sedia dietro la scrivania e la stette a fissare.

-Non sono pazza, ne ho una delle solite crisi che mi colpivano, sono innamorata di quell'uomo pur non sapendo chi è!-insistette.

-E che intenzioni hai?-gli chiese Vasili pur avendo più di un sospetto perché lei lo aveva chiamato con il nome del marito.

-Non voglio che sappia la verità, rischierei di perderlo, voglio che lui sappia ancora che è mio marito e che si chiama Igor, e lei mi deve aiutare facendo in modo che lui non ricordi!-

Vasili scosse la testa serio-ti rendi conto di quello che vuoi fare?-gli chiese.

-Certo professore!-disse decisa-dopo tutto se non era per me, lui sarebbe ancora lì sottò o quello che restava!-Vasili assentì, era contento nel vederla così, l'aveva lasciata disperata qualche giorno prima e lui ne era restato turbato, gli voleva bene come una figlia e questa novità non poteva che fargli bene, lei poteva finalmente vivere come una normale persona che ha subito un grave lutto ma che comunque si accorge che la vita continua!

-Tuo padre?-gli chiese poi;

-Non sa ancora nulla, ma credo che non gli possa che fare piacere, non andava molto d'accordo con Igor-gli rispose. Vasili si alzò e si alzò anche lei, l'uomo la strinse le spalle affettuosamente- d'accordo Ana, se è questo che vuoi e che ti possa far vivere bene, allora io sono con te, eviterò cure che gli possano far ritornare la memoria, il resto lo farai tu con il tuo amore!-gli disse con un sorriso. Ritornarono da quello che sarebbe stato a tutti gli effetti Igor e l'uomo appena vide Ana gli si lanciò tra le braccia felice.

-Ho parlato con il professore-gli disse la ragazza-- e gli ho chiesto se possiamo tornare a casa-si girò verso Vasili ammiccando-...e lui mi dice che tra pochi giorni saremo fuori di qui-

La sera Ana parlò anche con il padre spiegandogli la situazione e mettendolo a corrente delle sue intenzioni, il padre non ebbe un attimo di esitazione nell'essere d'accordo con la figlia, come aveva immaginato la ragazza, al padre non sembrava vero che la figlia fosse innamorata di un altro uomo! A lei diete un po' fastidio!

-Papà-gli disse-...porterò sempre Igor nel mio cuore, andrò a mettere sempre fiori sulla sua tomba, non ho nessuna intenzione di dimenticarlo!-

-Certamente figlia mia-gli disse il genitore poco convinto per non urtare la sua suscettibilità-...e sempre stato tuo marito!-

Il padre fece in modo che al loro ritorno a casa tutti i domestici fossero avvisati a considerare quell'uomo come se fosse il marito della figlia, nessuno si doveva azzardare a creare degli equivoci ho dire cose fuori posto, pena il licenziamento in tronco!

Ana lo guidò fino alle loro stanze nell'altra parte della villa da dove viveva il genitore, questi lo aveva accolto con un sorriso smagliante e una pacca sulla spalla;

-Benvenuto a casa Igor!-gli disse, lui assentì, poi si rivolse ad Ana quanto rimasero soli

-Perché tuo padre è venuto pochissime volte a trovarmi?-gli chiese, lei si sentì impacciata, ebbe un'esitazione, il padre non andava perché lo riteneva un estraneo!

-Non sopportava di vederti così, tu che gli davi filo da torcere su tutto!-gli rispose poi

-Non andavamo d'accordo?-

-Non proprio, voi avete le stesse capacità nel lavoro e questo aveva creato qualche contrasto, ma nulla di grave!-lui assentì, poi mentre lei disfaceva le valige, si diresse verso il balcone fissando il mare.

-Bel panorama, profondo, un po' triste ma bello!-commentò, lei si accorse che Igor non gli aveva mai detto una cosa simile, lui non era certo il tipo di stare a guardare i panorami!-gli sorrise;

-Ho voluto questa stanza proprio per questo, ed anche a me piace quella vena di tristezza-si avvicinò a lui abbracciandolo da dietro, lui si girò e la baciò teneramente, non erano più baci adolescenziali, aveva imparato come baciare, ma comunque erano sempre di una dolcezza che lei non aveva mai provato con Igor!

-Stasera potremo...?-gli chiese teneramente, lei assentì e lo baciò ancora!

Passarono la serata con il padre a cenare e poi a parlare in salotto, Ana si accorse come il padre era preso da quell'uomo che mai aveva accennato al lavoro, avevano discusso di vari argomenti, cosa che con il marito non era mai accaduto, loro discorrevano solo degli affari e molte volte sfioravano il litigio! Lui chiedeva al padre spiegazioni su vari argomenti e il genitore era felice di esaudire le sue domande;

-Tuo padre è un uomo molto intelligente!-gli disse mentre tornavano nella loro camera, si erano salutati calorosamente e Ana aveva notato che il padre l'aveva guardata con un'aria di soddisfazione. Lei si preparò al meglio per quella che era la loro prima notte, si sentiva emozionata, come se fosse la prima volta che facesse l'amore, lei che aveva passato notti bollenti con Igor che in fatto di sesso sprizzava passione da tutti i pori! Quanto ebbero finito lui, era steso ebbro al suo fianco e lei si sorprese a notare che mai aveva fatto l'amore così, con una dolcezza che non aveva mai conosciuto con i pochi amori passeggeri né con Igor! Si accorse di essere innamorata di quell'uomo come forse non lo era nemmeno di Igor, si accorse che la dolcezza che lui aveva avuto, non l'aveva mai provata con il marito, maschio passionale che la travolgeva nei suoi amplessi!

-E stato bellissimo!-disse lui guardandola negli occhi e sfiorandola con un bacio

-E stato bellissimo anche per me!-gli rispose lei

-Ed era, sempre così quanto facevamo l'amore?-gli chiese

-Adesso è stato molto più bello!-rispose convinta, lui sorrise si strinse a lei, e così si addormentarono felici!

I mesi che poi passarono furono sempre meglio per Ana, il ricordo di Igor, anche se presente era però sempre più recluso in un angolino del suo cuore. Il nuovo Igor era di una dolcezza infinita e la faceva stare bene, lei lo portò al porticciolo sull'yacht a fargli conoscere la sua passione e a lui piacque tantissimo, aveva sempre avuto la sensazione che il marito andasse con lei solo per farla contenta, mentre lui adesso gli dimostrava veramente di essere entusiasta di seguirla nei fondali marini! E poi fare l'amore era sempre meglio, lui che imparava sempre cose nuove ma che comunque metteva sempre la dolcezza a capo di tutto! Il padre si preoccupava solo di quanto lui sarebbe voluto tornare in ufficio, gli aveva chiesto di cosa si trattava il suo lavoro e lui gli aveva spiegato come funzionava in ufficio e quali erano i suoi compiti. Si preoccupava perché una cosa erano i domestici a essere avvisati un'altra tutti i suoi impiegati, grazie alle conoscenze che aveva, gli aveva fatto avere i documenti di Igor, per l'anagrafe il genero non era più morto, del resto Igor aveva una sola parente, la zia, ed era abbastanza lontana, inoltre non avrebbe avuto problemi a spiegargli la situazione, ma sarebbe stato molto rischioso portarlo in città, in ufficio, spiegò un giorno ad Ana, la quale gli dette ragione, anche se lui non gli aveva minimamente accennato della sua intenzione di ritornare in ufficio, e una sera fece cadere il discorso sul lavoro che faceva, lui la guardò con dolcezza;

-Lo so Ana-gli disse-che non posso sempre dipendere da te e tuo padre, che un giorno dovrò chiedergli di portarmi in ufficio, e giusto-fece una pausa, guardandola timido-...ma da come mi ha spiegato non credo proprio che mi piacerà questo lavoro, non lo so, mi avete detto che ero molto bravo, ma io onestamente non mi ci vedo tappato in un ufficio a far soldi, preferirei fare un lavoro che si svolga all'aria aperta, o magari sotto l'acqua!-

Ana lo guardò stupita ma felice, il padre si preoccupava ma lui non aveva nessuna intenzione di fare lo stesso lavoro del marito, gli stava dicendo di voler fare di una professione quello che lei aveva sempre creduto una passione!

-Vorresti fare il sub di professione?-gli chiese divertita.

-Se fosse possibile sarebbe il mio sogno, è bellissimo scattare fotografie agli abitanti e ai panorami marini!-lei assentì sorridendo-se è questo che desideri non ci saranno problemi, t'iscriverai a un corso da poter poi avere il patentino di sub professionista e non da dilettante, ti dovranno insegnare ad andare in profondità maggiori, come comportarti se avrai problemi, mio padre ha questo patentino ma non lo ha mai usato come professione, inoltre se vorrai poi, potrai anche fare l'istruttore.-

Lui l'abbracciò forte baciandola felice, era come un bambino a cui hai concesso un regalo;

-Ti ringrazio Ana, avevo timore a dirlo per non deludere te e tuo padre-

-Ed invece non ci saranno assolutamente problemi amore mio!-gli rispose lei.

Quanto lo disse al padre questi non era nei panni dalla contentezza;

-Un bel problema risolto!-gli disse-mi impegnerò personalmente per fagli frequentare il corso lì alla scuola, nessuno conosceva Igor, sarà uno dei tanti che vogliono fare questa professione-fece una pausa guardando la figlia-e molto diverso da tuo marito, lui era una macchina per far soldi, se ne fregava del resto, questa uomo invece non pensa assolutamente al denaro né al potere, come hai fatto a innamorarti di una persona esattamente il contrario di Igor?-Ana lo guardò fisso negli occhi

-Me lo chiedo anch'io, forse perché era questo l'uomo che io veramente volevo, Igor era di una passionalità straripante, mi travolgeva ed io ero felice di essere trasportata da lui, ma forse non era quello che veramente volevo!-

Il tempo così scorreva sereno, Ana viveva completamente felice quell'amore, si diede al nuovo Igor esattamente come aveva fatto con il marito, ma sentiva che era diverso più completo, con lui che era impegnato con il corso di sub, che andava d'accordissimo con il padre, che ogni sera gli chiedeva di fare l'amore e ogni volta era più bello, sì! Si accorse di essere completamente felice, e piano piano stava dimenticando il marito, stava dimenticando quella passione che la aveva portata alla pazzia, si accorse che il vero amore era adesso con un uomo che faceva della dolcezza la prima regola della loro unione!

Sembrava che tutto andasse bene, il professore non aveva mai iniziato la terapia per far ritornare la memoria al nuovo Igor e lei non faceva altro che parlargli del loro passato, cercando di inculcargli ricordi inesistenti, non era giusto, ma lei si assolveva dicendo che comunque lui gli doveva la vita! Non aveva fatto i conti con la natura umana, non aveva pensato che comunque il cervello del nuovo Igor potesse ribellarsi a tutto questo, e fu proprio quello che avvenne!

Una notte stavano riposando abbracciati dopo aver fatto l'amore, quanto lui cominciò a parlare nel sonno, Ana si destò perché lui lo faceva ad alta voce, ma non capiva cosa diceva, parlava una lingua strana, non certo il russo, e a un certo punto gli sentì pronunciare quello che comunque poteva essere un nome di donna, Giovanna!

Gridava a un certo punto, e lei lo svegliò!

-Igor...Igor!-lo chiamò, lui aprì gli occhi guardandola, era madido di sudore!

-Cosa sognavi da gridare ?-gli chiese accarezzandolo.

-Gridavo?-chiese lui-...non ricordo di aver sognato!-poi si portò le mani alle tempie e chiuse gli occhi, quanto li riaprì fissò Ana con uno sguardo turbato;

-Mio Dio...-disse-...che mal di testa tremendo!-si lamentò, e lo fece per il resto della notte nonostante lei gli avesse dato degli analgesici, si calmarono solo nella tarda mattinata, ma lui comunque rimase stordito e

impaurito da quella tremenda mal di testa.

Chiamarono Vasili che accorse in fretta ,Ana con Igor presente non gli disse tutto, lo fece dopo quanto rimasero soli, il professore la fissò serio;

-Ha parlato una lingua strana?-gli chiese pensieroso

-E ha poi fatto un nome di donna, Giovanna credo-aggiunse poi la ragazza.

Vasili stette per un attimo in silenzio, poi la guardò negli occhi;

-Ana, probabilmente sta succedendo quello che io temevo-

-Di cosa parla professore?-gli chiese lei ansiosa

-Non te l'ho mai detto per non rovinarti la felicità che stavi vivendo, ma sapevo che poteva succedere una cosa simile, sapevo che alla fine il suo cervello cercasse di ricordare anche senza cure o stimoli!-sentenziò il luminare;

-E cosa centrano i mal di testa?-incalzò ancora lei. Vasili stette in silenzio per alcuni secondi, pensieroso, erano nel salotto e lui si diresse al banco bar e si versò del liquore per se e per Ana, si avvicinò alla ragazza porgendogli il bicchiere-mi hai detto che lui non ricorda del sogno, penso che nella sua testa sia avvenuto una sorta di corto circuito, i ricordi emersi nel sogno si sono scontrati con quelli che gli stai inculcando tu!-stettero poi in silenzio mentre faceva il suo ingresso il padre, che salutò Vasili ed anche lui si disse preoccupato

-Come sta adesso?-chiese

-Riposa, gli ho dato dei sedativi per farlo riposare-

-Lei crede professore che si possa ripetere?- gli chiese ansiosa Ana

-Vorrei risponderti di no, ma credo che non sia così-gli rispose con tono paterno Vasili!--...anzi ho paura che questo sia solo l' inizio!-

Ana non rispose, uscì dal salotto per andare da Igor che dormiva, lo accarezzò dolcemente riboccandogli le coperte, si sentì una stretta al cuore e sperò ardentemente che il professore si sbagliasse!

Come sempre Vasili non si sbagliava, anche quella notte e le notti seguenti Igor parlava nel sonno, per poi svegliarsi e non ricordare nulla, ma comunque sempre sofferente di quei tremendi mal di testa, Vasili gli prescrisse degli analgesici molto pesanti che gli limitavano il dolore, ma lo tenevano intontito, inoltre Vasili fece notare che quei medicinali non potevano essere presi tutti i giorni, potevano causare danni collaterali! Igor aveva chiesto al professore cosa gli stava succedendo e questi gli dette delle spiegazioni generiche, e inoltre lo portò in clinica a fare radiografie e una tac, e proprio di queste stava parlando con Ana nello studio del padre;

-Purtroppo ragazza mia avevo ragione-gli disse grave-...dalle radiografie e dalla tac si evidenzia che lui è completamente guarito, è stato sicuramente un miracolo ma è completamente guarito, e questo ci dice che il suo cervello sta facendo quello che è naturale, cioè cercare di ricordare, e ci riuscirebbe certamente se non si scontrasse nei falsi ricordi che tu gli hai inculcato!-lei lo guardò triste-questo vuol dire che se sta soffrendo è per colpa mia!-calò lo sguardo sul pavimento-cosa dobbiamo fare professore?-

-Per adesso cercare una cura, cercare di frenare i suoi ricordi reali, non sarà facile, per prima cosa per evitare che sogni gli darò dei sedativi, così dormirà profondamente!-

Questo tipo di cura fece in modo che loro la sera non potessero più addormentarsi insieme, che non potevano più fare all'amore tutte le sere com'erano oramai abituati e questo rattristò molto Igor, lei dovette consolarlo;

-Quanto starai bene ci rifaremo del tempo perduto-gli disse dolcemente.

Per alcune notti andò tutto bene, lui si risvegliava il giorno dopo senza emicranie, Vasili era riuscito a imbavagliare i suoi ricordi ma ancora una volta gli eventi cambiarono a loro sfavore! Ana era fuori che curava dei fiori quanto fu chiamata dalla cameriera;

-Venga subito signora!-gli gridava da lontano-...il signor Igor sta male!-

Si precipitò in salotto, dove lui era seduto su un divano davanti alla televisione, si lamentava con la testa tra le mani!

-Igor!-gridò lei-...cosa ti succede?!-lui alzò la testa guardandola con occhi sofferenti

-E terribile...!-disse-...è più forte del solito!-e si stringeva le tempie;

-Presto Marta!-gridò alla cameriera-...porta subito un bicchiere d'acqua!-lei intanto corse nella loro camera da letto per prendere le compresse analgesiche, e subito appena tornata né diete una a Igor insieme all'acqua, lui la ingoiò per poi stendersi sul divano, intanto Ana stava chiamando Vasili per dirgli della tremenda novità, Igor stava male, anche se non aveva dormito! Quanto il professore arrivò visitò Igor che fortunatamente stava calmandosi grazie alla pasticca, poi guardò la ragazza senza parlare;

-Ma cosa mi succede?-chiese Igor-...questa volta non stavo dormendo, cosa mi succede professore?-la sua voce aveva una vena d'isteria. Vasili lo fissò senza parlare poi guardò Ana, alla ragazza sembrò che non sapesse cosa dire all'uomo e lei si chiese se non era arrivato il momento di rivelargli la verità.

-Ti succede-rispose poi Vasili-che stai subendo le conseguenze dell'incidente, ecco cosa ti sta succedendo! E devi restare calmo, adesso ti conviene andare a stenderti sul letto così l'analgico completerà il suo effetto!-Igor assentì e Ana lo accompagnò per poi ritornare nel salotto dal professore che la guardò serio;

-Una crisi senza che stesse dormendo, credo che sia l'effetto della cura che stiamo facendo--gli, disse-il suo cervello vuole ricordare ad ogni costo!-fece una pausa poi:

-Cosa faceva prima di stare male?-

-Non so professore, io ero fuori-

-Guardava la televisione! La voce di Marta li aveva fatti trasalire, nemmeno si erano accorti che la cameriera era lì che faceva pulizie-...guardava un documentario per l'esattezza, un documentario che parlava dell'Italia, di Napoli più esattamente!-aggiunse, Ana la fissò, la ragazza si sentì intimorita;

-Scusate signora, ma mi sono ritrovata a guardarlo per un attimo anch'io, perché lì a Napoli lavora mio fratello!-disse a scusarsi, il professore si girò verso Ana dopo aver anche lui guardato la cameriera;

-Dove hai il computer Ana?-gli chiese

-Il computer?-ripeté Ana

-Sì! Il computer ragazza mia, mi serve subito!-

Lei andò nello studio del padre e prese il personal computer portandolo a Vasili che subito lo accese e poi stette smanettando sui tasti, finché a un certo punto lei sentì delle voci che uscivano dal dispositivo.

-Riconosci questa lingua Ana?-gli chiese Vasili-...o meglio pur non capendo, però la hai già sentita?-lei stette ad ascoltare, poi ebbe un tuffo al cuore, era esattamente la strana lingua che Igor parlava, quanto sognava!-lei assentì

-E italiano Ana!-disse il professore-...Igor viene dall'Italia e probabilmente da quella città, Napoli, famosa per il vulcano Vesuvio!-

Ana lo guardò stranito, aveva sentito parlare dell'Italia l'aveva studiata a scuola, una volta aveva detto al marito che gli sarebbe piaciuto visitare Roma, la città che ospita il Papa, ma pensare che quell'uomo venisse proprio da lì la aveva colta di sorpresa!

-Italiano?-chiese lei-ma è così lontana quella nazione, come faceva a trovarsi qui?-

-Gli italiani sono un po' dappertutto nel mondo!-gli rispose il professore-ma era strano che lui non parlasse il russo, ricordi quante difficoltà a farlo esprimere bene-

Lei assentì, come sempre Vasili aveva ragione, si rammentò delle difficoltà che aveva avuto a farsi capire mentre per il resto aveva recuperato velocemente!

-E adesso...?-chiese triste

Adesso credo che non ci resti altro che dirgli la verità Ana!-gli rispose drastico Vasili-...farlo soffrire così mi sembra disumano!-

Ana non rispose ma sapeva che quella era l'unica soluzione, lei amava quell'uomo e vederlo soffrire così la faceva stare male e ancor di più sapendo che era lei la responsabile!

-Crede che rivelandogli la verità lui possa poi stare bene?-gli chiese

-Sarebbe un primo passo, poi dovremmo aiutarlo a ritrovare la memoria!-

-Questo potrebbe voler dire perderlo!-disse lei amara-...ma ha ragione professore, vederlo soffrire e peggio che perderlo!-

Vasili si avvicinò a lei accarezzandole il viso con una mano-tu lo ami Ana, potrebbe capire e forse perdonarti, dopo tutto anche lui ti ama!-

Disse al professore che ci avrebbe pensato lei quella sera, solo lei poteva raccontargli tutto e nello stesso momento fargli sentire l'amore che provava per lui! Vasili fu d'accordo sperando che quell'uomo potesse capire le motivazioni di Ana! Igor nella serata si alzò per andare a cenare, mangiarono lui Ana e il padre discorrendo dei fatti del giorno, la ragazza era turbata e l'uomo percepì quel turbamento;

-Cosa ce Ana?-gli chiese guardandola con dolcezza, la ragazza lo fissò a sua volta con amore;

-Ti devo parlare Igor-gli disse-ti devo parlare da sola, dopo, quanto torneremo in camera nostra!-Igor la fissò stranito, poi girò lo sguardo verso il padre con aria interrogativa, l'uomo fece un'alzata di spalle

-Non so cosa dirti Igor-

-Parlarmi? E di che?-chiese Igor rivolto di nuovo alla donna-...dei miei mal di testa? -

Ana lo accarezzo con dolcezza, aveva capito che lui temeva qualche brutta notizia;

-In un certo senso sì...-gli rispose-...ma non per quello che tu temi!-

-Non soffro di nessuna brutta malattia alla testa?-gli chiese

-Sei sanissimo, e perfettamente guarito dall'incidente!-gli rispose lei.

Si alzò dalla tavola imitato da Igor e si diresse verso la loro stanza seguita dall'uomo. Quanto furono dentro Ana, lo fece sedere sul letto e chiuse la porta.

-Quello che devo dirti amore mio è molto grave...-gli disse subito-...ma sappi che tutto quello che ho fatto è stato sempre e solo per amore! Amore per Igor, amore per te!-L'uomo la guardò stupito, dall'espressione Ana capiva che non si spiegava quelle sue parole;

-Amore per Igor? Amore per me?-gli chiese stupito-...ma sono io Igor!-

-No! Tu non sei Igor!-gli disse lei-e nemmeno so come veramente ti chiami, Igor era mio marito, è morto nello stesso modo di come stavi morendo tu, e la mia mente è impazzita quanto ti ho visto là sotto, mi ha fatto credere che tu fossi lui!- L'uomo la fissò basito, aprì la bocca per dire qualche cosa ma non riuscì a proferire parola, allora lei iniziò il racconto e gli disse tutto, del suo amore per il marito, di com'era morto, di come aveva salvato lui credendolo Igor, e di come poi si era innamorata di lui pur non sapendo chi fosse!

-Quanto ho capito di amarti per quello che eri e non credendoti mio marito, ho avuto paura a raccontarti la verità ho avuto paura di perderti, ma come vedi, ho solo ritardato la cosa perché il tuo cervello comunque si è ribellato a ciò che io falsamente ti raccontavo!-

-E non sapete nulla di me?-gli chiese lui turbato;

-Solo che probabilmente ti hanno buttato lì sotto dopo averti colpito alla testa e per non farti ritornare a galla ti hanno zavorrato con una cintura da sub appesantita al massimo!-L'uomo la fissò con aria interrogativa, Ana ebbe la sensazione che non ci fosse livore in quello sguardo- mi dispiace per quello che ti ho fatto, ed io sono l'unica responsabile, mio padre e il professore mi hanno assecondato solo per amore verso di me!-

-E dite che probabilmente sono italiano?-chiese lui--...Giovanna? Il nome che ho nominato nel sonno?-si portò

le mani alle tempie-mio Dio mi sta ritornando il mal di testa!-Ana andò verso il comodino e gli prese una pasticca, poi andò in bagno a riempire il bicchiere che era appoggiato e li porse all'uomo, lui ingoiò la pasticca accompagnata dall'acqua per poi stendersi sul letto, lei lo accarezzava dolcemente il petto;

-Perdonami...-diceva...perdonami per quello che ti ho fatto, perdonami per averti ingannato così!-ed intanto delle lacrime gli rigavano il bel viso. Igor chiuse per un po' gli occhi per poi riaprirli;

-E strano. -disse lui-...mi duole la testa ma non così forte come oggi!-lei lo fissò con dolcezza-sapere la verità può aver calmato la cefalea-aggiunse ancora l'uomo, si rialzò seduto e guardò la ragazza con dolcezza, con una mano gli asciugò le lacrime che gli scendevano copiose sulle guance-non devi piangere Ana, ne disperarti, quello che mi hai raccontato è molto triste, quello che tu hai passato è terribile, perdere la persona che si ama, può portare a perdere il senno ed è quello che ti è capitato, ma nella tua sfortuna ce stata la mia fortuna!-Ana lo guardò stupito per le sue parole, lei che si aspettava un'altra reazione;

-Già! Amore mio...-riprese lui stringendola a se-...tu mi hai salvato la vita, senza di te io adesso non esisterei più, inoltre ti sei innamorata di me a prescindere da tuo marito, come vuoi che io non ti sia grato? Come puoi pensare che io pretendi che tu mi chiedi perdono? Perdono per che cosa? Per avermi regalato una seconda vita, una seconda vita con una donna bellissima e un'esistenza agiata?-fece una pausa avvicinando il viso al suo-Ana io ti amo, e non ti amo perché tu mi chiami Igor, io non mi ricordo di nulla, né di noi due sposati che sarebbe inesistente ma nemmeno del mio vero passato, so solo che ho un presente, un presente con la donna che amo e che spero che sia pure il futuro!-

Lei lo fissò felice, mai avrebbe sperato che lui gli dicesse questo, lei che si aspettava quali conseguenze da quelle sue rivelazioni, lo baciò disperatamente aggrappandosi alle sue labbra come un naufrago si aggrappa a un relitto, e quanto si furono staccati lei lo abbracciò forte sussurrandogli alle orecchie il suo amore-grazie amore mio! Grazie per le tue parole, voglio essere il tuo futuro, non voglio lasciarti mai più, vivere il resto della mia esistenza al tuo fianco!-si baciavano ancora e poi fecero all'amore come da tante notti non potevano più, e si addormentarono abbracciati con Ana che piangeva di felicità!

Il mattino dopo, lei si svegliò e vide che lui si era destato, che la guardava, le sorrise;

-Da quanto sei sveglio e mi fissi?-gli chiese sfiorandolo con un bacio

-Non so...-rispose lui-il tempo si è fermato ad ammirare la tua bellezza, e quanto dormi sei ancora più bella!-lei lo strinse a se felice-niente mal di testa?--gli chiese

-Il mal di testa ce stata di nuovo, mi ha svegliato questa mattina presto, ma non era forte come il solito, quasi un normale mal di testa-gli rispose;

-Ne parleremo con il professore, lui sicuramente saprà cosa fare, saprà consigliarci- gli rispose Ana.

Si alzarono, fecero la doccia insieme e lui volle ancora fare all'amore, Ana si sentiva al settimo cielo, mai avrebbe sperato che tutto evolvesse in un modo così positivo per lei, ci pensò Vasili a raffreddare un po' il suo entusiasmo quanto arrivò dalla clinica e lei gli raccontò gli ultimi avvenimenti, erano tutti e tre in salotto, Ana e Igor erano seduti sul divano mano nella mano e il professore su una poltrona di fronte, Vasili li fissava compiaciuto, Ana notò la vena di soddisfazione che aveva preso il professore, ma poi fu molto chiaro;

-Adesso che tutto è chiarito, non dovete credere che i problemi siano tutti risolti, il cervello di Igor o chi per lui continuerà il suo lavoro di voler ricordare-fece una pausa per prendere il caffè che Marta aveva portato versò un cucchiaino di zucchero e ne bevve alcuni sorsi;

-E tu cosa farai?-chiese all'uomo-...cercherai di contrastare la tua mente? Non ti viene la voglia di sapere del tuo passato?-Igor si girò verso Ana, per poi ritornare allo sguardo di Vasili-io amo Ana! Voglio stare con lei, del mio passato non ricordo nulla e se ricordare può dare fastidio al nostro amore, allora io non voglio ricordare!-il professore assenti;

-E...Giovanna?!-chiese a brucia pelo, Igor lo guardò stupito per la domanda improvvisa, poi si portò ancora una volta le mani alle tempie premendo con le dita-ti sta venendo il mal di testa vero?-gli chiese incalzando, Ana lo guardò furiosa;

-Professore!-gli gridò!

Vasili li fissò entrambi, poi con calma

-Questo è stato solo per farvi capire che anche se lui accetta questa realtà, non vuol dire che non ricorderà più!-si alzò dalla poltrona e si avvicinò a Igor che aveva gli occhi chiusi

-Scusami ragazzo mio, ma non posso permettere che tu possa improvvisamente ricordare e sconvolgere ancora la vita di Ana!-gli disse-Igor aprì gli occhi e lo guardò turbato

-E cosa dovremmo fare?-gli chiese-

-Intanto ho la sensazione che il mal di testa sia meno doloroso-affermò Vasili, Igor fece un cenno di affermazione

-Già ieri sera è stato così, la pasticca ha avuto un effetto quasi immediato-gli disse

-Dopo che Ana ti ha rivelato la verità?-gli chiese Vasili

-Sì!-rispose l'uomo-...proprio così! Ed anche questa notte la stessa cosa-

-Intanto credo che tu adesso possa prendere delle pasticche meno potenti e questo è già un bel passo avanti-si fece portare degli analgesici comuni né diete due all'uomo-questi secondo me già basteranno a diminuire la cefalea-Igor, le prese

-Quanto senti il nome Giovanna-gli chiese Vasili-... cosà ti viene in mente?-

-Sento di conoscere quel nome-gli rispose-ma non ricordo perché!-

Vasili cominciò a girovagare per il salotto rimuginando tra se e se;

-Già! Senti di conoscere quel nome, perché nella tua mente è incamerato il ricordo legato a quel nome, ma ancora non riesce a ricordare, ancora non riesce a liberarsi e dar libero sfogo ai ricordi del passato, cosa che può accadere da un momento a un altro! E tu cosa farai quanto questo accadrà, farai finta di nulla? Mi sembra improbabile!-

Le parole di Vasili turbarono Ana che guardò il professore con un'aria triste;

-E lei cosa ci consiglia?-gli chiese

-Aiutarlo a ricordare, fargli ritornare la memoria del suo passato, così che poi possa scegliere!-disse deciso-non potete continuare così, tu a far finta che lui sia Igor e lui a cercare di non ricordare, la vostra non sarebbe una vita serena sapendo che lui potrebbe avere persone lontane che magari lo credono morto, e inoltre ogni volta che la sua mente si scontrerà con qualche cosa legata al suo passato dovrà fare probabilmente sempre i conti con quei mal di testa, che per adesso sono diminuiti d'intensità, ma nessuno può sapere cosa possa poi succedere nel suo cervello!- Un silenzio pesante calò dopo le parole di Vasili, Ana poi guardò Igor con amore;

-Il professore ha ragione ...-gli disse dolce-...tu devi ricordare, solo così potremo avere un futuro sereno...se deciderai di restare con me!-

Lui la fissò serio-ma io voglio restare con te, io ti amo, e senza di te non avrei avuto questo amore, non avrei avuto te!-gli rispose.

-E se la tua fosse solo riconoscenza?-gli chiese Vasili;

-No! Nessuna riconoscenza, io amo Ana! E di questo sono sicuro!-aggiunse quasi infastidito.

Ana lo abbracciò teneramente-va bene, ma comunque non abbiamo altra scelta, se tu vorrai ancora stare con me, quanto avrai ricordato, sarò la donna più felice del mondo! Ma se tu scegliessi diversamente...-fece una pausa, quasi non riusciva a dire quelle parole terribili-io non farò nulla per ostacolare le tue scelte!-senti il cuore andargli a pezzi, solo al pensiero che lui potesse lasciarla, ma capiva che non c'erano alternative, sapeva

che solo così lo avrebbe potuto avere tutto per se o perderlo definitivamente!-

Lui la guardò dolce, gli strinse le mani-va bene Ana, facciamo come volete-poi, si rivolse al professore-come volete procedere?--

Vasili rifletté per un attimo-inizieremo una terapia d'urto a cercare di sbloccarti la mente, ti farò vedere immagini dell'Italia e di Napoli in particolare, ti farò ascoltare la loro lingua, poi staremo a vedere le tue reazioni!-lui assenti;

-Ma voglio che Ana mi chiami ancora Igor professore, per lei io sono e resterò Igor!-si girò verso la ragazza fissandola con amore, lei gli accarezzò il viso per poi baciarlo teneramente!

La terapia di Vasili ebbe poco successo, riuscì soltanto a essere sicuro che era proprio Napoli la città dalla quale lui arrivava, ma ogni volta che gli faceva vedere foto o filmati di quella città, la reazione era sempre la stessa, mal di testa ma niente ricordi, il paradosso che lui riconosceva quei posti, ma non ricordava, addirittura scoprirono che lui parlava e capiva perfettamente l'italiano, ma non ricordava nulla del suo passato! Comunque in quel periodo la loro vita insieme si svolse serenamente, lui non era più costretto a prendere analgesici pesanti né a essere sedato la sera. Finché Ana non considerò che lui non potesse poi ricordare, che forse oramai il suo cervello dopo il trauma non riusciva a ritornare indietro nel tempo, quella sera che chiese a Vasili se era possibile, una cosa simile erano tutti riuniti nello studio del padre, il professore la ascoltò senza interromperla ma lei capì dallo sguardo che non era convinto;

-Potrebbe essere una cosa del genere Ana, certo, ma non ci dovrebbero essere questi mal di testa che lo prendono ogni volta, se la sua mente avrebbe resettato tutto e ricominciato da capo, non dovrebbe avere queste reazioni quanto gli mostro quei posti o quanto sente parlare l'italiano o nominare quel nome di donna-fece una pausa guardando anche il padre di Ana che ascoltava interessato, anche lui si era affezionato a quel giovane diverso anni luce dal genero-...mi dispiace ragazza mia, ma credo che comunque il suo cervello voglia ricordare e credo che ci sia un'ultima carta da giocare-bevve un sorso di brandy dal bicchiere che aveva tra le mani-...mandarlo a Napoli, farlo girare in quella città, credo che così si potrà avere finalmente un risultato!-un silenzio pesante calò nello studio, Ana guardò Igor che poi si rivolse al professore-e lei crede che poi io possa ricordare?-gli chiese

-Girando per quelle strade, quei posti, che il tuo sub cosciente conosce, avremo molte probabilità che finalmente la tua mente si sblocchi!-a mal in cuore Igor assenti poi si girò verso Ana-facciamo questo ultimo tentativo, dopo di tutto anche io comincio ad avere la sensazione di voler ricordare, ma se poi non succede nulla, mi terrò i mal di testa o non parlerò mai più né dell'Italia né di Napoli!-la ragazza ebbe un mezzo sorriso, e così fu deciso, ma lei stette male in quei giorni di preparativi, ancor di più la mattina che lui, accompagnato dal padre e da Vasili, partiva in auto per l'aeroporto, lei non volle andare, sentiva una stretta al cuore, sentiva che forse quella era l'ultima volta che lo vedeva che lo baciava! Igor invece gli promise di ritornare, la amava e voleva ritornare, ma Ana sapeva che quello era Igor che parlava, che in quella città lontana lui avrebbe potuto essere poi quello che realmente era, rincontrare le persone che in passato lo avevano e che ancora lo amavano, allora quale sarebbe stata la sua reazione? Come non poteva paventare che lui avesse poi preferito restare e a ragione, nella sua città natale!

La voce del padre la ridestò dai suoi pensieri da quei ricordi.

Avanti Ana mangia, non puoi continuare così-gli stava dicendo

-Papà sono sicura di perderlo, lo sento!-gli rispose triste

-E se il destino vuole così figlia mia, non possiamo nulla lo sai!-gli rispose il genitore, lei quasi pianse ma sapeva che aveva ragione che quella era la punizione per quello che aveva fatto, ma si disperava perché se aveva ingannato quell'uomo, lo aveva fatto solo per amore!

Riposò tutto il pomeriggio, poi la sera scese per andare a cenare, mangiò leggero per poi decidere di fare una passeggiata. La brezza marina lo accarezzava il volto e lui si sentì bene mentre camminava rasente alla balaustra che si affacciava sulla scogliera di Mergellina. Ogni tanto incrociava Coppiette che passeggiavano abbracciate e lui pensò ad Ana, alla sua Ana, che da lontano si preoccupava che lui potesse lasciarla, ma non riusciva a capire come questo potesse avvenire, non riusciva a concepire come lui potesse vivere senza di lei, lei che gli aveva donato una nuova vita, un amore splendido con una donna bellissima! Un brivido lo percorse mentre i ricordi balzavano all'indietro a quella mattina che lui aprì gli occhi e vide il soffitto della stanza dove era ricoverato, poi vide il simpatico viso di un'infermiera che lo sorrideva e che diceva qualche cosa che non capiva, andò via e quanto tornò era in compagnia di un uomo alto magro con un paio di occhiali da vista, anche lui sorrideva mentre gli tastava le braccia, la testa e gambe, ed anche lui parlava in un modo a lui incomprensibile, si accorse con terrore di non potersi muovere, sentiva di avere braccia e gambe ma non riusciva a farle muovere, si sentiva paralizzato e inoltre un vuoto nella mente terribile! Poi arrivò lei, bellissima, bruna, due occhi neri profondi un viso perfetto, due labbra carnose che lo sorridevano mentre parlavano in quel modo a lui sconosciuto, riuscì solo a capire Igor, niente altro! Quella ragazza non fece altro che stargli accanto per giorni, per mesi, insieme agli infermieri lo aiutava a riacquistare i movimenti. Per ore e ore gli insegnava a capire quello che lei diceva e a parlare quella lingua sconosciuta, e piano piano ci riuscì, così lui poté sapere che la lingua era il russo, poté sapere chi fosse lei e chi fosse lui, lui che si chiamava Igor, lei che si chiamava Ana e loro che erano sposati, e che si amavano tantissimo! Che quella città dove adesso lui era, si chiamava Sochi, una bella cittadina sul mar Nero, nel sud della Russia, ma lui quello che Ana gli raccontava non riusciva a ricordarlo, ma comunque si accorse di essere innamorato di quella bellissima ragazza a prescindere da tutto e un giorno che lei ancora gli raccontava lui gli disse dei suoi sentimenti;

-Ana io non mi ricordo nulla di quello che mi racconti, ma comunque sento di essermi innamorato di te!- Lei lo guardò dolce per poi baciarlo, fu un'esperienza bellissima, per lui era come fosse la prima volta, baciò Ana con dolcezza e amore e lei ricambiò, così le loro giornate passavano tra cure, racconti e baci, finché lui un giorno non si accorse che a quei baci facevano seguito strane sensazioni che causavano effetti al suo basso ventre, lo fece notare a lei e lei con un sorriso gli parlò di sesso, sesso tra un uomo e una donna, un qualche cosa che lui non ricordava ma che gli trasmetteva mille sensazioni, ed anche lei gli disse che aveva voglia di stare con lui baciandolo- ma certamente non possiamo farlo qui- aggiunse-...parlerò con Vasili, oramai sei guarito e secondo me potresti anche tornare a casa!- così la vide uscire dalla stanza per non vederla più tornare, per giorni, e lui ben presto di disperava, Ana gli mancava e nessuno sapeva dirgli cosa era successo, perché lei era sparita. Quella mattina diete di testa urlando, arrivò Vasili che cercò di calmarlo, ma lui voleva assolutamente sapere perché Ana era sparita, il professore stava per dirgli qualche cosa quando lei improvvisamente comparve sulla porta, bellissima! Con un sorriso smagliante, lui saltò dal letto per abbracciarla, baciarla, con lei che gli diceva che non lo avrebbe lasciato mai più, poi andò con il professore e quanto ritornò gli disse che in pochi giorni sarebbero tornati a casa.

La casa, un'imponente villa, dove vivevano loro insieme al padre, lo vide per la prima volta, un uomo imponente deciso, che le diete, una forte pacca sulla spalla. Poi loro andarono nel lato della villa, dove vivevano e lui chiese ad Ana perché il padre non era mai andato a trovarlo in clinica, lei ebbe un attimo di esitazione ma poi gli rispose che il suocero non sopportava di vederlo così, in un letto di ospedale, lui che tante volte lo aveva fronteggiato sul lavoro, lui che era bravo quanto il padre nella loro professione. Cenarono insieme al suocero quella sera con loro due che non aspettavano altro che poi sarebbero andati a dormire per poter finalmente fare all'amore, per lui era come se fosse la prima volta, sentiva di conoscere quella sensazione ma non la

ricordava e finalmente, dopo una serata che lui aveva passato a discorrere con il padre di Ana che si rivelò una persona molto colta, poterono finalmente stare soli, lei era bellissima quanto dopo essersi preparata, gli andò vicino, era bellissima in quella camicia da notte trasparente in cui metteva in mostra tutte le sue magnifiche forme, lui era impacciato e lei lo aiutò a sbloccarsi come un adolescente alle prime armi, ma poi tutto fu naturale, automaticamente lui seppe poi cosa fare e alla fine era steso accanto a lei con un'aria da ebete felice!

-E stato bellissimo!-gli disse lui

-Anche per me-rispose Ana baciandolo.

- E prima era sempre così bello?-gli chiese, lei le sorrise mentre i bellissimi occhi scintillavano nella penombra;

-Adesso è stato molto meglio!-

La loro vita così andò avanti felice con lei che continuava a raccontargli del suo passato, con il professore che lo curava dandogli delle compresse e il padre che gli diceva del suo lavoro di com'era bravo, ma lui onestamente capito quali erano i suoi compiti, si scoprì a non essere molto entusiasta di quell'attività, il padre poi una sera gli aveva dato i suoi documenti, patente, passaporto, lui li aprì leggendo il nome, Igor Saliev, che non gli dicevano proprio nulla, ma assenti sodisfatto al suocero anche per non deluderlo.

Poi una mattina lei lo portò al porticciolo adiacente alla villa, dove era ormeggiato uno splendido yacht. Per fargli conoscere la sua passione: andare per i fondali marini a scattare fotografie, volle provare anche lui così dopo un po' d'insegnamenti che Ana gli fece poté provare ad andare con lei e fu un'esperienza travolgente, si innamorò anche lui di quella passione e così andavano ogni volta che poterono, tanto che lui pensò di farne una professione e quanto lo disse ad Ana una sera che parlavano del suo vecchio lavoro con il padre, lei fu ben felice di accontentarlo, ed anche il suocero che aveva tramandato la passione alla figlia non fece problemi anzi lo accompagnò personalmente a iscriversi al corso di sub professionista. Sembrava che tutto dovesse andare per il meglio, anche se lui non ricordava nulla di quello che Ana gli raccontava, lui cercava di incamerare quelle informazioni come se fossero suoi ricordi, cercava con tutta la sua forza mentale di inculcarsi nella mente quella vita del passato di cui lui si sentiva perfettamente estraneo e quanto lo faceva notare al professore questi lo fissava pensieroso per poi dargli spiegazioni scientifiche che lui nemmeno capiva troppo! Ma lui amava Ana e questo gli bastava, facevano all'amore tutte le notti, ogni volta che lui la vedeva bellissima stendersi al suo fianco nel letto, era colto dal desiderio di averla, ogni volta era sempre più bello e lei non si negava mai! Tutto sembrava andare bene tutto sino a quella notte!

Ana lo svegliò preoccupata, gli disse che stava gridando nel sonno ma che non era riuscita a capire cosa dicesse, lui era madido di sudore, ma non ricordava di aver sognato, poi improvvisamente una bomba gli esplose nelle tempie, un dolore lancinante lo prese tanto da farlo stare male, tanto da far preoccupare Ana che le dette delle pasticche, e che appena fu mattina chiamò Vasili che subito accorse al suo capezzale, lo visitò per poi dargli dei tranquillanti per farlo riposare. Fu solo l'inizio, ogni notte la cosa si ripeteva e lui poi era colto da quei tremendi mal di testa tanto che il professore fu poi costretto a sedarlo la sera quanto si addormentava, questo limitò il problema ma così lui e Ana non poterono più passare la notte insieme e per lui fu molto dura, ma almeno quei terribili mal di testa sembravano scomparsi, fino a quella mattina quanto lui stava guardando la televisione sul divano mentre la cameriera gli girava intorno facendo pulizie, stava guardando un documentario che parlava di una nazione lontana l'Italia, parlava della malavita che lì regnava nel sud del paese specialmente, mafia, camorra e fece vedere l'immagine di una città, Napoli, e qui lui lanciò un urlo soffocato e si portò le mani alle tempie, un dolore ancora più forte delle altre volte lo stava avvolgendo la testa, si accasciò sul divano mentre Ana accorreva, poi arrivò Vasili che ancora una volta lo fece riposare con dei sedativi, solo nella serata riuscì a lasciare la stanza da letto e raggiunse Ana e il suocero nella stanza da pranzo, mangiò poco, era intontito e preoccupato per l'espressione della moglie che a un certo punto gli disse di dovergli parlare, lui ebbe paura che

si trattasse di notizie nefaste, che Ana gli dovesse dire che lui era affetto da qualche terribile malattia, ma non era così, quello che Ana gli raccontò quella sera nella loro camera da letto fu una storia che lo lasciò sbigottito, lui non era Igor! Lei nemmeno sapeva lui chi era. Lo aveva tirato su dal fondo marino, dove lo avevano buttato, dopo averlo colpito alla testa! Lei quasi era impazzita, quanto aveva notato delle rassomiglianze con il marito, che era morto anche lui in fondo al mare per un malore, nella sua testa era nata la certezza che lui fosse Igor! Lo aveva curato credendolo il marito, il professore e il padre la avevano assecondata solo per amore, per evitargli conseguenze più gravi. Questa commedia era andata avanti per mesi finché lei finalmente non si era resa conto della realtà, ma si era anche resa conto di essere innamorata di lui a prescindere dal marito, si era resa conto di amarlo, anche se non sapeva chi fosse e aveva preso la decisione di fargli credere di essere il marito per non raccontargli la verità con il timore che lui poi la potesse lasciare. Gli chiedeva perdono per l'inganno, gli diceva che lo aveva fatto solo perché lo amava, perché gli aveva fatto capire che si potesse amare anche un altro uomo lei che era quasi impazzita dopo la morte del marito! Che si era accorta di amarlo più del marito. L'aveva guardata con dolcezza, come poteva sentire livore contro di lei, lei che gli aveva regalato un'altra vita, un'altra vita con una donna bellissima, una vita felice e agiata, no! Lei non gli doveva nessun perdono anzi! Lui la amava profondamente e aveva un solo desiderio, quello di stare con lei, non gli interessava il suo passato di cui non ricordava nulla, gli interessava del presente, gli interessava del futuro che lui voleva vivere con lei!

Ana lo abbracciò felice e lo baciò appassionatamente e gli ripeteva che anche lei la amava e che voleva vivere la sua vita con lui, lui che si accorse che a parlare di Napoli e di quel nome di donna: Giovanna, che ripeteva nel sonno quella sera gli davano un malessere meno forte di altre volte, probabilmente sapere la verità lo aveva portato a quel miglioramento!

La pasticca del professore gli fece subito effetto, al contrario di altre volte, e loro poterono dormire abbracciati e fare all'amore. Quanto si svegliò di soprassalto e ancora soffriva di quel mal di testa si accorse di come fosse meno terribile, poi si mise a guardare Ana che dormiva al suo fianco, era nuda sotto le coperte, e il busto era fuori lasciando allo scoperto i bellissimi seni, lui la coprì mentre la ragazza sospirò e stette lì a mirarla finché lei non si svegliò. Si alzarono con lei felice, fecero la doccia insieme e rifecero all'amore, lui la amava e si disse che nessun passato che lui potesse scoprire poteva distruggere quell'amore!

Vasili raffreddò quella loro felicità! Si disse felice per la sua decisione, dopo tutto il professore voleva bene ad Ana come a una figlia e vederla così felice lo fece stare bene, ma disse che comunque lui doveva ricordare, non potevano vivere la loro unione in quel modo con il pericolo che lui un giorno potesse ricordare tutto. Gli chiese quali potessero poi essere le sue reazioni, non lo poteva sapere, così, anche se a malincuore furono d'accordo nel iniziare una terapia che gli avrebbe fatto tornare la memoria. Non fu così semplice, lui sentiva di riconoscere tutti i filmati o le foto che Vasili gli mostrava, sentiva di conoscere quella lingua che il professore gli faceva ascoltare e anzi scoprì di parlarla e capirla molto bene, ma nessun ricordo affiorava dalla sua mente, gli portavano solo quel fastidiosissimo mal di testa! Così alla fine dopo mesi Vasili decise l'ultima carta, farlo andare in Italia e girare per le strade di Napoli, nella speranza che finalmente ricordasse! Anche Ana tristemente fu d'accordo, lui gli diceva di non essere triste che mai l'avrebbe lasciata, qualunque sarebbero stati i suoi ricordi, ma vedeva che Ana non era convinta, la vide com'era triste, quanto lui partì!

Una voce da un'auto lo fece trasalire, era un taxi e quella voce era di Pasquale, era in auto e al suo fianco vi era una donna belloccia di mezza età, e dietro vi erano seduti tre bambini che lo fissavano dai finestrini; -Dottò!--lo chiamò Pasquale, lui lo salutò con un gesto della mano ma il tassista si fermò scendendo dall'auto e avvicinandosi a lui--buona sera dottò!--gli disse--...fate una passeggiata?--lui assentì con un sorriso, si accorse che quel panciuto napoletano gli dava buon umore--venite dottò che vi presento mia moglie!--gli disse, Igor si

avvicinò allo sportello della macchina dal quale stava scendendo la donna, bassina, ma tutto sommato ben fatta, bruna, tipicamente napoletana, gli porse la mano che lui strinse-Concetta!-gli disse e lui rispose dicendogli il suo nome;

-E quelli sono tre dei miei quattro figli-gli disse Pasquale indicandogli i bambini dietro-il più grande oramai preferisce uscire con gli amici!-aggiunse. L'uomo aveva parcheggiato a fianco del marciapiede causando un restringimento della carreggiata e questo causò un enorme strombazzare di clacson,

-Dottò, devo andare!-lo salutò Pasquale-...ci vedremo domani mattina!-Igor assentì sorridendo mentre il tassista gridando agli altri automobilisti si rimetteva in marcia.

Igor tornò verso l'hotel sperando che avrebbe scoperto qualcosa del suo passato, ma si soppresse a sentirsi bene mentre camminava vicino al mare, il buio oramai era sceso sulla città, una bellissima Luna piena lo guardava dal cielo, una Luna così era un toccasana per gli innamorati seduti sugli scogli che si stringevano e si baciavano, e lui ancora pensò ad Ana lontana, avrebbe voluta averla lì al suo fianco abbracciata a lui, una vena, di malinconia lo prese il cuore e si chiese cosa ci facesse lì quanto invece l'amore era così distante! Cerco di chiamarla, ma lei non rispose, si dispiacque per questo e non insistette, sentiva che lei stava male quanto gli parlava a telefono e probabilmente quella sera non se la sentiva di rispondergli, di parlargli!

La mattina dopo si alzò dopo che era stato svegliato dal suono del telefono e una voce profonda femminile gli diceva che quella era l'ora che lui aveva chiesto di essere svegliato, la ringraziò per andare poi in bagno, dove fece la doccia e si preparò per scendere, fece colazione e proprio mentre si alzava per aver finito lo avvertirono che Pasquale era arrivato, l'uomo stavolta rimase in macchina e lui lo raggiunse sedendosi al suo fianco.

-Buon giorno Pasquale!-gli disse.

-Buon giorno dottò-gli rispose mentre metteva in moto-...dove andiamo questa mattina?-gli chiese poi;

-Fai tu Pasquale-gli rispose-...qualunque posto per me va bene!-

Mentre il tassista si avviava il suo telefonino squillò, sul display lesse il nome di Ana, rispose con ansia-pronto? Ana!-

-Igor...!-la voce di lei gli arrivò triste-...come stai?-gli chiese

-Come il solito- gli rispose-...ti ho chiamato ieri sera ma tu non hai risposto!-

Ana stette in silenzio-...ma ti capisco amore mio-gli disse ancora lui-...ma devi stare serena, mi manchi, tanto e non vedo l'ora di ritornare da te!-

Lei sospirò-...ti passo il professore-gli disse. Sentì la voce autorevole di Vasili

-Igor, allora come va?-gli chiese-...i mal di testa?-

-Quanto sto in albergo o giro da queste parti non mi vengono assolutamente, ma quanto visito posti nuovi mi assalgono, anche se sono sempre meno forti!-

Il professore stette in silenzio a riflettere poi-il tuo cervello si sta abituando ai posti che già conosce, dopo il trauma di vederli per la prima volta poi li accetta-gli disse-...dovresti provare a passare nei posti dove sei stato ieri e che ti hanno causato i mal di testa!-

Igor assentì e diete le direttive a Pasquale il quale fece un cenno con la testa prendendo la strada del giorno prima, poi lui si rivolse di nuovo a Vasili-ma di ricordare non se ne parla proprio, niente di questi posti che io riconosco, mi fa però ricordare il mio passato!-gli disse deciso-...comincio a dubitare che possa ritrovare la memoria professore!--Vasili ancora stette in silenzio e lui insistette-...mi manca Ana! Professore, io voglio tornare da lei!-

-Ti capisco ragazzo mio, e ti posso assicurare che anche lei sta male lontana da te, ma dobbiamo continuare, potrebbe anche essere che tu dopo aver rivisto tutta la tua città poi non abbia più fastidi e se non ti ritornerà la memoria allora potremo veramente credere che poi non avvenga più e potrete vivere il vostro amore senza

ostacoli!-aveva ragione Vasili, aveva sempre ragione quel diavolo di uomo, ogni volta che dava una spiegazione, era sempre razionale-dovrò girare tutta la città!-disse grave-...Napoli è una metropoli, ci vorranno tanti giorni forse mesi!-

-Proprio così Igor, un sacrificio che devi fare, un sacrificio che poi servirà per il futuro tuo e di Ana!-lui assenti-...adesso vai nei posti che siete stati ieri e fammi sapere cosa succederà, se non avrai nessun fastidio, allora la mia teoria sarà esatta!-si salutarono e lui rimise il cellulare in tasca-stessi posti di ieri Pasquale!-disse all'uomo che girò la testa verso di lui

-Parco della Rimembranza a Posillipo e poi stadio San Paolo a Fuorigrotta!-gli rispose il tassista.

Dopo una ventina di minuti erano fermi nello stesso posto del giorno prima, lui scese dall'auto e si diresse verso il muretto a rimirare il panorama, il mare. Il Vesuvio, il lungo mare sotto di loro, tutto era bellissimo e ancora di più perché la giornata era limpida e un caldo Sole troneggiava su tutto, rimase ad ammirare e si accorse che la sua mente era libera, nessun fastidio o mal di testa lo stavano colpendo, ed ebbe la prova che Vasili come il solito aveva ragione! Risalì in macchina e andarono a Fuorigrotta ed anche lì al cospetto dell'imponente costruzione che era lo stadio San Paolo, si accorse che niente gli turbava la testa!

Il professore aveva proprio ragione, il suo cervello doveva solo riconoscere quei posti per la prima volta per poi ritenerli parte della sua mente e dunque accettarli senza causare nessun fastidio! Diete la notizia a Vasili chiamandolo subito al telefono e questi si disse soddisfatto;

-Come vedi avevo ragione! Adesso non ti resta altro che fare quello che ti ho detto, visitare tutta la città, sopportare i mal di testa che ti verranno la prima volta ma poi ripetendo la visita potrai liberartene!-si sentì felice, finalmente vedeva una soluzione, finalmente c'era la possibilità di risolvere tutto e lui avrebbe potuto rivedere Ana!

Si armò di pazienza e disse a Pasquale di creare un itinerario in cui avrebbero potuto coprire tutte le zone della città, e quel giorno visitarono ancora un paio di posti, dove lui si accorse di accusare il mal di testa, prese le pasticche e si fece accompagnare all'hotel per poi ripromettersi il giorno dopo di andare negli stessi posti! Nei giorni successivi non fecero altro, e ogni volta che poi ritornavano allo stesso posto visitato il giorno prima, scopriva di essere libero dai malori che accusava, la cura Vasili stava riuscendo, anche se comunque non ricordava nulla del suo passato, ma a lui non interessava, voleva al più presto completare quel suo pellegrinaggio da poter poi ritornare da Ana, guarito di quei mal di testa, felice di poter vivere con lei il resto della loro vita!

-Appena tutto sarà finito...-gli stava dicendo una sera a telefono-...e ritornerò da te, vorrei che facessimo un figlio Ana, un figlio tutto nostro!-la ragazza rimase senza parole, un figlio, era quello che lei e il marito volevano fare prima dell'incidente, sentì il cuore farsi pesante delle lacrime gli rigarono le guance-e quello che desidero anche io amore mio!-gli rispose-...cerca di tornare presto allora!-Igor assenti felice.

La cura di Vasili procedeva come stabilito e lui e Pasquale avevano quasi completato l'itinerario della città e i malori erano sempre più saltuari e sempre meno forti, ma del suo passato non ricordava nulla e tantomeno gli interessava di ricordare, lui voleva solo guarire e tornare dalla donna amata!

Era seduto su una panchina sul lungomare e si stava godendo i caldi raggi del Sole. Avrebbe rimpianto quel clima sicuramente, quanto sarebbe tornato in Russia, e si ripromise di tornare lì con Ana e fargli conoscere Pasquale. Pasquale che era fermo con il taxi sul bordo dei marciapiedi e lo stava aspettando, dovevano completare l'ennesimo giro. Pasquale lo guardava e si disse com'era strana la vita, quali segreti e misteri poteva regalare! Come il mistero che avvolgeva quell'uomo, un Russo che però si riconosceva in Napoli, dove probabilmente era nato senza però ricordare nulla, lo fissò, da quello che gli aveva raccontato, poteva essere un camorrista, dal modo com'era stato ferito e poi buttato in fondo al mare poteva essere un regolamento di

conti tra malavitosi, lui aveva sentito di contatti tra la camorra e la mafia russa e dunque l'ipotesi non era sbagliata, ma poi si chiese come poteva un uomo così essere un malavitoso, il signor Igor era una persona per bene, educata e generosa, ne stava guadagnando di soldi da quanto lo scorrazzava per Napoli, la sera prima avevano fatto un po' tardi e lui gli aveva dato un extra dicendogli di comprare dei giocattoli ai suoi bambini, no! Si disse, un uomo simile non poteva essere un delinquente, probabilmente era stato vittima di qualche rapina e solo un destino incredibile aveva voluto che lui visse! E lui sperò che poi come gli aveva detto, sarebbe poi tornato a Napoli con la sua donna che lui aveva descritto bellissima! Erano diventati amici in quei giorni e lui gli aveva raccontato tutto, tutto di quei mal di testa e del perché quel gira vogare per la città! Sentiva un po' di compassione per quella persona che nulla sapeva del suo passato e che tutto sommato niente voleva sapere perché il suo desiderio era ritornare dalla donna amata, ma che comunque sentiva di essere legato a Napoli, e si stava godendo quel Sole che da quello che gli aveva raccontato in Russia se lo sognavano!

-Amico!- La voce lo fece trasalire riportandolo alla realtà...qui non potete stare, circolare!-Pasquale si girò verso la voce e vide la divisa da poliziotto municipale e vide l'uomo alto ben piantato bruno che la indossava, aveva tra le mani un blocchetto delle multe;

-Abbiate pazienza capo!-gli disse Pasquale-...sto aspettando quel signore che è un turista--ed indicò Igor seduto sulla panchina, che intanto si era girato verso di loro.

-Va bene ma qui non pot...-il vigile stava parlando guardando verso il turista ma si fermò a metà della frase fissando l'uomo seduto sulla panchina-...Diego!-esclamò stupito, Igor lo guardò stranito ed anche Pasquale, l'uomo con la divisa fece alcuni passi verso Igor continuando a fissarlo sorpreso;

-...Diego! Diego...!-ripeteva con gli occhi sbarrati, Igor si alzò dalla panchina e lo fissò, il poliziotto municipale si avvicinò a lui fino a sfiorarlo-mio Dio...!-disse poi rendendosi conto della sua reazione-...mi scusi, ma lei è uguale sputato a mio cognato Diego!-

Igor lo fissò meglio, e mentre lo guardava, si accorse che le tempie avevano iniziato a pulsare;

-Certo sono quasi dieci anni che è morto ma lei è la sua copia perfetta con dieci anni in più!-Igor non disse nulla studiando quel uomo e la sua reazione nel vederlo, poi l'agente si girò verso Pasquale-comunque dovete spostarvi da qui, è divieto di sosta e fermata!-Igor lo afferrò per un braccio e l'uomo si girò di nuovo verso di lui infastidito da quel gesto

-Mi, scusi!-gli disse Igor lasciandolo dopo essersi accorto dello sguardo del vigile---...ma come mi ha chiamato?--gli chiese

-Diego-rispose questi-...così si chiamava il marito di mia sorella morto dieci anni fa!-

-E come si chiama sua sorella?-gli chiese, l'agente lo guardò cercando di capire il perché di quella strana domanda;

-Giovanna!-gli rispose poi, Igor aprì la bocca per parlare ma non ci riuscì, si portò le mani alle tempie mentre un dolore lancinante gli penetrava la testa, un dolore che non sentiva oramai da qualche tempo, fece due passi indietro e si lasciò andare sulla panchina chiudendo gli occhi, Pasquale corse verso di lui,-dottò!-gli disse sorreggendolo, Igor portò la mano alla tasca dei pantaloni e tirò fuori le pasticche, il tassista ritornò indietro verso la macchina prendendo una bottiglietta d'acqua e la portò a Igor, il quale ingoiò due pasticche e poi bevve dalla bottiglietta, il dolore era forte e lo costrinse a stendersi sulla panchina, alcuni passanti si fermarono cercando di capire cosa succedesse ma il tassista li tranquillizzò pregandoli di allontanarsi, il vigile si chinò su Igor.

-Si sente bene?-gli chiese, poi si girò verso Pasquale guardandolo con aria interrogativa;

-E sempre così come vede qualcuno che riconosce-gli, disse in modo sommario Pasquale, la guardia si girò di nuovo verso l'uomo sulla panchina

-Come sarebbe a dire?-disse-...lui mi riconosce?-

Igor riaprì lentamente gli occhi e guardò il vigile-va un po' meglio, erano giorni che non erano così forti!-disse grave, lentamente si mise a sedere aiutato da Pasquale-mi, scusi, ma già quanto l'ho vista la mia testa ha iniziato a ronzare, e tutto è precipitato quanto ha detto quel nome-fece una pausa-...Giovanna!-si aspettava una nuova scarica che però non arrivò forse per merito delle pasticche o forse perché qualche cosa nella sua mente si stava facendo strada!

-E il nome di mia sorella!-gli disse l'agente municipale;

-Sposata con...che nome avete detto?-

-Diego!-gli rispose, lui chiuse ancora gli occhi, si sentiva su una giostra la testa girava all'impazzata mentre le pasticche cercavano di contrastare il dolore alle tempie;

-E lei come si chiama? -gli chiese mentre le premeva.

-Filippo!-gli rispose il vigile-...il mio nome è Filippo ed io e Diego eravamo come due fratelli!-le scariche adesso erano al cervello, che gli sembrava che volesse esplodere da un momento a un altro- e lei dice che io somiglio a quel ...Diego?-gli chiese

-Come due gocce d'acqua!-gli rispose-...come le ho detto non lo vedo da quasi dieci anni, da quanto è morto, ma lei sembra assolutamente lui con dieci anni in più!-gli ripeté ancora, poi -ma adesso devo andare, e per favore salite in taxi e spostatevi da qui se non vuole che faccia una multa!-

Igor lo bloccò ancora una volta, la testa gli doleva ma voleva sapere ad ogni costo;

-Come è morto vostro cognato?-gli chiese a brucia pelo, l'agente municipale parve scocciato dall'insistenza di quella persona;

-Sentite, ho da fare e non posso restare qui a fare conversazione!-gli rispose, intanto si era avvicinato un secondo agente municipale, questa volta una donna, bionda alta molto piacente e fascinosa nella divisa da vigile.

-Cosa succede Filippo?-gli chiese quanto gli fu vicino-...ho notato del trambusto e un passante mi ha detto che c'era una persona che si sentiva male-

-Ero io!-disse Igor-...ma adesso sto un po' meglio-poi si rivolse di nuovo a Filippo;

-La prego, solo pochi minuti, mi dica com'è morto suo cognato! -il vigile lo guardò, poi guardò la collega che gli lanciò uno sguardo interrogativo-in un incidente d'auto, carbonizzato!-gli rispose, Igor lo guardò, sentiva di conoscere quella persona ma ancora una volta non ricordava il perché e il mal di testa era ritornato imponente nella sua testa-...almeno così ci hanno raccontato-aggiunse poi il vigile-...perché è successo in un paese molto lontano da qui-

-Dove?-chiese ancora Igor con le tempie che gli pulsavano, avrebbe voluto una di quelle pasticche più forti che Vasili gli dava le prime volte;

-In Russia!-gli rispose Filippo-...era andato lì per lavoro poi non si è capito bene cosa sia successo ed è tornato carbonizzato!-

Igor ancora sentì una scarica elettrica nella testa, si adagiò ancora allo schienale della panchina chiudendo ancora gli occhi cercando di mitigare il dolore;

-Si sente bene?-gli chiese stavolta il vigile donna, Pasquale li guardò entrambi-lui viene dalla Russia, ed è qui per cercare di ricordare il suo passato!-gli disse-...ha avuto un incidente ed ha perso la memoria ma da come sembra, lui è di Napoli!-

I due agenti municipali si guardarono tra di loro-è uguale in modo straordinario a Diego mio cognato!-disse Filippo alla collega, poi si rivolse all'uomo sulla panchina che intanto aveva cercato di riaprire gli occhi che adesso sembravano due fessure-senta, io non so cosa dirle, lei è uguale a Diego, viene dalla Russia dove lui e

morto ma tutto questo potrebbe essere una combinazione!-

-Lei non ricorda se suo cognato avesse qualche segno di riconoscimento?-gli chiese Pasquale; il vigile si girò verso di lui fissandolo incredulo di quello che gli stava dicendo-ma lei, veramente crede che questo signore potrebbe essere mio cognato Diego?-gli chiese.

-Non so-gli rispose Pasquale-...ma se lei si ricorda di qualche segno particolare, potremmo toglierci ogni dubbio!-Filippo si passò la mano sul mento pensieroso-io e Diego lavoravamo nella stessa ditta edile prima che questa ci licenziasse perché in crisi, mi ci aveva portato lui, ci volevamo bene come due fratelli ed eravamo praticamente cresciuti insieme nello stesso quartiere, dove poi lui ha sposato mia sorella-guardò Igor-...se aveva un segno particolare? Uno forse, una cicatrice che gli era rimasta sotto il ginocchio della gamba destra, gli era rimasta come ricordo per una ferita che si era fatto sul lavoro e che lo aveva tenuto a casa per quasi un mese, non so quanti punti di sutura dovettero mettergli per chiuderla!-

Igor lo guardò stupito, aveva sempre creduto che quella cicatrice fosse stata una conseguenza di quello che gli era successo sotto al mare! Alzò con foga la gamba del pantalone arrotolandolo fino al ginocchio e mise a vista la cicatrice di circa dieci centimetri che aveva! Rimasero tutti senza parole, Filippo lo fissò stupito;

-Diego! Tu sei veramente Diego!-gli disse emozionato stringendolo nelle spalle, Pasquale e il vigile donna si guardarono tra di loro mentre Igor sentiva la testa andargli in mille pezzi e stavolta svenne!

Filippo era seduto sulla panchina, dove prima c era quell'uomo. Stava guardando l'autambulanza ferma sul ciglio dei marciapiedi, un medico con un infermiere stavano visitando l'uomo che era svenuto, e che adesso riavutosi, era steso sulla lettiga all'interno del mezzo. Laura, la sua collega aveva immediatamente chiamato i soccorsi quanto quella persona uguale a Diego era svenuta, tanto da sembrare morto, quanto erano arrivati insieme con un'auto della polizia si stava già un po' riprendendo, aveva dovuto dare delle spiegazioni ai poliziotti aiutato dal tassista che ne sapeva più di lui. Adesso era lì che lo guardava, che quella era la ferita che aveva Diego non vi erano dubbi, quante volte l'aveva vista quanto si spogliavano prima delle partite di calcetto che andavano a giocare insieme, quante volte l'aveva vista al mare quanto andavano in vacanza, sempre insieme, lui e Diego erano inseparabili, come e forse più di due fratelli, da ragazzini erano sempre insieme, felici della loro amicizia, e come si era sentito contento quanto lui un giorno gli confessò il suo amore per la sorella, lui che per rispetto della loro amicizia nemmeno la guardava, era cresciuta sotto i suoi occhi ma lui non si era mai accorto della sua bellezza, per lui la sorella di un amico era più di una sorella e dunque mai si era permesso di pensare di conquistarla, ma poi era successo senza che nemmeno lui volesse, gli aveva raccontato, l'aveva notata quel giorno che parlava con Mario, Mario che gli faceva la corte inutilmente, era bastato un sorriso e tutto era cambiato e lui si era ritrovato innamorato della sorella! Era lì che gli confessava il suo amore quasi a volersi scusare, ma lui non ebbe dubbi.

-Diego-gli disse-quello che mi dici non può che farmi felice, tu sei il mio miglior amico e sai quante volte i miei ti hanno elogiato? Saranno sicuramente anche loro felici del vostro amore!-

Tutti erano contenti che Diego e Giovanna si fidanzassero, due bravi ragazzi, una bella coppia, tutti li ritenevano perfetti per stare insieme, tutti salvo Mario! Mario uno del gruppo di amici, il figlio del boss del quartiere, sempre a fare lo sbruffone con i soldi del padre, che si era invaghito della sorella, ma che a lui non piaceva assolutamente, non gli piaceva il padre e la vita che svolgeva, la stessa vita che stava facendo anche il figlio, e fortunatamente Giovanna un giorno che lui gli chiese se avesse qualche pensiero con Mario gli rispose stizzita-ma che dici? Sì, mi ronza intorno come altri ragazzi, ma non mi piace assolutamente, troppo sbruffone e zotico, crede che con i soldi e le belle macchine tutte le ragazze caschino ai suoi piedi!-si sentì soddisfatto di quella risposta poi la ragazza lo guardò-tanti mi ronzano intorno, ma quello che veramente mi piace nemmeno mi guarda! -

Lui voleva chiedergli di chi parlava, ma lei fece un'alzata di spalle e se ne andò, con il tempo poi poté scoprire di chi parlava-tu sei stata sempre innamorata di Diego-gli disse un giorno-era di lui che parlavi quella volta che ti chiesi di Mario-

Lei sorrise-già, ma lui per rispetto verso di te faceva finta che io non esistessi, sai quante volte mi mettevo in mostra perché lui mi notasse?-gli confidò.

-Ma l'amore è stato più forte-aggiunse lui ridendo e abbracciando la sorella, Mario che riteneva Diego un traditore, che gli aveva soffiato la ragazza, avevano fatto a pugni e lui lo aveva fermato per strada affondandolo deciso-Mario!-gli disse-...la devi finire di dare fastidio a Diego, lui non ti ha rubato nessuna ragazza, mia sorella non ti ha mai voluto! Non gli sei mai piaciuto!- il ragazzo era diventato rosso dalla rabbia

-E tu che ne sai?-gli disse quasi urlando-...la verità è che anche tu sei invidioso di me e che non avresti sopportato che io mi fidanzassi con Giovanna e la hai buttata tra le braccia di Diego!-a queste parole Filippo aveva fatto partire il pugno che aveva colpito Mario sul naso che aveva iniziato a sanguinare, nettamente inferiore per fisico cercò una reazione ma un secondo cazzotto lo colpì a un occhio mettendolo a terra!-erano poi intervenute le famiglie tutti timorosi che il "mammasantissima" si fosse offeso vedendosi arrivare il figlio a casa sanguinante dal naso e un occhio nero! Invece don Michele come sempre fu equo, capì che il figlio era nel torto e lo richiamò a comportarsi meglio e a lasciare in pace Diego, e così fu, Mario con il tempo si rese conto del suo atteggiamento sbagliato, Diego e Giovanna si sposarono e con gli anni ebbero due figlie, Marzia e Marisa due tesori di cui anche lui era affezionato, lui che invece non poteva aver figli perché la moglie purtroppo era sterile, lui e la moglie si comportavano con le ragazze come fossero secondi genitori e loro le consolarono quanto ci fu la tragedia!

La tragedia, quel giorno maledetto quanto era arrivata la telefonata da quella città lontana, Sochi, in Russia, lontano, dove Diego era andato con Mario per lavoro, ricordava ancora quanto gli aveva parlato per l'ultima volta prima che lui partisse, quella proposta di Mario lo aveva sconcertato, la possibilità di un bello stipendio come capo cantiere avevano allettato Diego e poi quel gruzzolo di soldi che Mario gli aveva anticipato per tamponare i problemi che aveva, un po' ne aveva dati anche a lui il quale non li voleva.

-Diego!-gli disse serio-...Mario non è uno che fa soldi onestamente, non capisco cosa centri lui con l'edilizia, stai attento!-Diego gli aveva parlato di operazioni che Mario stava facendo in Russia e di persone che erano pronte a mettere soldi anche in Italia quanto avrebbero visto loro cosa sapessero fare, e siccome Mario non capiva un acca di edilizia gli aveva offerto la possibilità di collaborare con lui-inoltre-gli stava dicendo il cognato-...sai bene come ho bisogno di lavorare e se tutto si evolverà bene voglio che anche tu venga con me!-aggiunse poi. Lui lo fissò ridendo-io lavorare per Mario?-chiese-...ogni volta che ci vediamo lui mi guarda storto non ho mai creduto che lui mi abbia perdonato per avergli rotto il naso e credi che mi farebbe lavorare con te?-

Diego assentì-gli parlerò io, lui mi ha detto che sarò il responsabile tecnico dei lavori e dunque deciderò io i collaboratori!-poi lo guardò serio-neanche a me piace Mario, lui mi ha chiaramente detto che se mi aiuta con il lavoro lo fa solo per Giovanna, e da un po' che si parlano, lui gli ha chiesto scusa, e lei si è confidata così ha preso questa decisione, avrei voluto mandarlo al Diavolo quanto mi ha detto questo-fece una pausa-...ma siamo in cattive acque, nemmeno i soldi per comprare i libri a Marzia e i miei stanno perdendo la casa per i debiti!-Filippo lo guardò stringendolo nelle spalle.

-Ti chiedo solo di fare attenzione!

Si erano lasciati così, e non l'aveva più visto, nemmeno da morto, i resti che Mario aveva portato dalla Russia erano povere membra bruciate che solo un documento delle autorità locali avevano certificato appartenenti a Diego! Mario che aveva raccontato com'erano andate le cose: Diego che quella sera per forza volle andare a fare una passeggiata e lui che gli aveva detto di essere stanco ma comunque era voluto andare da solo, e Mario

lo aveva esortato a fare attenzione- cerca di non allontanarti troppo!-ma poi non era tornato, quanto lui si era svegliato la mattina, dopo aveva scoperto che Diego nemmeno aveva dormito nella sua stanza. Aveva chiesto informazioni alla direzione dell'albergo la quale gli aveva consigliato di denunciare la cosa, ma neanche la polizia aveva saputo dargli una spiegazione, poi la telefonata che lo avvisava del ritrovamento di un corpo in una macchina bruciata! Gli avevano chiesto degli indumenti di Diego per il DNA e così avevano scoperto che era proprio l'italiano scomparso, dopo le procedure burocratiche aveva poi potuto riportare quello che era rimasto di Diego a Napoli per poterlo seppellire! Una storia strana, lui conosceva Diego e non capiva perché dopo aver parlato con Giovanna a telefono e avergli detto che sarebbe andato a dormire aveva poi invece deciso di andare in giro, non era da Diego, e quel tarlo gli era rimasto per sempre nella mente! Lo aveva pianto disperato, perdeva anche un po' di se perdendo quell'amico fraterno, ma poi lui e la moglie si erano dovuti occupare di Giovanna distrutta dal dolore e delle bambine, erano stati mesi difficili e al loro fianco si era schierato Mario che gli aveva confessato di sentirsi in colpa per quello che era successo, lui gli aveva urlato in faccia il suo disprezzo!

-Certo che devi sentirti in colpa! Tu lo hai portato là giù a morire e nemmeno sei riuscito a raccontare come effettivamente sono andate le cose!-

Mario quasi pianse-hai ragione...-gli disse triste-...quella maledetta sera non avrei dovuto farlo andare o almeno ci sarei dovuto andare anche io!-

In silenzio aiutò Giovanna e le figlie economicamente e addirittura tirò fuori dai guai anche i genitori di Diego pagando i debiti che avevano e salvando la casa, sempre più spesso lo ritrovava su in casa da Giovanna e a lui dava maledettamente fastidio la sua presenza, finché una sera la sorella gli disse che lui in lacrime gli aveva chiesto perdono, che gli aveva confidato di amarla ancora profondamente e che se lei volesse poteva essere l'uomo che gli avrebbe dato un futuro sereno a lei e alle figlie, e lui livido di rabbia gli aveva chiesto qual era stata la sua risposta, Giovanna lo guardò con tenerezza, aveva gli occhi pieni di lacrime!

-Sono cinque anni che Diego non c'è più, ed io ancora non riesco a capacitarmi della sua mancanza, vado in cimitero tutte le mattine e sono sicura che mai lo scorderò o che possa amare un altro come amavo lui. Ma Mario mi fa pena, è stato sempre innamorato di me, lo so, e adesso se la nostra vita è economicamente tranquilla lo dobbiamo a lui, me lo ritrovo sempre qui a fare tutto quello che gli chiedo senza che lui si sia mai permesso un gesto o una parola fuori posto-fece una pausa girandosi verso il balcone della cucina-...non riesco più a vivere in questa casa Filippo, ogni cosa, ogni muro che lui ha tinteggiato o aggiustato mi ricorda Diego, mi sembra di vederlo entrare dalla porta come faceva lui, ho paura di impazzire e Mario mi offre la possibilità di ricominciare una nuova vita! Non so ancora cosa deciderò, ma se fosse che accettassi l'offerta di Mario voglio che tu mi capisca!-

Filippo si avvicinò alla sorella abbracciandola, non gli disse nulla ma sapeva che lei aveva ragione! Così dopo alcuni mesi, Giovanna sposò Mario, non volle una festa ma solo una parca cerimonia e lui la accontentò, anche se a malincuore, si dovettero superare anche le difficoltà che fece Marzia, la ragazza non fu d'accordo che la madre sposasse un altro uomo, Mario poi, che a lei non era simpatico e che riteneva il responsabile della morte del padre! Per non incontrarlo sempre era andata a vivere in casa di Filippo che riteneva insieme alla moglie Gloria i suoi secondi genitori, ma che comunque tutti i suoi studi e la possibilità di poter andare all'università li aveva avuti grazie all'aiuto economico di Mario, Giovanna aveva chiesto aiuto al fratello e lui gli aveva parlato chiaramente cercando di convincerla;

-Marzia non puoi fare questo a tua madre, lo sai che lei sposa Mario solo per gratitudine, del resto è ancora giovane e non può fare la vedova inconsolabile per tutta la vita-gli disse-Mario non sta simpatico neanche a me, ma è lui che vi ha e vi sta aiutando, e grazie a lui se tu e tua sorella state studiando senza problemi,

rifiutando il matrimonio di tua madre fai del male a lei e a te!- la ragazza scoppiò a piangere abbracciando lo zio-se lui non lo avesse portato in quel paese lontano papà sarebbe ancora vivo!-gli disse singhiozzando;

-E chi può dirlo ragazza mia- gli rispose Filippo-...se era destino che tuo padre doveva lasciarci poteva succedere anche qui a Napoli!-la ragazza si sfogò per poi annunciare alla madre che lei era d'accordo al matrimonio e che sarebbe andata alla cerimonia, quella sera dopo il matrimonio fu una notte tra le più brutte della sua vita, il pensiero che Mario stesse nello stesso letto con la sorella non lo faceva dormire, si rigirava nel letto sino a svegliare la moglie che lo guardò senza dirgli nulla, sapeva cosa aveva il marito e le parole erano superflue! Dopo averla sposata Mario piano piano cambiò, divenne più autoritario, pretese molte cose e una soprattutto, che Giovanna non andasse tutti i giorni al cimitero da Diego, lo riteneva superfluo!

-Non ti dico di dimenticare Diego-gli disse-...ma andare al cimitero tutti i giorni non lo vedo necessario!-la sorella lo aveva raccontato a lui e alla moglie e Filippo si sentì fremere dalla rabbia, avrebbe voluto affrontarlo ma Giovanna lo fermò.

-Non voglio che tu litighi con Mario, adesso è mio marito ed io tutto sommato sono stanca di soffrire, voglio solo stare un po' in pace, farò come vuole, andrò una volta la settimana, tanto Diego lo porto sempre nel cuore!-

Così col passare del tempo Filippo ebbe la sensazione che Mario cercasse di allontanarla da loro e Giovanna diventava sempre più accondiscendente, e lui non ci poteva fare nulla, lui e la moglie si dedicarono a Marzia che intanto si faceva sempre più bella, come la madre bruna ma in più aveva gli occhi azzurri del padre, e lui doveva stare ben attento a controllare la ragazza, visto tutti gli studenti che gli giravano intorno, finché non conobbe Paolo un giovane di buona famiglia che studiava nello stesso ateneo di Marzia, anche lui alla fine non andava molto d'accordo con Mario perché voleva diventare un giudice e saputo poi chi era il suocero! Così la loro vita era andata avanti, regolare, lui che da tre anni si era sistemato entrando nella polizia municipale, la loro vita scorreva regolare, fino a quella mattina!

Adesso era lì che fissava quello che a tutti gli effetti e contro ogni logica era Diego, più lo guardava e più era convinto che fosse lui, lo capiva non dai tratti somatici che erano identici ma dalle sensazioni che gli arrivavano dal cuore, il medico scese dall'autambulanza e si avvicinò a lui e a Pasquale che intanto si era seduto vicino.

-Si è completamente ripreso- disse il giovane-...vorrei portarlo in ospedale per delle analisi più approfondite ma lui si rifiuta, del resto la pressione e regolare e i riflessi sono normali, ha ancora un po' di mal di testa, ma lui dice che è normale, mi ha raccontato una strana storia!-

-La storia di mal di testa e di perdita di memoria?-gli chiese Pasquale

-Già!-rispose il medico-...una strana storia! Comunque se lui firma, non posso trattenerlo-girò le spalle e ritornò nell'autambulanza e dopo poco scese dal mezzo Igor/Diego che si diresse verso di loro, quanto fu vicino guardò Filippo e Pasquale con un mezzo sorriso.

-Adesso sto bene-disse-...scusatemi per tutto il fastidio che vi sto arrecando!-

-Fastidio?-gli disse Filippo-...ma non ti rendi conto che io ti credevo morto? E rivederti mi sta riempiendo di gioia!-Igor/Diego lo guardò serio-ma tu veramente dici che io sono tuo cognato Diego?-gli chiese.

-Più passa il tempo, più ti vedo e più ne sono convinto!-gli rispose- del resto da quello che ha raccontato Pasquale, questi mal di testa, ti vengono quanto riconosci qualcuno o qualche cosa!-Igor/Diego assentì- ma non riesco a ricordare, purtroppo!- disse triste-sento di riconoscerti ma non ricordo perché!-rimase in silenzio, quello che stava succedendo gli avrebbe cambiato completamente tutto. Come Vasili aveva previsto, girando per la città lui non solo aveva riconosciuto le strade ma adesso anche persone che appartenevano al suo passato! Ma non ricordava, lui sentiva ancora il desiderio di ritornare a Sochi da Ana, anche se quella persona Filippo, gli rivelava di aver avuto e di avere una moglie lì a Napoli! Sentì il bisogno di chiamare Ana di parlare

con il professore! Così fece, prese il telefonino e si allontanò un po', compilò il numero di Ana, la voce della ragazza rispose dopo alcuni squilli-pronto? Igor?-

- Ana, sono Igor-gli disse lui e si accorse che una strana sensazione lo prendeva nel sentirsi chiamare Igor mentre quelle persone lo chiamava Diego, ma comunque il cuore gli rideva sentendo la voce di Ana;

-Come stai?-gli chiese come sempre la donna

-Sto bene, ci sono delle novità vorrei parlare con Vasili!-gli disse

-Adesso non ce, devi chiamare in clinica-gli rispose Ana, lui lo aveva immaginato ma aveva lo stesso voluto risentire la voce della donna che lui amava-va bene! Tu come stai?-fece la domanda sentendo una vena di tristezza nella voce di Ana.

-Hai parlato di novità, di che si tratta?-gli chiese Ana accentuando un tono preoccupato, Igor/Diego capì quella preoccupazione, la cura Vasili stava procedendo bene, la possibilità che lui tornasse da lei erano molto aumentate e il pessimismo di Ana era molto diminuito, ma adesso sentendo di novità era preoccupata, non se la sentì di raccontargli di aver incontrato quello che era suo cognato, che gli aveva parlato di una moglie di nome Giovanna, rivelargli queste novità la avrebbero di nuovo ricacciata in quella sua paura che lui trovasse il suo passato e non sarebbe più tornato indietro!

-Niente di particolare- menti-volevo delle spiegazioni dal professore, lo chiamerò in clinica-si salutarono e lui gli disse di amarla.

-Ti amo tanto anch'io Igor!-gli disse lei con voce triste e riattaccò.

Igor/Diego stette pensieroso con il cellulare in mano, Ana non gli aveva creduto e questo lo rattristava molto, si accorse che Pasquale e uno dei poliziotti accorsi si stavano avvicinando a lui, l'agente quanto gli fu di fronte lo scrutò profondamente, era un ragazzo di bassa statura nero di capelli con uno sguardo duro;

-Mi scusi, ma volevo farle un paio di domande se permette-gli disse calmo. Igor/Diego assentì-il signore qui presente-ed indicò Pasquale-... mi ha raccontato una strana storia, devo stilare un rapporto del perché siamo qua, siamo stati chiamati dall'agente municipale allarmati perché una persona si è sentita male in un modo un po' strano-fece una pausa-quanto siamo arrivati lei si stava già riprendendo, sulle prime si pensa a un ubriaco o peggio drogato, ma poi ci hanno spiegato di motivi che onestamente vorrei sentire da lei, i suoi documenti dicono-mostrò il passaporto che aveva tra le mani, lo avevano preso quanto lui era ancora steso nell'autobulanza-...che lei si chiama Igor Saliev e arriva dalla Russia, esattamente da Sochi-lui annuì confermando-ma che è qui per ritrovare il suo passato che non ricorda, ci diceva il tassista, che si è sentito male perché ha scoperto che quel signore...-indicò Filippo-è suo cognato, conferma?-Igor/Diego confermò con un gesto della testa, il poliziotto stette per un momento a guardarlo-allora mi vuole dire della storia di essere stato buttato in mare lì a Sochi dopo una botta sulla testa?-

Stettero in silenzio aspettando una sua risposta, poi cominciò a raccontare al poliziotto quello che gli era successo in quei ultimi anni e alla fine l'uomo era ancora più perplesso-lei è sicuro che quel signore...-ed indicò ancora Filippo-... è suo cognato?-gli chiese

-Lo riconosco, certo, ce anche la prova della cicatrice ma buon Dio non riesco a ricordare!-

L'agente si tolse il berretto passandosi la mano sulla fronte poi si girò verso il suo collega che era una donna-e, non ricorda chi l'ha buttato in mare dopo averla colpita?-gli chiese poi enfatico, Igor/Diego lo guardò stranito-se lo avessi saputo le sembra che starei qui a seguire una terapia?-disse un po' seccato;

-Una terapia?!-chiese l'agente

-Sì! Una terapia, e se aspetta un minuto, stavo proprio per chiamare il mio medico che mi sta curando!-gli rispose indicando il telefonino;

-Va bene, la credo, non serve che lo chiami né che si secchi per le mie domande, ma deve capire che noi siamo

poliziotti e che la storia è strana, suo cognato o presunto tale dice che lei è morto bruciato in un incidente d'auto, mentre lei parla di essere stato colpito alla testa e buttato in mare, eppure tutti e due siete convinti che lei è Diego Sposito! Sentì di nuovo il ronzio alle tempie tornargli, cosa aveva sentito di nuovo? Che cosa aveva detto quel poliziotto che il suo cervello aveva riconosciuto?

- Sposito?!-chiese con un filo di voce mentre portava le mani alle tempie, l'agente lo guardò stranito

-Si sente male?-gli chiese

-Sposito! Cosa vuol dire?-chiese mentre si sentiva la testa girare ancora una volta

-E il suo cognome, ho almeno il cognome di questo Diego morto in Russia!-gli rispose il poliziotto, poi vide che l'uomo stava indietreggiando e lo tenne per un braccio poi richiamò il medico dell'autambulanza ancora ferma che subito accorse facendolo sedere sulla panchina mentre lo visitava, e stavolta insistette perché lui lo seguisse in ospedale!

VIII

Ana aveva riposto il cellulare e guardava il padre che era seduto di fronte a lei su una poltrona del salotto-mi ha mentito!-disse con sconforto-...ha scoperto qualche cosa d'importante del suo passato e non me lo ha voluto dire!-quasi pianse-lo sapevo che sarebbe successo questo, anche la sua voce era strana, lo sto perdendo papà!-disse mentre una lacrima gli rigava il viso.

Il padre si alzò per consolarla prendendogli una mano, aveva bisogno di lui e lui era lì vicino a lei in quei giorni decisivi, giorni in cui si sarebbe deciso il destino futuro della figlia, nemmeno in ufficio stava andando per starle vicino, Vasili aveva ordinato a Igor o come si chiamasse di girare per quella città, Napoli, da poter riconoscere tutti i posti e poter poi liberarsi di quei mal di testa;

-E l'unico modo per fare in modo che non ci siano problemi in futuro per Ana-gli aveva detto qualche giorno prima nel suo studio da soli-...ma ce anche il rischio che possa ricordare o incontrare qualche persona del suo passato e allora non so come evolveranno le cose! Potrebbe anche decidere poi di restare lì in Italia come paventa tua figlia! -

-Ma lui dice di amarla profondamente, che non aspetta altro che ritornare qui da lei!-gli aveva risposto.

Vasili lo guardò serio-Roman, quello che dice queste cose e Igor, e lui non è Igor, lui è uno sconosciuto di un paese lontano che noi abbiamo plasmato a nostro piacimento!-stette in silenzio, Vasili aveva ragione, quello che avevano fatto per amore di Ana era certamente terribile, avevano creato una persona che invece non esisteva o che era morta, Igor! Guardò la figlia con tenerezza, povera Ana si disse, il destino si era accanito contro di lei e loro avevano cercato di scavalcarlo con un inganno, lui del resto era il re degli inganni, tutta la sua vita e le sue ricchezze erano state costruite su una serie d'inganni, persino la moglie, la madre di Ana lui la aveva avuta con un inganno, gli era stato facile minacciare il padre di licenziarlo se lui non avesse fatto in modo di farli incontrare, l'era stato facile allontanare il fidanzato minacciandolo di morte se non avesse accettato l'offerta in denaro che gli faceva per lasciarla, sempre nella sua vita aveva usato l'arma dell'inganno per fare strada come gli aveva insegnato il padre, rigido e cinico statista dell'ex Unione Sovietica e proprio lui era stato poi vittima di un inganno che gli aveva cambiato la vita colpendo il bene più importante che aveva, la figlia! Si rivide giovane rampante. Un padre potente che gli apriva tutte le porte, che dopo la caduta del comunismo e la divisione di tutti i paesi dell'Unione Sovietica, era diventato ancora più potente, avendo saputo scegliere le sue amicizie nel mondo della mafia, e lui era cresciuto sotto la ala protettiva del genitore, amplificando quell'arroganza ereditata dal padre. Aveva saputo moltiplicare le ricchezze del genitore che quanto morì, gli lasciò in eredità un patrimonio enorme, e amicizie che gli avrebbero permesso di diventare ancora più potente, politici, malavitosi, facevano parte del suo mondo! La sua vita era tutta incentrata in un inganno enorme. La

gente lo credeva un rispettabile e onesto finanziere in realtà era un faccendiere senza scrupoli che manipolava le enormi ricchezze della malavita e della politica collusa! Giovane, bello, desiderato da tutte le ragazze dell'alta società che lui riusciva a portare a letto ma che assolutamente si rifiutava di impalmare, e se qualche genitore gli faceva problemi, sapeva bene come sistemare le cose! Meno che quarantenne ed era già uno degli uomini più potenti della Russia, persino il presidente gli aveva chiesto i suoi servigi ampliando in cambio la sua potenza!

Tutto poteva avere! Tutto! Anche quella bellissima ragazza bruna che un giorno si ritrovò in ufficio, la vide avvicinarsi a Mika Prosiv suo contabile, la vide dargli un bacio sulla guancia, capì che doveva essere la figlia, quella figlia di cui aveva sentito parlare, bellissima, con aspirazioni di modella, stavano uscendo insieme quanto lui si avvicinò;

-Mika!-disse sfoderando uno dei suoi sorrisi migliori-... vuoi presentarmi la signorina?-

L' uomo lo guardò torvo, sapeva della sua reputazione di donnaiolo e notò che aveva posato gli occhi sulla figlia, a malincuore fece le presentazioni-mia figlia Angela...--disse-...Angela, questo signore è Roman Panchev mio principale-

Roman fece un inchino prendendo la mano della ragazza e sfiorandola con un bacio, sapeva tutte le armi di seduzione che un uomo poteva avere-Angela di nome e di fatto! Lei è bellissima e mai nome è stato più appropriato!-

La ragazza si sentì lusingata, aveva sentito parlare di lui e sapeva che uomo potente era-molto piacere!-gli disse sorridente, poi il padre la tirò via, ma lui stette ad ammirarla finché non sparì dalla sua vista. Non riuscì più a togliersela dalla testa, per la prima volta sentiva un sentimento diverso, mai avuto, per la prima e unica volta nella sua vita si era innamorato. Il giorno dopo si diresse nell'ufficio di Mika, deciso a voler sapere come mettersi in contatto con la figlia, questo lo guardò sconcertato-dottore ma cosa mi chiede? Mia figlia è felicemente fidanzata con un suo collega, lei fa la modella e si è innamorata di un fotografo! -

Sentì una rabbia interiore, nemmeno la conosceva e già ne era geloso, la voleva ad ogni costo, piazzò i pugni sulla scrivania del contabile-non m'importa nulla, io ti sto chiedendo come potermi mettere in contatto con lei!-Mika lo fronteggiò con una certa temenza-per fare con lei quello che fa con tutte?-gli chiese.

Roman fece un sorriso cattivo-Mika se non mi dai il numero di tua figlia io, ti licenzio e faccio in modo che tu non lavori con nessuno in tutta la Russia! Invece, potrei fare un pensierino su quella tua richiesta di aumento!-e come tutti anche quell'uomo cedette, non poteva permettersi di perdere il lavoro, prese un pezzo di carta e scrisse il numero della figlia-ecco, ma lasci stare l'aumento-gli disse grave-inoltre le ripeto che è fidanzata e molto legata al suo ragazzo che a sua volta la ama molto! -

Lui nemmeno gli rispose prese il numero e si diresse verso il suo ufficio, quanto gli rispose sentì un tuffo al cuore, si disse se era possibile che lui si fosse innamorato come un collegiale! Non fu facile, lei era veramente innamorata del fidanzato e ricambiata, tanto da rifiutare i primi inviti e i vari costosi mazzi di fiore che gli mandava quanto riuscì a sapere anche dove abitava a Mosca, dove lei faceva la modella. Dovette usare tutte le sue arti di dongiovanni ma stavolta la sua mira non era portarla a letto come tutte le altre, stavolta lui era innamorato e desiderava quella ragazza con tutto il cuore! Quanto si accorse che le armi normali erano inutili allora come sempre usò quelle dell'inganno, fece in modo che il ragazzo sparisse dalla circolazione mandandolo a lavorare addirittura a Londra, il giovane fece molta resistenza ma alla fine dovette cedere sotto la minaccia di persone di pochi scrupoli, o Londra con un ottimo stipendio e un bel gruzzolo in banca o una fossa chi sa dove! Angela non riuscì a capire del perché di quella scelta di lasciarla e di partire per Londra, una lettera gli annunciava quella novità, una lettera scritta dal pugno del fidanzato in cui gli diceva che inoltre si era accorto di non amarla più! Ci volle molta pazienza e inviti rifiutati perché lei finalmente passata la delusione accettasse di

uscire con lui. Fu la più bella serata della sua vita, la portò nel più importante ristorante di Mosca, gli fece capire di com'era potente e soprattutto innamorato, piano piano Angela cominciò a essere attratta da quell'uomo che tutto poteva. Gli promise di fargli fare carriera. Lei rise quella sera che lui gli disse delle sue intenzioni.

-Ma, sai quanti mi fanno di queste promesse? Solo per potermi portare a letto? E se ancora non riesco a fare carriera e solo perché mi rifiuto sempre, con chiunque!-lui la guardò ammirata-ma io non voglio portarti a letto, o almeno non è questo il mio scopo primario-gli disse-...io ti amo Angela, e desidero che tu sia mia moglie!-lei rimase turbata, aveva ancora nel cuore la ferita aperta della delusione amorosa che aveva subito, e non seppe cosa rispondere, ma si fece trasportare da quel uomo che la aveva ammaliata, ammaliata con i suoi regali con un contratto con una grande casa fotografica di modelle! Con quel fascino di cui dopo di tutto non era immune, e infine il padre che la convinse ad accettare anche per pulirsi la coscienza dalla sua vigliaccheria! -Quanto ti capita più un'occasione simile?-gli disse-...la moglie di Roman Panchev, uno degli uomini più potenti della Russia!-così lei accettò di sposarlo e subito lui svelò un suo inganno, non aveva nessun intenzione di vederla andare in giro per il Mondo a farsi fotografare mezza nuda! La sommerse di ricchezze e agiatezze tanto da riuscire a convincerla che era inutile che lei lavorasse e inoltre aveva subito fatto in modo di metterla incinta, voleva un figlio, era il suo desiderio massimo! E così come nacque Ana lui si sentì l'uomo più felice del Mondo, presto avrebbe avuto anche un figlio maschio si ripromise, ma il destino si mise di traverso, il destino che quanto decide non ci sono ricchezze o inganno che possano fermarlo!

Lei improvvisamente cominciò a stare male e il responso fu drammatico, leucemia fulminante! Nessuna delle sue ricchezze o inganni poterono fare nulla, nessuno dei migliori medici al Mondo poterono salvare la vita alla sua amata, in pochi mesi si spense lasciandolo nella disperazione più nera, riuscì ad andare avanti solo grazie al giuramento che aveva fatto alla moglie prima che morisse, crescere Ana, che aveva cinque anni nel modo migliore e vegliare su di lei di tutti gli inganni della vita! Lui che era il re degli inganni, sapeva bene come riconoscere le insidie che potevano colpire, la figlia crebbe benissimo, bellissima come la madre, attaccatissimo ad Ana aveva deciso di non legarsi più a nessuna, del resto si era innamorato una sola volta nella sua vita e mai gli poteva succedere più! Ana che si laureò con il massimo dei voti e che volle stargli accanto nel suo lavoro, che gli presentava un sacco di amici ma, appena lui gli faceva domande più dirette su quei ragazzi lei gli sorrideva

-Papà sono solo amici!-gli diceva-...il grande amore deve ancora arrivare!-si accorse che lei era come la madre, sincera e onesta, così pur facendola lavorare nei suoi uffici la tenne lontana e all'oscuro dei suoi veri maneggi. L'aveva cresciuta con una vita agiata e felice, proteggendola da tutti gli inganni della vita, ma proprio lui astuto, si fece abbindolare da uno che d'inganni forse era più bravo di lui! Igor! Ebbe una strana sensazione quanto il potente politico gli presentò quel ragazzo fresco di laurea.

-E il nipote della mia segretaria-gli disse-...mi ha fatto una testa così perché gli trovassi un buon lavoro, per un po' di tempo lo ho tenuto con me e devo dirti che mi è sembrato molto in gamba!-erano in un locale della città e il ragazzo stava ballando con la zia, un pezzo di donna alta bionda con tutte le curve perfettamente a posto!-lo ha cresciuto come una madre-riprese, il politico-...perché è rimasto orfano, quanto era bambino. Vorrei che tu lo svezzi all'alta finanza, potrebbe essermi molto comodo anche politicamente!-

Così lo portò nella sua azienda, così lo presentò ad Ana, nei primi tempi non voleva che lui sapesse cosa effettivamente faceva, così lo affidò alla figlia che si occupava del lato onesto dell'azienda, ma non aveva fatto i conti con il destino, con il cuore della figlia, si accorse subito che qualche cosa era cambiato in Ana, e questa gli confermò quello che stava sospettando da giorni, si era innamorata di Igor! Perdutoamente, e diceva che anche lui la ricambiava, lui gli ricordò le regole dell'ufficio, niente amori tra dipendenti pena il licenziamento, per la

prima volta la vide decisa, per la prima volta gli si rivoltò contro;

-Bene papà, allora fai quello che devi fare, licenziaci, ma poi dopo fai quello che un padre deve fare quanto la figlia, trova l'amore!-

Lui rimase basito e capì che Ana aveva veramente trovato l'amore e allora l'accontentò, chiuse un occhio sulle sue rigide regole e diete il suo consenso al fidanzamento e poi al matrimonio, uno dei giorni più belli della sua vita, vedere la figlia bellissima, fasciata in un vestito da sposa, non badò a spese per la festa e per mandarli in luna di miele. Quanto tornarono, si accorse di come Igor era cambiato di come volesse troppo entrare nei segreti della sua azienda, quel ragazzo stava tirando fuori quello che veramente era, cinico affamato di potere e di denaro, e riusciva a manipolare Ana a suo piacimento, Ana che ne era innamoratissima, Ana che gli paventò la possibilità di andare via se lui non accontentasse il marito! Igor che una sera arrivò a rasentare il ricatto.

-Cosa crede Roman?-gli stava dicendo duro-...che io non ho capito come lei fa tanti soldi? E che vuole che Ana stia lontana da questo mondo sommerso, e lo voglio anch'io, s'immagina quale sarebbe la reazione di sua figlia se scoprisse che il padre altro non è che un affarista senza scrupoli, che aiuta i politici e i mafiosi a smaltire i soldi sporchi che accumulano?-

Lui capì, dove voleva arrivare, voleva più potere, all'inizio cercò di resistere ma poi quanto fu la figlia a chiedergli di accontentare il marito lui non seppe dire di no, ma da quel momento cominciò a odiare il genero, un odio che era frenato dal vedere come la figlia amasse Igor! La vedeva felice con quell'uomo e questo mitigò il suo astio, dopo tutto se lui amava veramente Ana e gli regalava una vita rosea lui aveva raggiunto il suo scopo, aveva mantenuto la promessa fatta alla moglie morente; anche lui era così, anche lui non si fermava davanti a nulla, solo gli occhi di Angela quanto lo guardavano gli facevano dimenticare le nefandezze che lui faceva nel suo lavoro! E come non poteva essere lo stesso con Igor? Così aveva creduto, così si era arreso alla presenza di quel genero che si faceva strada nella sua azienda, fino a quella sera, quella maledetta sera! Stavano andando tutti via, solo Igor era ancora nel suo ufficio;

-Ho ancora alcune pratiche da sbrigare amore mio-gli stava dicendo-...ti vedo stanca perché non ritorni alla villa insieme a tuo padre? Io vi raggiungo tra un'oretta-

-Tu lavori troppo Igor!-gli disse lui che si era affacciato all'ufficio, dietro le spalle della figlia e nella sua voce c'era una vena sarcastica;

-Bisogna mandare la baracca avanti bene, caro suocero, e purtroppo fare straordinari!-gli rispose Igor con un mezzo sorriso.

Si sente già il padrone, pensò, ma poi si rivolse ad Ana-va bene dai, andiamo!-disse-...lasciamolo solo con le sue scartoffie! Prese sotto braccio la figlia e si diresse verso l'uscita, una segretaria che lui nemmeno conosceva lo urtò passando e lui sentì chiaramente che gli aveva messo qualche cosa nella tasca, si girò ma la ragazza era già sparita in uno degli uffici, mise le mani in tasca e sentì che era un foglio di carta, presero l'ascensore e andarono ai garage, quanto furono arrivati e si stavano dirigendo verso la sua macchina tirò fuori il foglio dalla tasca, era piegato in due parti, lo aprì e vide che c'era una scritta a stampatello; SE FOSSI IN LEI ASPETTEREI CINQUE MINUTI E POI RISALEREI SU PER ANDARE NELL'UFFICIO DI SUO GENERO SENZA FARMI SENTIRE! Rimase sbigottito, Ana lo fissò con aria interrogativa-cosa ce papà?-gli chiese.

Lui stette per qualche secondo in silenzio poi- Niente, e che ho dimenticato dei documenti importanti che devo portare a casa!-gli rispose-aspettami qui che ritorno subito!-

Uscì dall'auto e si diresse verso l'ascensore che era ancora lì, doveva aspettare cinque minuti si disse ma perché? Nella sua testa conteggiò il tempo che era passato, poi quanto presunse che erano passati i cinque minuti risalì al piano degli uffici, cercando di fare meno rumore possibile, si diresse verso l'ufficio del genero, era oramai a un metro dalla porta quanto sentì le risatine da donna, si bloccò, poi sentì la voce di Igor che

diceva qualche cosa che lui non capiva, parlavano sotto voce. Lui lentamente si avvicinò alla porta, la aprì per alcuni centimetri, tanto che bastavano perché potesse sbirciare, e quello che vide fu uguale a ricevere un secchio di acqua gelata sulla testa! Una ragazza, forse una segretaria, era seduta sulla scrivania a gambe aperte e la gonna tutta alzata e su di lei Igor che le stava baciando i seni scoperti, lei mandava dei gridolini di piacere;

-Non gridare troppo, potrebbe sentirti qualche ritardatario!-gli stava dicendo lui

-Pensa se fosse tuo suocero!-gli disse lei afferrandolo per la testa

-Bah! E cosa potrebbe farmi? Dirlo alla figlia e spezzargli il cuore? Oramai l'ho in pugno, Ana mi ama troppo e se né accorto anche lui, dunque pur di vedere la figlia felice farebbe tutto, e farà tutto quanto io gli chiederò di diventare suo socio!-disse Igor mentre continuava a baciare i seni e il collo alla ragazza

-E io?-gli chiese questa-...dovrò fare l'amante per tutta la vita?-

-Non ce alternativa, se chiedessi il divorzio credo che Roman non esiterebbe a farmi ammazzare, tutto e legato al fatto che io sono il marito di Ana e che lei mi ama profondamente!-gli rispose

-E tu la ami come ti ama lei?-Igor fece una pausa fermandosi in quello che stava facendo.

-Amare troppo una persona, specialmente una donna e sintomo di debolezza, non mi è indifferente certo, ma a dire che io la ami profondamente ce ne passa, ma poi io amo veramente una sola cosa, mia cara!-gli disse riprendendo a baciare i seni-...il potere il denaro e...le belle donne!-

Chiuse lentamente la porta, le risatine della ragazza erano diventati sospiri di piacere, si diresse di nuovo verso l'ascensore e andò alla macchina. Ana lo stava aspettando preoccupata

-Ma cosa ce papà?- chiese-...tutto questo tempo per andare al tuo ufficio?-lui la guardò con tenerezza

-Domani la mia segretaria mi sente!-gli disse mentendo-...non sono riuscito a trovare quei documenti!-

-Igor era ancora a lavoro?- chiese-o magari aveva finito, così lo aspetto!-

-Era ancora tutto preso...-gli rispose facendo il possibile per non far trasparire nessun emozione-... inutile che lo aspetti, andiamo a casa, fa pure freddo questa sera!-

Mise in moto e si diresse verso la villa, aveva il cuore in tumulto, ogni tanto girava lo sguardo verso la figlia e ne ammirava la bellezza e si chiedeva quale animo diabolico poteva pensare di tradire una ragazza così, odiava Igor con tutta l'anima, ma non sapeva cosa fare! Arrivarono a casa e lei scese davanti all'ingresso mentre lui portava l'auto in garage, rimase là, seduto, per qualche minuto a pensare, tutto un inganno! Quello che aveva creato Igor era tutto un inganno, terribile, senza alcuna pietà verso una ragazza dall'animo gentile come Ana, si sentiva il sangue ribollire nelle vene, strinse il manubrio con forza tanto da farsi male, e si disse che quel bastardo la doveva pagare, non sapeva ancora come ma la doveva pagare!

Quanto la rabbia fu un po' sbollita poté finalmente essere razionale, disse che non aveva fame e che sarebbe andato subito a letto, non aveva nessuna intenzione di vedere il genero quella sera, non sapeva che reazione potesse avere e lui non voleva assolutamente che Ana sapesse la verità, era la prima cosa assoluta da fare, evitare di spezzare il cuore alla figlia, doveva escogitare il modo di liberarsi di quel demone senza far soffrire pene d'amore ad Ana! E fu proprio lui che il giorno dopo gli diede l'idea, terribile ma inevitabile, per liberare la figlia da quel serpente! Lo aveva sentito parlare con la segretaria che poi altri non erano che l'amante, aveva imparato presto il bastardo! Si disse, dalla zia, che altri non era che l'amante del politico che lo aveva raccomandato, lui invece aveva sempre abborrito quell'usanza che molti potenti avevano, una segretaria per amante, a lui non era mai piaciuto, aveva sempre rispettato le ragazze che lavoravano per lui anche perché dare troppa confidenza poteva portare a dei problemi, problemi che adesso avrebbe avuto il "caro" Igor! Pensò chi poteva essere che gli aveva messo il foglietto in tasca, magari un'altra segretaria che lui aveva manipolato a suo piacere per poi scaricare, e lei si era vendicata! Avrebbe voluto sapere chi era, l'avrebbe licenziata su due piedi assolutamente, ma sicuramente gli avrebbe fatto un bel regalo, come avrebbe licenziato

quella puttarella che aveva come segretaria adesso!

L'idea la diete proprio il genero che parlava con la segretaria e gli diceva che il giorno dopo sarebbe andato con la moglie al mare per le solite immersioni, e notò una smorfia sul viso di Igor a prova che anche con la passione della figlia lui la aveva ingannata facendole credere che gli piaceva! Lasciò l'ufficio nella mattinata con la scusa di dover sbrigare del lavoro esterno e andò alla clinica di Vasili. Questi diventò blu di rabbia quanto lui gli raccontò tutto, voleva bene ad Ana come a una figlia, quella figlia che lui non avrebbe mai potuto avere;

-Razza di bastardo!-gridò sconvolto-tutte quelle moine con Ana erano solo una commedia, una commedia per arrivare a te, alla tua azienda!-

-Deve pagarmela Vasili!-disse lui-...ed ho già un piano, ma ho bisogno del tuo aiuto!-

Il professore lo guardò serio-deve essere qualche cosa di pulito Roman! Non voglio che per quel serpente mettiamo a rischio le nostre reputazioni!-

-Sarà tutto pulito e senza rischi, tu ti devi procurare un medicinale da iniettargli nelle bombole dell'ossigeno, da farlo stare male, sarà soccorso dai miei uomini e dal tuo dottorino che non dovranno assolutamente fare nulla per salvarlo, poi lo porteremo qui e tu stilerai il referto di morte accidentale. Le autorità non faranno assolutamente nulla sapendo che ci sono io di mezzo!-

Vasili stette a riflettere, per qualche minuto guardando l'amico-si! Può funzionare, i tuoi uomini farebbero tutto per te e per Ana, per quanto riguarda Albert non ci saranno problemi è innamorato perso di tua figlia, ma lei nemmeno lo ha mai notato, quanto gli racconterò la storia sarà ben felice di partecipare!-

Tutto fu fatto come previsto e tutto funzionò come un orologio, Igor morì senza dare problemi o almeno così credevano, Albert il medico lo chiamò invitandolo ad andare sulla barca, Ana era svenuta e tardava a riprendersi, lui in un battibaleno fu dalla figlia che era stesa sul letto matrimoniale della bella barca che lui aveva voluto per la figlia, persino una camera iperbarica aveva fatto installare a bordo pronta per ogni evenienza.

-E andato tutto liscio come l'olio, dottore-gli disse il giovane medico-...quel bastardo ha avuto quello che meritava!-

Lui lo guardò e lesse una soddisfazione nello sguardo del giovane, si chiese se la figlia si sarebbe accorta dei sentimenti di Albert, forse...! Entro nella cabina, Ana era stesa supina bellissima, era naturale che adesso lei avrebbe subito il dolore della perdita del marito, piano piano si sarebbe ripresa con il suo aiuto, era giovane e sicuramente avrebbe trovato un nuovo amore! Ma non aveva previsto gli scherzi che possono fare un cervello, non aveva previsto quello che sarebbe accaduto alla figlia, quasi impazzita per la morte di Igor, tanto da credere che stesse vivendo un incubo, tanto da credere che si sarebbe svegliata e avrebbe ritrovato il marito accanto a lei! Furono mesi terribili. Fu costretto a ricoverarla nella clinica di Vasili che fece di tutto per guarirla e come sempre ci riuscì, del resto era il migliore Zoran Vasili, luminaire psichiatra, collaboratore della polizia, sapeva come far parlare chiunque, affamato anche lui di potere e denaro, quanto lo conobbe per la prima volta e gli chiese una collaborazione lui dimostrò tutto il suo valore, da allora diventarono amici, e lui gli finanziò quello che era il suo sogno avere una clinica tutta sua! La curò bene Vasili, tanto che lei finalmente si rese conto che il marito era morto, tanto da capire che non lo avrebbe mai più rivisto, e allora prese la tragica decisione di volerlo seguire! Rubò dal suo cassetto i barbiturici prescrittogli da Vasili e li inturgidì tutti, solo per caso lui si accorse della mancanza del medicinale e poté soccorrerla e salvargli la vita, per la prima volta stette male per quello che aveva fatto, Ana amava in modo così profondo Igor tanto da sentirsi inutile sulla Terra! Lui seppe convincerla a non tentare più il suicidio, gli ricordò il giuramento che lui aveva fatto alla madre e la ragazza fortunatamente capì, ma la sua vita era un trascinarsi stanco, aveva perso tutti gli stimoli, la sua bellezza stava sfiorando!

Ancora una volta fu Vasili a trovare la soluzione. La passione per la subacquea poteva essere la molla. Ancora quel diavolo di Zoran ebbe ragione! Rivide la figlia di nuovo sorridere, felice di scorrizzare nei fondali marini, la rivide di nuovo aggrapparsi alla vita che tutto sommato lei ancora voleva vivere, la seguiva anche lui quanto si dedicava al suo hobby, lui e un sub esperto come lui, aveva sempre paura che la figlia potesse avere un colpo di testa, piano piano la stava ritrovando, non era certo Ana che conosceva felice prima della morte del marito, ma almeno la vedeva più serena! Poi...poi quel mattino, quel corpo che lei volle prestare aiuto, lui capì subito che c'era qualche cosa che non andava, senza muta, senza bombole e boccaglio, solo una cintura zavorrata al massimo, avrebbe voluto lasciarlo lì, non voleva problemi, aveva visto la barca di Blokin allontanarsi. Blokin era un mafioso con cui lui ogni tanto faceva affari, uno piccolo ma comunque che aveva il suo giro e che molte volte gli era stato utile, soprattutto per le sue conoscenze con la malavita estera! Ana insistette, quanto lo tirarono fuori notò la somiglianza soprattutto il colore degli occhi con Igor, ma mai avrebbe immaginato quello che accadde! Mai avrebbe immaginato che Ana lo credesse il marito e chissà per quale mistero della mente lei credette di rivivere lo stesso giorno che era morto Igor, sembrava una pazza quanto esortava il medico a prestargli i soccorsi, e com'era felice quanto per puro miracolo dopo minuti di massaggi, l'uomo cominciò a tossire e a sputare acqua e solo allora si accorsero della ferita che aveva alla nuca! Era stato colpito con una mazza alla testa e poi buttato in acqua zavorrato, poi i pesci ci avrebbero pensato, tipico stile di Blokin, si disse! Lo portarono alla clinica di Vasili, andare in un ospedale normale avrebbe creato tanti problemi, Vasili cercò di far capire ad Ana che quello non era il marito, fu tutto inutile, la mente della ragazza rasentò di nuovo la pazzia e loro dovettero assoggettarsi ai suoi voleri, per Ana quello era Igor e lei lo avrebbe curato fino alla guarigione! E rivide di nuovo la sua Ana, quell'illusione pazzesca l'aveva rigenerata, il sapere quello sconosciuto, il marito, le diede di nuovo la determinazione che aveva perso, e lui esortò Vasili a non rompere con dei medicinali quell'illusione! Zoran fu chiaro!

-Roman, non possiamo andare avanti così per sempre, tua figlia sta spendendo la sua vita accanto ad una persona in coma che non sappiamo se mai si sveglierà!-gli disse duro-io voglio curarla perché si renda conto, voglio riportarla alla realtà!-

Lui assentì, Vasili aveva ragione, così mentre quello sconosciuto era in coma, il professore somministrava farmaci ad Ana nascosti nei cibi che consumava in clinica, ma avvenne ancora l'imponderabile, l'uomo si svegliò dal coma, miracolosamente, ripeteva Vasili ma si svegliò, si svegliò che non ricordava nulla, non sapeva chi era non sapeva parlare ne camminare.

- Come un neonato-spiegò Vasili ad Ana-bisogna adesso insegnargli tutto, sperando che non siano restati danni permanenti!-ed Ana si diede anima e corpo a guarire quell'uomo che credeva Igor, i risultati furono stupefacenti, lui recuperò tutte le sue funzioni sia motorie sia intellettive con la sola differenza che non si ricordava nulla di quello che gli era accaduto e nulla si ricordava del suo passato, e nulla si poteva ricordare di tutto quello che gli raccontava Ana! Furono mesi in cui però notò un cambiamento nella figlia, era ritornata felice come un tempo, si curava di nuovo per essere bella per quello che credeva il marito, e un giorno lei gli disse che si erano baciati e che lui gli aveva detto che pur non ricordando comunque sentiva di essere innamorata di lei, era al settimo cielo Ana lo abbracciò felice.

-Papà credo che sia arrivato il momento di portarlo a casa!-gli disse, e quanto andò via telefonò a Vasili dicendogli cosa aveva in mente la figlia;

-Li ho visto baciarsi anche io, Roman, sono innamorati, e lui anche senza ricordare, se verrà a chiedermi di portarlo a casa credo che farò un tentativo per cercare di riportarla alla realtà!-

E il tentativo andò a buon fine! Lei si rese conto finalmente, di come stavano le cose, povera Ana, la rivide di nuovo triste, improvvisamente il suo mondo fantastico gli era crollato addosso, stette per alcuni giorni chiusa in

camera e lui ebbe paura che potesse fare ancora una pazzia. Poi quanto Zoran lo chiamò e gli spiegò cosa era successo, lui sentì il cuore risorgere, Ana che era andata in clinica e aveva detto a Vasili che lei era innamorata di quell'uomo a prescindere dal marito, che raccontargli la verità avrebbe potuto significare perderlo, così aveva deciso: fargli credere che fosse Igor, il marito, e lui la doveva aiutare a fare in modo che non gli ritornasse la memoria! Un'idea folle! Dettata da un cuore innamorato, un inganno a fin di bene, lei che ne aveva subito uno tremendo senza saperlo! Vedere la figlia felice lo faceva sentire bene, addestrò tutti i domestici a credere che quello era il marito, Igor, e loro che volevano bene ad Ana furono felici di accontentarla. Si accorse ben presto di com'era diverso quel ragazzo rispetto a Igor, gli piaceva discutere con lui di svariati argomenti e non solo di lavoro come faceva, il genero, si accorse di come si era innamorato della passione di Ana tanto da volerne fare una professione, lui fu felice di iscriverlo a un corso di sub professionista, si accorse di come amasse la figlia senza secondi scopi, si stava ripulendo la coscienza dal crimine che aveva commesso! Ma ancora una volta il destino aveva voluto un'altra strada rispetto a quella che lui credeva di aver preso, una strada lastricata di difficoltà e tristezza, la strada che prese la mente di quello sconosciuto, una mente che voleva assolutamente ricordare il passato che loro cercavano di nascondere! Così i mal di testa e le cure inutili e quel scoprire quello che lui dopo di tutto già sapeva, quello sconosciuto veniva dall'Italia, da Napoli più precisamente, quello che lui aveva già saputo dalla bocca di Blokin!

La voce della figlia lo fece trasalire dai suoi ricordi, era una voce triste;

-Lo so che è giusto così papà-gli stava dicendo-...ma io lo amo e il pensiero che possa non rivederlo più mi fa stare male! Lui la fissò con amore, avrebbe voluto trasferire quel malessere della figlia a lui, avrebbe voluto!

IX

Era steso sul lettino del pronto soccorso, aveva alcuni macchinari attaccati al suo petto che gli controllavano il cuore, un'infermiera piacente gli girava intorno e lui pensava a cosa gli aveva detto il poliziotto, quel cognome, Sposito, si accorse che come sempre adesso il suo cervello aveva incamerato quella conoscenza e dunque nessun malessere lo affliggeva, si aprì la porta e Pasquale e Filippo entrarono nella stanza insieme al medico. -Il dottore dice che state benissimo-gli disse il tassista-...nessun disturbo cardiaco o altro, che la pressione è normale e che dunque tra poco la dimetteranno-

Lui assentì, certo si sentiva bene, ma aveva la mente in subbuglio.

-Il medico ha parlato con quel professore in Russia-gli disse Filippo-...ce voluto un interprete ,fortunatamente un'infermiera e di quelle parti-fece segno alla bella ragazza che era nella stanza-e così, ha potuto avere tutte le spiegazioni possibili!-

L'infermiera si girò verso di lui e gli sorrise-si sente meglio adesso?-gli chiese in russo, lui assentì con la testa-sì!

Molto meglio, grazie-gli rispose sempre nella stessa lingua;

-Adesso la liberiamo di tutti questi fili, così si potrà mettere in piedi-intervenne il medico che poi lo fissò con interesse-certo che la storia che mi ha raccontato il professor Vasili è incredibile, quali misteri può celare la nostra mente!-commentò con enfasi.

Finalmente poco dopo poté rimettersi in piedi, il medico disse loro di accomodarsi fuori che lui avrebbe stilato il referto per le dimissioni, uscirono nel corridoio, dove numerose persone erano in attesa, chi sulle lettighe chi seduto, loro si diressero verso una panca dove era già un uomo, gli si avvicinarono e la persona si alzò in piedi allungando la mano verso di lui invitando a stringerla-il signor Diego Sposito?-gli disse, lui stese la mano e strinse quella dell'uomo, era di altezza media, sui cinquanta anni con occhi e capelli castani, inforcava un paio di occhiali da vista leggeri, aveva uno sguardo da brava persona-sono il commissario Autieri-si presentò, Igor/Diego lo guardò un po' stranito.

-Ho raccontato io al commissario tutta la storia, Diego-intervenne Filippo, lui si girò a guardarlo e si chiese

quale storia? Quale storia da meritare un commissario di polizia?

-Suo cognato ha sporto una denuncia, signor Sposito, prima ai miei uomini che poi hanno informato me, visto il personaggio che è implicato nella storia!-gli disse il poliziotto

-Non capisco-disse lui-...quale storia? E che personaggio?- il commissario Autieri rimase un po' basito gli avevano spiegato che quel uomo non ricordava nulla ma adesso si sentiva un po' a disagio, non sapeva, dove iniziare! Guardò Filippo con aria interrogativa

-Credo proprio che sia il momento di raccontarti tutto Diego, così capirai e forse potrai anche ricordare!-disse il cognato.

Così gli racconto tutto, della loro amicizia dell'amore con la sorella, delle figlie e di quello che era successo in quei giorni maledetti, alla fine Igor/Diego rimase basito a fissarlo, il cognato gli aveva raccontato con calma e cercando di non creare traumi, erano tutti nomi che lui aveva già sentito, solo quanto parlò delle figlie e di colui che lo aveva portato lontano, Filippo, fece in modo consigliato dal medico di non nominare i loro nomi! Inoltre non gli disse che poi proprio lui era diventato il nuovo compagno della moglie!

Ma lui oramai era preso da tutto questo, lui voleva sapere fino in fondo!

-Delle figlie? Io avrei delle figlie?-gli chiese-...e come si chiamano, e quanti anni hanno adesso?-chiese emozionato ma nello stesso momento irritato da non riuscire a ricordare!

Filippo ebbe un attimo di esitazione, guardò Pasquale che lo esortò a continuare;

-Tanto sappiamo cosa possa succedere, e qui siamo in un ospedale!-gli disse. Filippo guardò di nuovo Igor/Diego-Marzia e Marisa, venti tre e diciassette anni!-gli rispose il più lentamente possibile, ancora una volta a sentire quei nomi Igor/Diego si portò le mani alle tempie che ritornarono a pulsare intensamente, stava di nuovo male ma stavolta Pasquale e Filippo erano pronti gli fecero prendere la pasticca che il professore aveva prescritto al medico, erano le stesse pasticche che lui prendeva all'inizio e dunque più potenti, lo fecero stendere sulla panca, con calma, e lì stettero in attesa che il malore si attenuasse! Quanto finalmente stette un po' meglio, si rimise seduto, guardò il cognato;

-E dove sono adesso?-gli chiese, non ricordava ma sentiva che il suo cuore voleva sapere di quelle due ragazze -Marzia vive con me e mia moglie, Marisa con la madre e...il compagno!-gli rispose.

Stette per un po' in silenzio, il compagno, del resto era normale che la moglie si fosse risposata dopo dieci anni dalla sua morte, si soprrese nello scoprire che stava parlando di quelle persone come se oramai facessero parte della sua vita, ma buon Dio! Ancora non riusciva a ricordare nulla!

-Non ricordo!-disse affranto-...mi dispiace ma non riesco a ricordare!-

Stettero tutti in silenzio, il commissario avrebbe voluto parlare ma capì la tragedia di quell'uomo e soprattutto cosa avrebbe subito quanto gli avrebbero spiegato il motivo della sua presenza! Si fece coraggio anche perché aveva buttato uno sguardo all'orologio e si era accorto che era tardissimo, ben oltre il suo turno!

-Mi dispiace signor Sposito che lei non ricordi, ma io devo comunque farle delle domande perché come le ho detto prima, in questa storia è implicata una persona che a noi interessa!-

Mise le mani nella tasca della giacca leggera che indossava e tirò fuori una fotografia, Pasquale cercò di fermarlo-dottò sta appena riprendendosi dal malore e voi volete dargliene un altro?-gli disse serio.

Il poliziotto ebbe un'esitazione ma Igor/Diego aveva visto quello che il commissario aveva tirato dalla tasca;

-Cosa succede?-chiese, ansioso-...cosa è quella fotografia?-

Il poliziotto alzò il braccio mostrandogli la foto, Igor/Diego vide la faccia di un uomo, vide un volto che il suo cervello subito riconobbe, alzò lo sguardo verso Autieri mentre il corridoio cominciò a girare

-Lei conosce questa persona?-gli chiese il commissario, questa è una foto di più di cinque anni fa, dovrebbe essere molto somigliante a quello che voi probabilmente conoscevate dieci anni fa. Il suo nome è Mario

Pressante!-

Tutto il corridoio cominciò a girare, tutte quelle persone ruotavano intorno a lui come se le spire di un uragano le avevano catturate mentre lui era al centro, nell'occhio, fermo, poi in quelle spire vide, anche se stesso, vide Mario, si vide inginocchiato, quasi piangente e Mario su di lui che lo guardava soddisfatto con uno sguardo cattivo, di una cattiveria che lui mai aveva visto in vita sua-perché Mario? Perché?- stava chiedendo, poi il buio, fitto! E davanti ai suoi occhi vide scorrere la sua vita come una moviola impazzita, che una mano beffarda aveva innescato all'indietro! Vide, e soprattutto ricordò tutto, la madre, il padre, Filippo, Giovanna le figlie e lui, Mario, l'ultimo viso del suo passato che aveva visto quel giorno sulla barca! Poi la moviola si fermò di botto, si fermò in un punto preciso della sua vita, in un punto, dove il destino stava lavorando sul suo futuro con un terribile inganno!

Si rivide accasciato con le mani appoggiate al muro del palazzo dove abitavano i suoi. Si stava sentendo male, non riusciva ad accettare quello che aveva visto poco prima, il padre e la madre che stavano perdendo la casa, quella casa dove lui era cresciuto, dove aveva vissuto tanti momenti felici, rivide il viso della madre rigato di lacrime, e lui che era andato sperando in un prestito per comprare un libro a Marzia e invece il mondo l'era crollato addosso, senza lavoro senza speranze, cosa doveva fare? Nella mente ebbe un lampo, le parole che gli aveva detto Mario, un lavoro, la possibilità di poter risolvere i suoi problemi, lo aveva apostrofato male, Mario era uno che non lavorava, era il figlio di un boss, Mario che voleva aiutarlo per Giovanna che lui probabilmente non aveva mai dimenticato!

Prese a camminare dirigendosi verso la villetta dove abitava il padre di Mario e dove a quell'ora probabilmente lo avrebbe trovato, era la più bella casa del quartiere, costruita alla faccia dei permessi edilizi, schiacciò il pulsante del citofono e dopo poco tempo la voce di una donna gli rispose, era molto probabilmente la madre.

-Buon giorno signora!-disse lui-...mi scusi se la disturbo, ma se c'è vorrei parlare con Mario, sono Diego!-la donna nemmeno gli rispose, per alcuni istanti sentì solo il ronzio del citofono e poi la voce della donna che chiamava il figlio per poi la voce di Mario

-Cosa ce Diego?-gli chiese con un tono scocciato

-Puoi scendere un momento? Vorrei parlarti-gli disse lui.

Non ebbe nessuna risposta solo il clic della cornetta che veniva rimessa a posto, stette lì per alcuni minuti ad aspettare, si disse se Mario non era offeso di come lui, la aveva trattato poco prima. Quanto stava per decidere di andare via, lo vide uscire dalla porta che dava sul cortile e premere un pulsante sul muro, il cancelletto fece un suono metallico e si aprì per qualche centimetro, lui lo spinse tanto da poter entrare, Mario lo fronteggiò;

-Cosa ce ?-gli chiese, ma dalla sua voce Diego capì, che lui probabilmente già immaginava cosa lui doveva dirgli

-Volevo chiederti di che tipo di lavoro parlavi?-gli disse guardandolo, lesse un'aria di soddisfazione nello sguardo dell'uomo.

-Un lavoro adatto a te-gli rispose-...ma tu nemmeno mi hai fatto parlare, cosa credevi che potessi proporti, certi lavori li devono svolgere chi è capace, che è nato per farli!-

Stettero per alcuni momenti a guardarsi, sembrava che Mario volesse godersi quegli istanti.

-Mio padre ha preso degli appalti edilizi in una città lontana-iniziò-...Sochi, nel sud della Russia, li conosciamo persone disposte a tirare fuori molti soldi anche per lavori in Italia, mi ha dato il compito di andare lì e organizzare il cantiere, ma io non ci capisco nulla, allora lui mi ha consigliato di portare con me uno del mestiere che poi debba fare da capo cantiere responsabile, uno che naturalmente sarà pagato profumatamente se ci farà fare bella figura, ed io ho pensato a te dopo che questa mattina ho parlato con Giovanna e mi ha spiegato i vostri problemi!-un moto di fastidio lo prese al pensiero che Giovanna gli parlava a cuore aperto, cercò di scacciare quei pensieri-so che tu sei in gamba nel tuo mestiere-aveva ripreso Mario-...e

se te la senti, potrai venire tu! Inoltre se accetti, potrei già darti un anticipo che vi tiri un po' fuori dai guai, diciamo dieci mila euro, che poi mi ridarai indietro nei prossimi mesi!-lo guardò senza parlare, non volle pensare a nulla, solo che Mario gli stava facendo una proposta assai interessante, era da qualche tempo che lui pensava di andare a lavorare all'estero, gli serviva solo una buona maniglia e Mario gli stava offrendo proprio questo!

-E quanto dovremmo partire?-chiese

-Al più presto, ma non so se tu hai il passaporto-Diego, fece un segno di diniego con la testa

-Lo sospettavo-ripresero Mario-con le nostre conoscenze credo che in tre quattro giorni potremo farti avere il documento per poi partire immediatamente!-

-Va bene Mario, ci sto!-gli disse lui-...ho troppo bisogno di lavorare! Anche dopo di quello che ho saputo dai miei! -

-Il problema della casa!-gli confermò Mario, che notando l'espressione interrogativa di Diego precisò-qui nel quartiere si sa tutto di tutti, specialmente mio padre, al nostro ritorno quanto avremo sistemato tutto penseremo anche alla banca che del resto è la nostra stessa banca!-

Diego fece un cenno triste con la testa-va bene allora io adesso vado a casa, a informare Giovanna della novità-

--Aspetta-disse Mario...-vieni prima su che facciamo le fotocopie per il passaporto-

Salirono le belle scale di granito e si ritrovarono al primo piano, passarono davanti alla cucina, dove vi era la madre e il padre di Mario, Diego li salutò educatamente e seguì il loro figlio che lo condusse in quello che doveva essere uno studio, qui, gli chiese il documento d'identità, la patente e il codice fiscale e si diresse verso un angolo, dove vi era una fotocopiatrice, fatto il lavoro burocratico, ;diete i documenti a Diego per poi dirigersi verso la scrivania, aprì un cassetto per poi mettere sul tavolo una mazzetta di cinquecento euro;

-Ecco, questi è l'anticipo di cui ti ho detto, così verrai con me più tranquillo!-Diego guardò i soldi e poi Mario, non si sarebbe proprio aspettato un simile gesto

-Sono soldi che poi mi ridarai in dietro e che guadagnerai facendo il tuo lavoro, ed io sono sicuro che lo farai bene!-

Stava dirigendosi verso la sua casa, era frastornato, quello che era successo, lo aveva completamente spazzato, mai si sarebbe aspettato una cosa simile da Mario, certo lo faceva per Giovanna lo aveva detto chiaramente, però lui era sicuro che avrebbe meritato quel danaro, dieci mila euro, quanti problemi avrebbe potuto tamponare Giovanna, avrebbe dato ai suoi genitori i soldi per un avvocato, avrebbe aiutato anche Filippo il fratello della moglie dopo che come lui era rimasto senza lavoro!

La moglie lo guardò basito dopo che lui gli aveva raccontato tutto e aveva messo sulla tavola quei soldi-andare a lavorare in Russia?-gli chiese corrucciando il bel viso-...con Mario?!

Lui assenti-del resto è colpa tua-gli disse-...perché ti sei confidato con lui!-

La moglie tornò a fissarlo-Mario non ha mai lavorato in vita sua, e quello che fa con il padre non è molto lecito!-gli disse la donna.

Lui la accarezzò dolcemente-ma quello che dovrò fare io non centra nulla con lui, io dovrò fare il mio mestiere e basta!-non fu facile convincerla, come non fu facile convincere il cognato che lo riteneva più di un fratello, ma lui seppe trovare gli argomenti giusti con tutti e due e a Filippo promise di portarlo con lui quanto avrebbe organizzato il cantiere oltre l'utilità vitale di quei diecimila euro che lui aveva portato a casa!

Partirono quella mattina d'estate e si diressero all'aeroporto di Capodichino, dove poi s'imbarcarono per un volo per Sochi, mai era stato lontano dalla moglie e dalle figlie, era tanto triste quella mattina, Mario lo guardò sorridendo-animo Diego, una decina di giorni e poi torneremo, dopo di che però tu dovrai fermarti più a lungo per dirigere i lavori!-gli disse.

-Ma con la lingua come faremo?-gli chiese, l'uomo fece un'alzata di spalle

-Non è un problema vedrai!-arrivarono in quella bella città sul mar Nero e usciti dall'aeroporto, presero un taxi che li portò in albergo, si accorse che Mario riusciva a farsi capire parlando un po' quella lingua. Prenotò due stanze, una per lui e l'altra per Diego, quanto fu nella sua camera, Diego pensò subito a chiamare Giovanna, erano poche ore ma già gli mancava tantissimo, non riuscì a chiamare e quanto si rivolse a Mario questi gli fece un sorriso;

-La tua scheda non è adatta a queste telefonate-gli porse il suo cellulare-...chiama con il mio!-finalmente poté parlare con la moglie che gli passò anche Marzia

-Torna presto papà-gli disse, mentre sentiva la voce di Marisa che chiedeva anche lei di parlare con il padre, poi alla fine lui si salutò con la moglie dicendogli che sarebbe andato a letto. Chiuse il telefono e un nodo alla gola lo prese, si sentì gli occhi lucidi mentre bussavano alla porta, era Mario che vestito di tutto puntino era andato a riprendersi il cellulare, lo vide rattristato-dai!-gli disse-...vieni con me, ti farò divertire, qui le donne sono bellissime e quanto vedono gli euro si fanno fare di tutto!-

Lui lo guardò, poi scosse la testa-io vado a dormire, hai detto che domani avremo appuntamento con queste persone, e poi tradire Giovanna!-

Mario rise-questo è il vantaggio di essere scapoli, caro mio!-e uscì dalla stanza fischiando!

Non dormì bene, era la prima volta da quanto era sposato con Giovanna che non dormisse con lei a fianco, tolte naturalmente le notti che lei aveva passato in ospedale per partorire. La mattina si svegliò presto e nervoso, si diresse in bagno, dove fece una doccia per poi vestirsi, si chiese perché Mario non lo chiamava, andò fuori alla sua stanza e bussò ma non ebbe nessuna risposta, ritornò nella sua camera, non sapeva cosa fare finché non bussarono alla porta, Mario lo guardò sorridendo quanto lui aprì.

-Allora hai già fatto colazione?-gli chiese, aveva delle occhiaie vistosissime segno di una notte in cui aveva dormito poco, gli fece segno di no;

-Allora andiamo, dobbiamo sbrigarci perché tra poco arriveranno a prenderci-

Scesero nel bar dell'albergo e si sedettero a un tavolino, ordinarono e dopo che ebbero finito Mario guardò l'orologio;

-Dovrebbero essere qui a momenti-disse, e infatti non passarono dieci minuti che due figuri entrarono e si diressero verso di loro, dopo che avevano riconosciuto Mario, si scambiarono alcune parole in russo e lui ebbe la sensazione che avevano parlato anche di lui, uno strano sorriso comparve sulla faccia di uno dei due, il più magro, con una faccia lunga e che aspirava poca fiducia l'altro era basso e grassoccio, biondo con due occhi inespressivi, si alzarono e uscirono, un'auto li aspettava, il grassoccio prese la guida mentre l'altro gli si sedette a fianco, lui e Mario salirono dietro, si misero in moto e percussero alcune vie abbastanza ampie e con poco traffico, finché non uscirono dalla città e presero a percorrere quella che sembrava una strada periferica, ogni tanto il magro scambiava qualche parola con Mario che gli rispondeva evasivo, dopo una decina di minuti arrivarono a un porticciolo e qui si fermarono, Diego scese dall'auto con aria perplessa;

-Credevo che saremmo andati in un cantiere-disse a Mario;

-Dopo...dopo-gli rispose-...adesso devo farti conoscere un amico mio, quello che ci permette di avere i contatti con chi deve cacciare i soldi, uno in gamba!-

Si diressero verso la panchina e qui era attraccato un yacht, sul ponte vi era un omone grasso che fece dei segni di saluto con le mani, salirono a bordo e l'omone si diresse verso Mario salutandolo con una forte pacca sulla spalla, che lo fecero barcollare;

-Mario...amico mio!-gli disse con un italiano molto stentato, Mario gli ritornò le pacche sulle spalle e poi si girò verso di lui

-Ti presento Blokin- gli disse, poi si girò verso l'omone e gli parlò in russo, Blokin scoppiò a ridere e poi gli strinse calorosamente la mano, non aveva sentito il suo nome, si chiese perché Mario non aveva detto il suo nome e perché gli aveva parlato in Russo! Poi si diressero verso l'interno della barca e lui notò stese a prua due ragazze che stavano prendendo il sole mezze nude, Blokin notò che il suo sguardo era caduto sulle due figure, fece una risata sguaiata dicendogli qualche cosa, lui si girò verso Mario il quale lo guardò con un mezzo sorriso -Ha notato che hai guardato le ragazze ed ha fatto degli apprezzamenti sulle loro capacità notturne!-gli disse. Entrarono in un'ampia stanza, dove vi era un grande divano e in un angolo un mobile bar, Diego si guardò intorno, era tutto molto lussuoso, sul pavimento dei tappeti che dovevano essere pregiati, il grassone aveva fatto togliere loro le scarpe appena saliti sull'yacht e lui sentiva la sensazione che gli dava ai piedi il pelo di quei tappeti, improvvisamente sentì mentre il grassone versa del liquore che la barca si era messa in moto, si girò ancora verso Mario;

Andiamo a fare un giro!-gli disse, e notò che il sorriso di Mario era diventato una mazza smorfia, non capì, non capiva cosa stava succedendo, il grassone e i suoi due uomini lo guardavano e sorridevano, degli strani sorrisi, Diego cominciò a sentire una strana sensazione, come se qualche cosa non andasse come doveva andare, la barca navigava veloce verso il mare aperto, non si accorse che uno dei due uomini di Blokin gli stava andando alle spalle, se ne accorse solo quanto si sentì afferrare le braccia e bloccarle dietro la schiena, spalancò gli occhi e la bocca;

-Ma ...cosa succede?-chiese cercando di divincolarsi, ma ogni volta che si muoveva un dolore lancinante lo prendeva alle spalle, il secondo uomo si avvicinò a lui colpendolo allo stomaco con un pugno che lo fece piegare sulle gambe, alzò la testa e vide Mario che si avvicinava a lui e che lo colpiva con un altro pugno allo stomaco, aveva la faccia piegata sul pavimento e stava vomitando sul bel tappeto, Blokin urlò qualche cosa in russo e lo tirarono verso un angolo, dove il pavimento era nudo, Mario si avvicinò di nuovo a lui e lo prese per i capelli alzandogli la testa lo fissò negli occhi

-Credevi veramente che io ti aiutassi a superare i tuoi problemi? -gli gridò con voce isterica-tu che mi hai portato via Giovanna?-lo fece alzare in piedi di forza e lo colpì ancora alla bocca dello stomaco- dovevo essere io al tuo posto razza di bastardo, se tu non c'eri quel giorno, lei sarebbe uscita con me!-e ancora lo colpì, oramai Diego non connetteva più, il dolore era tremendo, cadde di nuovo in ginocchio, Mario si rivolse a Blokin che era dietro di lui

-Facciamola finita!-

Diego alzò gli occhi verso Mario e vide il suo sorriso cattivo di una cattiveria che lui non aveva mai visto!

-Perché Mario...perché?!--chiese, poi un dolore lancinante alla nuca accompagnato da un buio profondo!

Ebbe uno scatto che lo fece alzare dalla lettiga dove lo avevano di nuovo steso, Pasquale e Filippo si diressero verso di lui.

-Ricordo tutto...-disse lui guardandoli-...adesso ricordo tutto!-

Scese dal lettino deciso, i mal di testa i giramenti di capo tutto era sparito, adesso sentiva la mente libera, libera e leggera come non la aveva mai sentita da quanto era uscito dal coma. L'euforia gli rimase per poco, poi un'espressione desolata prese il suo viso, guardò Filippo che nel suo racconto gli aveva esternato i dubbi che aveva sulla persona che lo aveva portato in Russia senza dirgli il nome.

-Avevi ragione Filippo...-gli disse stringendolo nelle spalle-...avevi ragione nel dubitare di quel uomo che mi ha portato in Russia, quel uomo di cui non hai voluto dirmi il nome ma, che altro non è che Mario!-

Il cognato lo guardò basito, Diego passò a raccontare quello che effettivamente era successo, quello che finalmente era riemerso dalla sua mente, alla fine si guardarono tutti con stupore, il commissario che ancora era lì e che non era andato via dopo che Diego era svenuto sentendosi responsabile di quel ennesimo malore,

Pasquale che si sentiva coinvolto in quella storia incredibile di quel uomo che oramai sentiva un amico e infine Filippo, che in quel giorno aveva ritrovato un "fratello" creduto morto e stava per avere la conferma di quello che sempre aveva sospettato, che Mario non aveva raccontato la verità sulla tragica fine di Diego, anzi! Filippo si girò alla fine del racconto verso Autieri

-Commissario adesso tocca a voi, credo che avete tutto per arrestare quel maledetto bugiardo assassino!-

-Già!-disse poco convinto-...ci sarebbero tutti i motivi per arrestarlo, e voi non sapete quanto io ci tenga ad arrestare Mario Pressante, il presunto legame a Napoli con la mafia di mezzo Mondo, compresa appunto quella Russa!-

Si girò verso Diego-e per questo che io sono qui, mi sono precipitato quanto la denuncia di vostro cognato era verso un esponente di spicco della Camorra napoletana, un colletto bianco che non siamo mai riusciti a incastrare!-

Diego lo guardò stranito, lui, Mario lo ricordava galoppino del padre, ne aveva percorso di strada!-ha tentato di uccidermi commissario-gli disse-per gelosia, credendo che io gli avessi soffiato via la ragazza, una pazzia incredibile!-

-Gli basterà qualcuno dei vari avvocati al suo servizio per dimostrare quanti dubbi vi siano in un racconto di un uomo arrivato dal nulla!- gli rispose Autieri, poi stette per un momento in silenzio-comunque dobbiamo tentare, chiederò la riesumazione della salma che è seppellita al vostro posto, anche se ridotta male si riuscirà a tirare fuori il DNA per provare quello che invece proverà il vostro DNA e cioè chi è il vero Diego Sposito!-

I loro discorsi furono rotti dalla voce di una ragazza che era entrata nella camera del pronto soccorso dove lui era stato messo a riposare, una bella ragazza bruna con gli occhi azzurri alta, bellissima, bellissima come la madre!

-Papà!-gridò appena lo vide lanciandosi tra le sue braccia, non aveva avuto il minimo dubbio appena lo aveva visto, quei dubbi che gli arrovellavano il cervello mentre in macchina insieme alla zia andavano all'ospedale da dove aveva chiamato zio Filippo raccontando un incredibile storia! Il cuore non aveva dubbi, quello era suo padre!

-Papà!-ripeté mentre cominciò a piangere, Diego la strinse tra le sue braccia

-Marzia...la mia Marzia!-gli disse mentre si staccava dall'abbraccio e la contemplava, la ragazza gli baciava il viso mentre continuava a singhiozzare;

-Papà! Papà mio...!-l'emozione prese tutte le persone presenti, compreso il medico che era entrato nella stanza per vedere come stava il paziente, la ragazza si calmò un po' fissando il genitore non sazia di quella felicità che le aveva sommerso il cuore!

-Avete avvisato la mamma?-chiese girandosi verso Filippo-...adesso lei è sicuramente da sola a casa, lui sicuramente non ce!-

Filippo guardò la moglie, la quale si chiese perché di quello sguardo strano del marito,

-Adesso la chiamo io!-disse Marzia cercando il telefonino nella tasca dei jeans;

Diego la fermò-aspetta amore mio!-gli disse con tenerezza, la mia felicità adesso e aver visto te e poi vorrò vedere anche Marisa-fece una pausa-giustamente tua madre mi crede morto e giustamente si è rifatta una nuova vita, non poteva sapere quale inganno vi era dietro, voglio fare le cose con calma per non sconvolgergli la vita, a lei e al suo compagno-la ragazza lo guardò basito, poi girò lo sguardo verso i presenti per poi tornare su di lui-papà...ma ti hanno detto chi è il suo compagno?-gli chiese fissandolo con quei bellissimi occhi che aveva ereditato da lui-ti hanno detto che è colui che ti ha fatto credere morto?-

Diego stette per un attimo senza parlare, la figlia non sapeva com'erano andate, effettivamente, le cose, non aveva sentito il suo racconto, e adesso gli stava dicendo che...! Si girò verso Filippo

-Giovanna si è risposata con Mario? -chiese basito al cognato, questi calò gli occhi a terra

-Mi dispiace Diego-gli disse-...non volevo farti sentire ancora più male!-

Stettero tutti in silenzio, Diego guardò la figlia e poi Filippo questo fece un sospiro.

-Da quanto è tornato dalla Russia non ha fatto altro che aiutare Giovanna e le ragazze, ha persino pagato i debiti che avevano i tuoi genitori non facendogli così perdere la casa, col tempo Giovanna si è affezionata a lui così, quanto gli ha chiesto di sposarlo lei ha accettato!-

-Riuscendo nel suo intento!-disse grave Diego.

-La mamma non lo ha mai amato...-intervenne Marzia-...lei ha sempre te nel cuore, il suo è stato solo un atto di riconoscenza, senza sapere quale fosse la verità, senza sapere che razza di serpente bugiardo fosse!-

-Credo che adesso bisogna fare come ho detto-disse il commissario-domani verrete anche voi a denunciare le malfatte del Pressante, magari riesco ad incastrarlo con un'accusa di tentato omicidio!-

-Tentato omicidio?-chiese, stupita Marzia, poi guardò il padre che gli rispose

-Sì! E lui che mi ha fatto sparire per tutti questi anni, con dei complici mi hanno buttato in mare credendomi morto, dopo avermi colpito alla testa!-

La ragazza rimase senza parole, a bocca aperta, si girò di nuovo verso lo zio, aveva gli occhi pieni di lacrime, Filippo la strinse a sé e l'abbracciò, si unì anche la moglie-lo avevamo sempre detto che la sua storia non ci convinceva-disse la ragazza singhiozzando...-lo avevamo sempre detto!-

Il silenzio calò di nuovo nella stanza, fu rotto dalla voce del medico-signor Sposito, adesso la visito e se tutto va bene credo che poi lei possa andare a casa .-

Diego fece un cenno di assenso mentre il dottore iniziava la sua opera.

-Credo che io possa andare anche via-intervenne Autieri-...si è fatto tardi e vado a casa, ma domani al più presto ci vediamo in commissariato, questo è il mio bigliettino se avete bisogno di chiamarmi-

lo diede a Filippo poi fecero tutti un cenno di intesa stringendogli la mano ed anche Pasquale si disse pronto ad andare via;

-Dottò-disse a Diego-...si è fatto tardi anche per me e credo che voi questa sera vogliate andare con la vostra famiglia invece di tornare in albergo-

-Sicuramente!-disse Marzia-papà verrà con noi a casa di zio Filippo!-

-Aspetta Pasquale!-Disse Diego, prendendo il portafogli dalla tasca dei pantaloni.

-Per carità dottò, per oggi va bene così, il mio premio e il sapere che avete trovato la vostra famiglia, già in questi giorni mi avete dato più del dovuto!-gli disse Pasquale con un sorriso, poi si avvicinò per salutarlo

porgendogli la mano, Diego la strinse convinto

-Sarai sempre il mio tassista preferito, Pasquale!-

L'uomo salutò tutti i presenti e uscì dalla stanza insieme a Autieri mentre il medico terminò la visita;

-Per me state benissimo e posso senza problemi dimmettervi, adesso poi che vi è tornata la memoria credo che non avrò più quei problemi che vi affliggevano!-gli disse, mentre Diego si rimetteva in piedi e la figlia gli si affiancava mettendo il suo braccio sulla propria spalla. Salutarono tutti il medico, e poi si avviarono all'uscita, al parcheggio dove si trovava la macchina con la quale erano arrivate Marzia e la moglie di Filippo. Qui l'uomo si mise al volante, con la moglie a fianco, mentre Diego e Marzia sedettero dietro con la figlia che lo stringeva a sé come se avesse paura di perderlo di nuovo! Arrivarono a destinazione dopo una mezza ora. Filippo abitava in un condominio della periferia di Napoli, salirono al piano con l'ascensore ed entrarono in casa dirigendosi in cucina, qui Diego sedette al tavolo, sempre con la figlia vicino mentre la moglie di Filippo preparava da mangiare, Diego carezzava la figlia con tenerezza;

-Incredibile, come ti sei fatta bella!-gli disse mentre la ragazza gli sorrideva, poi si girò verso Filippo-e i miei

genitori?-chiese-...mi hai detto che grazie a Mario non hanno perso la casa.-

-Già!-rispose amaro il cognato guardando la moglie e la nipote-...adesso però in quella casa c'è solo tua madre...-fece una pausa-...tuo padre se ne andò tre anni fa!-

Diego non rispose, con quella rivelazione si rese finalmente conto di cosa gli aveva fatto Mario nella sua pazzia. Una pazzia dettata dall'amore che provava per Giovanna, un amore così forte che lo aveva portato a compiere un atto tremendo! Gli venne in mente Ana e il suo amore per il marito Igor, un amore che aveva portato a inganni indescrivibili, Ana aveva anche lei rasentato la pazzia anche se la donna non era arrivata a gesti inconsulti come quello di Mario! Fu pervaso da un senso di tenerezza nel pensare a lei lontana che soffriva nel timore di non rivederlo più, si accorse anche lui adesso di non sapere più cosa fare, erano tornati i ricordi e con loro il sentimento di amore che provava per la moglie Giovanna, forse la vittima più grande di tutti quegli inganni! La figlia Marzia era andata in bagno e quanto era tornata sembrava ancora più scossa, guardò il padre decisa;

-Papà ho avvertito Marisa, non era giusto che fosse all'oscuro di tutto, anche lei, come la mamma ed io, ha sofferto tanto e dunque ho deciso di raccontargli tutto che poi lei al momento propizio lo dirà anche alla mamma!-

Filippo scattò dalla sedia guardandola stupito- cosa hai fatto Marzia?-gli chiese-ti rendi conto che se lo scopre Mario cosa possa accadere? Quell'uomo è un assassino, ti rendi conto?-

-Tuo zio ha ragione Marzia-intervenne Diego, speriamo che Marisa sappia controllare le sue emozioni!-

La ragazza quasi pianse-mi sono raccomandata di non far capire nulla a lui, perdonami papà, ma sai quante volte io e Marisa, fantasticavamo su un tuo ritorno? Sai quante volte la mamma si è confidata con me dicendomi di come ti ama ancora? E ultimamente credo che si sia pentita di aver sposato quel mostro, da come si sta comportando!-si lasciò andare su una sedia mentre la zia gli andò vicino carezzandola;

-E vero...-disse-...Giovanna si è confidata anche con me molte volte, Mario negli ultimi tempi è diventato possessivo, geloso di chiunque, e lei ti ama ancora molto Diego! Mi diceva sempre poi di non dire nulla al fratello per paura di conseguenze!-

Non rispose Diego, si avvicinò anche lui alla figlia e gli prese una mano, la guardò con dolcezza-hai ragione amore mio-gli disse-...avete sofferto già molto, e il momento che un po' di gioia ritorni nei vostri cuori!-

Si misero dopo un po' a tavola, Diego mangiò poco, era preoccupato per quello che sarebbe avvenuto all'indomani, quanto sarebbe andato a denunciare Mario, quell'uomo dopo ciò che aveva fatto poteva benissimo essere capace di altre nefandezze, quanto avrebbe scoperto che lui era miracolosamente vivo!-

Il campanello della porta li fece sussultare, Filippo si alzò per andare ad aprire e poco dopo fecero il loro ingresso nella cucina Marisa seguita da Giovanna! Diego sentì il cuore esplodergli dalla gioia vedendo la figlia minore, anche lei era di una bellezza mozzafiato, uguale alla madre anche per gli occhi, un fisico che non lasciava assolutamente capire che fosse poco più che un adolescente!

-Papà!—gridò, lanciandosi nelle braccia del genitore-...papà...papà!-ripeteva mentre lo baciava su tutta la faccia, a Diego venne in mente quanto lei, piccolina gli saltava in braccio all'arrivo dalla scuola, era emozionato da morire, non poté trattenere un pianto di gioia! Si avvicinò a lui anche la moglie che lo guardava incredula, Diego si staccò dall'abbraccio di Marisa e stette a fissare Giovanna;

-Sono passati quasi dieci anni-disse...ma tu sei sempre bella come allora!-

La moglie aveva copiose lacrime che gli rigavano il viso, stettero così uno di fronte all'altro, poi lei stese timidamente una mano portandola al viso di Diego il quale non resistendo più l'abbracciò con forza e la baciò con passione! Fu come stappare una bottiglia di spumante dopo averla sbattuta, una bottiglia che era stata chiusa per dieci lunghi anni! Il loro amore esplose deflagrando nei loro baci, nelle loro lacrime nelle parole di

amore che si dicevano sospirando!

-Ti ho sempre amato Diego, sempre, ogni istante della mia vita, sei sempre stato con me, ti sognavo la notte quando andavo a dormire felice perché sapevo che nei miei sogni c'eri tu!-gli diceva Giovanna singhiozzando, e Diego la baciava le lacrime mentre il cuore gli stava rivelando quale era la verità, quale era il suo posto, lui adesso desiderava solo riavere la sua vecchia vita, sua moglie, le sue figlie, solo questo adesso desiderava! Il citofono gracchiò nervoso, Filippo alzò la cornetta e sbiancò in viso, coprì il microfono con la mano-è Mario!-disse-...chiede di salire!-

Marisa guardò la sorella-gli abbiamo detto che dovevamo venire urgentemente qui, lui voleva accompagnarci ma io ho insistito di no!-Disse la ragazza.

-Si sarà insospettito-intervenne Giovanna- la sua gelosia è aumentata nei ultimi tempi!-

-Adesso scendo io e gli dico di stare tranquillo!-disse Filippo, la moglie lo bloccò

-Per amor di Dio!-gli disse-...non fare sciocchezze!-

Diego prese il cognato per un braccio-tua moglie ha ragione, quell'uomo è pericoloso!-poi prese il citofono in mano-Sali pure Mario!-disse deciso, dalla cornetta si sentì la voce dell'uomo che quasi gridava;

-Ma chi parla?-

-Un amico!-disse Diego-...un vecchio amico!-rimise a posto il citofono-e arrivato il momento di chiudere questa storia!-disse deciso-Filippo, chiama il commissario con quel bigliettino che ti ha dato e digli di venire qui!-

Il fratello della moglie assentì, prese il cellulare e il bigliettino e compose il numero nello stesso momento suonò il campanello, Diego fece segno alla cognata di andare ad aprire, sentirono la voce di Mario nel corridoio prima di affacciarsi alla porta della cucina, Diego era in piedi al centro della stanza mentre la moglie e le figlie si ripararono dietro di lui, Filippo già parlava al telefono con Autieri, Mario appena vide la faccia di Diego si bloccò letteralmente fissandolo con un'espressione di puro stupore, aprì la bocca ma non riuscì a parlare, roteò la testa guardandosi intorno nella cucina.

-Ciao Mario!-gli disse calmo Diego e rivide quella che era stata l'ultima faccia che aveva visto prima di sprofondare in un incubo, rivide quella faccia cattiva che invece adesso lo fissava basito.

-Tu!-riuscì finalmente a dire l'uomo-...non è possibile, tu sei morto, non puoi essere tornato da dove ti abbiamo buttato!-esclamò, confessando il suo crimine.

-Ed invece eccomi qua!-disse beffardo Diego, sentiva un senso di soddisfazione nel vederlo così stravolto, gli aveva rubato la vita e adesso era giunto il momento di fare i conti!-Mario adesso dovrai pagare per il tuo crimine, tra poco arriverà la polizia, ti conviene stare calmo!-

-Come è possibile? Come è possibile?-ripeteva ancora Mario con gli occhi spalancati

-E possibile che un Angelo ha deciso di aiutarmi, anche lei pazza per amore!-gli rispose.

Giovanna fece dei passi avanti dirigendosi verso Mario e affrontandolo, quanto gli fu davanti-come hai potuto fare una cosa simile?-gli gridò in lacrime-come hai potuto ingannarmi così? Sposarmi dopo che eri tu il responsabile della sparizione di Diego? Tu che ne avevi decretato la morte? Come hai potuto?-era così vicina che lo colpì con un pugno sul petto, Mario in un attimo infilò una mano nella tasca della giacca e tirò fuori una rivoltella, nello stesso momento afferrò Giovanna facendola girare su se stessa e bloccandola con un braccio intorno al collo mentre gli puntava l'arma alla tempia! Diego fece un passo in avanti ma la voce isterica dell'uomo lo bloccò-fermo! Sei fai un altro passo, gli sparo in testa!-gridò-adesso io e Giovanna andremo via e nessuno di voi ci seguirà!-indietreggiò lentamente dirigendosi verso la porta della casa nel corridoio!

-Sono stato io, certo!-stava dicendo a Giovanna-io che ti ho sempre amata, io che in tutti questi anni in cui sei stata sposata con lui ho sofferto come un cane! Tu stavi per dirmi di sì quel giorno, se non c'era lui saresti uscita con me, e questo io non lo potevo dimenticare!-parlava e indietreggiava, finché non fu fuori della casa;

-Ti sbagli Mario!-gli disse Giovanna-...io non mi sarei mai messa con te, era una tua illusione, già allora io amavo Diego, anche se lui ancora non si era accorto dei mie sentimenti!-

-Allora perché poi mi hai sposato?- chiese furioso

-Riconoscenza, Mario, solo riconoscenza, per quello che stavi facendo per noi! Credevo che tu fossi profondamente pentito per quello che era successo, che ti sentissi in colpa per la morte di Diego!-

L'uomo lanciò un urlo scuotendo la donna mentre entrava nel ascensore-e come facevi a stare con me la notte?-gli chiese-...quei sospiri...-

-Pensavo a Diego, sognavo che fosse lui a fare l'amore con me!-

Mario premette il pulsante che lo avrebbe portato giù e guardava la donna, incredulo di quello che diceva;

-Impossibile, non ti credo!-gli disse con occhi da pazzo-...adesso tu verrai con me, scapperemo insieme, ho amici un po'ovunque nel Mondo, ho la possibilità di ricominciare insieme!-

-Non verrò mai con te Mario, più tosto sparami adesso e facciamola finita!-L'uomo nemmeno l'aveva ascoltata, la trascinò fuori dal palazzo dirigendosi verso l'auto che aveva parcheggiato, ma proprio in quel momento apparve una macchina della polizia che si fermò a chiudere la via di uscita dal parcheggio, ne scese il commissario Autieri con un poliziotto mentre dietro di loro arrivava un'altra volante, l'agente impugnò l'arma capendo subito cosa stava succedendo

-Non faccia sciocchezze, Pressante, la zona è tutto presidiata, le conviene arrendersi!-gridò Autieri. Mario rivolse la pistola verso il commissario facendo fuoco, il proiettile colpì il lunotto di un'auto parcheggiata!

-Fermo dove siete, questo era solo per farvi capire come la penso, adesso voi vi togliete e mi fate andare via insieme a mia moglie, altrimenti...!-tornò a puntare l'arma alla testa di Giovanna, che cercò di divincolarsi;

-Non sono più tua moglie!-gli gridò-...non lo capisci che il tuo inganno è scoperto? Io amo Diego e adesso desidero solo ritornare con lui, e tu dovrai pagare per quello che hai fatto!-

Mario la fissò basito, sentì la testa ronzargli, finalmente concepì nella sua pazzia quello che stava accadendo, capì che non aveva via di scampo, Giovanna gli stava rivelando la repulsione che aveva per lui, lui che aveva fatto di tutto per averla, aveva inscenato quell'inganno con Diego per poterlo far sparire, si pentì in quel momento di non aver fatto come lui l'aveva studiata, di aver ascoltato Blokin, ritornò con i ricordi a quanto era andato a Sochi per preparare la trappola per Diego!

-Lo odi tanto?-gli aveva chiesto il mafioso russo

-Mi ha portato via la donna!-gli aveva mentito nella sua pazzia! Blokin lo aveva guardato serio

-Va bene ti aiuto, però si fa come dico io, inscenare un incidente stradale può essere pericoloso, qualche cosa può andare storto e qui la polizia è severa, ci tengono a stare tranquilli, tutto qui funziona grazie al turismo e non vogliono turbare l'etichetta di città tranquilla che ha Sochi!-gli disse-lo buttiamo infondo al mare, poi ci penso io ad farti avere delle spoglie bruciate con i documenti che accertino che sia il tuo amico, ci penseranno i pesci a far sparire il corpo!-

Così avevano fatto e sembrava che tutto fosse andato liscio, invece, incredibilmente quel maledetto era tornato! E tutto quello che poi aveva fatto dopo, si era rivelato inutile, aiutare Giovanna e le figlie, togliere i debiti ai suoceri, sopportare quel bastardo del fratello e poi stare lì accanto a lei e non poterla toccare dover aspettare il momento giusto per poter finalmente averla! E il momento era arrivato e lei aveva accettato, si era sentito l'uomo più felice del Mondo quel giorno che l'aveva sposata, che finalmente la sera aveva fatto l'amore con lei, lei che non aveva fatto altro che piangere, che gli chiedeva scusa ma era la prima volta che faceva l'amore con un uomo che non fosse Diego! Fece finta di niente, mentre si dannava dentro di lui, mentre si diceva che con il tempo poi lei sarebbe cambiata! E adesso tutto il suo castello d'inganni stava crollando!

-Si arrenda Pressante!-stava gridando il commissario, mentre tutta la gente del palazzo era affacciata ad

assistere a quello spettacolo inedito! Mentre anche Diego era sceso insieme a tutta la famiglia, uno spettacolo a cui lui poteva mettere fine, guardò Giovanna, l'amava pazzamente e il pensiero che sarebbe tornata con Diego gli fece perdere la ragione definitivamente! Allontanò la donna leggermente da lui, la fissò nei occhi-tu non ritornerai mai più con lui!-gli gridò per poi girarsi verso Diego e puntare la pistola verso l'uomo che si stava avvicinando.

-Maledetto, ma desso ti rimando dal' inferno da cui sei venuto!-gli disse, lo avrebbe sparato, così lei non lo avrebbe potuto riavere, non gli importava di andare in galera, non gli importava più di niente, aveva scoperto che lei mai avrebbe dimenticato Diego e questo era la fine della sua vita! Aumentò la pressione sul grilletto, furono istanti lunghi secoli, Giovanna capì quali erano le sue intenzioni, urlò sconvolta, ma Mario non sparò! Anche se una detonazione si sentì nell'aria, la faccia dell'uomo prese un'espressione di sorpresa spalancò gli occhi e lasciò cadere la pistola mentre un filotto di sangue gli usciva da una tempia! Si accasciò ai piedi della donna morta! Solo allora si accorsero della figura che era uscita da dietro una macchina, era un uomo alto biondo, con una faccia dura e quadrata sulla quarantina, aveva una pistola in una mano che ancora fumava, si girò verso Diego

-Tutto a posto signor Saliev?-chiese in russo, Diego fece un cenno di assenso con la testa mentre abbracciava Giovanna, la donna stava urlando e piangendo mentre fissava il corpo di Mario oramai senza vita! Accorsero anche il commissario e i poliziotti i quali si diressero anche verso lo sconosciuto intimandogli di lasciare andare la pistola, l'uomo la rimise nella fondina che aveva sotto la giacca e disse qualche cosa in russo, Diego si girò verso Autieri;

-Dice che è un poliziotto anche lui, un agente speciale della polizia russa! -lo sconosciuto aveva tirato fuori un tesserino e lo stava mostrando al commissario il quale lo lesse capendo ben poco

-Non capisco il russo-disse mostrandolo a Diego che lo prese interpretando quello che c'era scritto

-Adam Fileff, agente speciale dell'agenzia anti criminale di Mosca!-stettero tutti a fissare lo sconosciuto mentre Marzia e la sorella portavano via la madre da quel palcoscenico di dolore!

X

Roman aveva appena chiuso la chiamata e stava guardando la figlia e il professor Vasili, aveva appena finito di parlare con Fileff che lo aveva relazionato sui ultimi avvenimenti ed aveva anche parlato con il commissario italiano aiutato da un interprete, stette per un po' in silenzio, poi si rivolse a Vasili

-Ha ricordato tutto, ha ritrovato la sua famiglia, come tu avevi previsto- si girò poi verso Ana guardandola con tenerezza non sapendo cosa dire, lei parlò con tristezza

-E successo quello che doveva succedere, quello che era giusto!-

Il padre non rispose, aveva tanta amarezza nel cuore per quello che era successo, per come il destino si era divertito a farli soffrire, ma se lui si sentiva meritevole di quelle sofferenze non capiva quale male avesse fatto la figlia, del perché Dio la volesse punire, ma molte volte le vere punizioni sono quelle che non ti colpiscono personalmente ma che prendono di mira i tuoi cari e lui era stato pesantemente colpito per quello che aveva fatto nella sua vita, per il modo come aveva considerato il suo prossimo di come si era sempre sentito al disopra di tutto! Ricco, potente, niente lo aveva fermato nella sua corsa al potere, all'amore, niente! Con l'inganno aveva anche cercato di ricostruire la felicità della figlia, lui che aveva saputo fin dal primo momento chi era quel sconosciuto che avevano strappato alla morte, aveva visto il Yacht di Blokin nelle vicinanze per poi sparire, era stato facile unire l'uomo ferito a lui, era stato facile chiamarlo e farsi dire come stavano le cose, del perché lo aveva buttato in fondo al mare. La vendetta di un marito o fidanzato tradito, così gli aveva spiegato in modo superficiale Blokin, del resto per quel criminale la vita di un uomo valeva ben poco, anche lui si era servito dei suoi metodi spicci quanto ne aveva avuto bisogno! Lui, Blokin, ancora giovane era andato a

minacciare il fidanzato di Angela convincendolo ad accettare la sua offerta per sparire e lasciare libera la ragazza, ed era stato molto convincente! Aveva voluto sapere tutto di quei italiani e Blokin timoroso del suo potere lo aveva accontentato, aveva saputo tutto, come si chiamavano, da dove arrivavano, avrebbe potuto intervenire subito, dando un nome a quello sconosciuto, ma poi vedendo quello che era successo alla figlia aveva taciuto per non privarla di quel ingannevole speranza, e in un certo modo stava cercando anche di riparare al delitto di cui si era macchiato! Far uccidere Igor non lo aveva scosso, se le era meritato quel serpente, ma vedere la figlia impazzire per amore del marito lo avevano frustrato, si era chiesto se non sarebbe stato più giusto che Ana scoprisse da sola che razza di individuo fosse il marito e che poi le cose sarebbero evolute in un altro modo. Lui si era sentito ancora una volta imponente, si era ancor sentito al disopra di tutti e di tutto ed aveva agito a modo suo! Col tempo si era accorto del suo agire, si era accorto inoltre di che persona si trattava quello sconosciuto che loro stavano manipolando per amore di Ana, un bravissimo ragazzo, anni luce da Igor e questo pur se a mal in cuore lo avevano convinto a continuare in quella commedia ingannevole. Aveva voluto approfondire le indagini sulla sua vita privata, così aveva potuto sapere come effettivamente erano andate le cose, aveva saputo che in Italia, lì a Napoli un altro Igor aveva manipolato la vita di una donna e delle figlie, era stato male, lui che stava cambiando, che un po' di umanità si stava facendo strada nella sua anima, si diceva che non era giusto tenere quell' uomo lontano dalla sua famiglia, ma nello stesso momento vedeva la figlia come era felice e questo lo aveva messo in uno stato di stallo, doloroso! Ma ci aveva pensato la natura a rompere quello stallo, il cervello di quel ragazzo che voleva ricordare, i mal di testa, le sofferenze che lui innocentemente stava subendo, li avevano convinti a rimandarlo nella loro città a cercare di scoprire quello che lui già sapeva! Sapeva a cosa andava incontro se avrebbe scoperto il suo passato, sapeva chi era quel Mario Pressante e cosa avrebbe potuto fare se lui lo avesse scoperto. Così aveva deciso di rivolgersi al suo amico capo della polizia di Mosca, gli aveva spiegato come stavano le cose e lui gli aveva messo a disposizione quell' agente che avrebbe pedinato Igor per tutto il tempo che sarebbe stato a Napoli, per proteggerlo in qualsiasi evenienza, si era raccomandato che nulla gli dovesse accadere e l' uomo aveva fatto il suo dovere! Poi quanto era intervenuto salvandogli la vita era stato facile spiegare che anche loro erano sulle tracce del Pressante, che lo stavano pedinando ed era intervenuto per salvare la vita a quell'uomo!

Ana guardò il padre assorto nei suoi pensieri;

-Hai parlato anche con Igor?-gli chiese continuando a volerlo chiamare ancora così, Roman scosse la testa in segno di diniego, allora lei prese il cellulare e fece il suo numero

-E il momento di chiarire tutto papà-gli disse-...e inutile continuare con quest'angoscia!- gli disse, la voce di Diego rispose alla chiamata-pronto? Ana...-il timbro aveva dell'emozionato!

-Sono Ana...-rispose lei-...come stai? Ho saputo tutto quello che è successo, sarai felice di aver ritrovato la tua famiglia!-voleva sembrare sicura, non voleva far trasparire l'emozione che aveva dentro.

-Sì!..-rispose lui-...ho ritrovato il mio passato, una moglie, due figlie meravigliose, e se adesso posso riabbracciarle e solo grazie a te!-

Non rispose, quello che stava parlando non era più Igor, quello era Diego, un uomo di un'altra nazione di un altro Mondo, un uomo a cui lei voleva dare un'altra identità, rubandolo alla sua famiglia, ma giustamente il destino aveva svelato il suo inganno! Ne era ancora innamorata, ma sentiva che lui non sarebbe più tornato, lui adesso voleva solo riavere quello che delle persone infami gli avevano rubato, non avrebbe fatto nulla per evitarlo, perché lei lo amava e voleva solo che lui fosse felice.

-Non devi sentirti riconoscente verso di me-gli disse-lo sai perché io ti ho salvato, lo sai chi credevo che tu fossi e come dopo ti ho ingannato facendoti ancora credere di essere chi non eri!-ci fu un attimo di pausa, poi Diego -Va bene, però poi mi hai amato per quello che ero e per amore che tu mi hai permesso di poter scoprire il mio

passato!-insistette lui.

E ancora ti amo perdutamente, avrebbe voluto gridare Ana, ma riuscì a resistere, la voce di Diego si fece triste;

-Ana io ancora provo dei sentimenti per te, ma aver rivisto quella che era mia moglie ha risvegliato l'amore che io provavo per lei!-la ragazza fece uno sforzo per non far venire su le lacrime

-Ed è giusto così!-riuscì a dire-...il tuo sentimento verso di me è riconoscenza, l'amore è verso tua moglie, ed è giusto così!-ripeté, ci furono ancora attimi di silenzio, Ana vide il padre che gli chiedeva con gesti di passargli il telefono- adesso ti saluto, vuole parlarti mio padre, addio...Igor, perché per me tu sarai sempre Igor, quel Igor che mi ha fatto capire di poter amare anche un'altra persona senza dimenticare chi hai perso!-concluse passando il cellulare al padre mentre iniziava a piangere in silenzio, Roman accarezzò la figlia teneramente, dall'altro telefono Diego la chiamava ma poi fu il padre a parlare;

-Ciao...Diego, Ana è andata via—mentì mentre era di fronte a lui...-e quello che ti ha detto è tutto giusto, adesso devi pensare alla tua famiglia. Quello che ti abbiamo fatto noi, io, tu lo devi dimenticare, io che dal primo momento sapevo tu chi eri e cosa era successo! Avrei potuto rimandarti a Napoli dal primo momento, ti avrebbero curato e avresti riavuto la tua famiglia già da alcuni anni, avresti avuto la giustizia che meritavi! Invece ho pensato solo a me stesso, vedendo Ana felice credendoti il marito! Mi ha fatto agire in un modo disumano e ancora di più, dopo quanto ti abbiamo rivelato, cosa ti era successo, anche lì avrei potuto dirti la verità, volevo farlo, ma poi lei si è innamorata di te, tanto da dimenticare il marito, ed allora ho pensato solo alla felicità di mia figlia!-

Diego non rispose a quelle rivelazioni, Ana fissava il padre sbalordita;

-Papà, tu sapevi chi era e da dove veniva?-gli chiese basita, Roman fece un cenno affermativo con il capo, poi riprese- ma se l'ho fatto è stato solo per amore verso Ana, e ti chiedo perdono, perdono per gli inganni che hai subito, adesso vedrò mia figlia infelice ma mi sentirò sereno perché tu finalmente sai tutta la verità! Perdonami Diego!-Roman rimase con il cellulare appoggiato all'orecchio e in silenzio.

-Non so cosa dirle- rispose Diego-...quello che mi ha fatto mi rattrista, tante cose si potevano evitare se lei mi avesse spedito in Italia già allora, mia moglie non avrebbe poi sposato Mario, il mio carnefice, cadendo anche lei in un inganno terribile ed io avrei potuto riacquistare la memoria molto prima. Ma non mi sento di condannarla, avete agito per amore, per amore verso una persona speciale, perché Ana è una persona speciale, che ti fa sentire tutto il suo amore che è stata colpita da un destino crudele, che io ho avuto la fortuna di poter stringere tra le mie braccia! La perdono amico mio, e le chiedo di essere ancora più vicino a sua figlia, Ana merita tutto l'amore che prova per lei!-si salutarono e quanto Roman spense il cellulare Ana lo fissò incredula

-Papà! Tu sapevi chi era!-insistette.

-Da subito, non mi è stato difficile sapere cosa era successo, sai di tutte le amicizie che ho!-gli disse il padre.

-Ma è mostruoso!-gridò la ragazza-...gli hai rubato la vita, io avevo solo paura che ritrovasse la memoria!— Stette in silenzio per un po'-scusami papà! Del resto anch'io ho fatto la stessa cosa, tutte e due per lo stesso motivo, tutte e due per amore!—concluse Ana.

Diego si svegliò ritrovandosi nel suo letto, al suo fianco dormiva Giovanna, bellissima, stette a guardarla, rapito! Finalmente quella notte avevano potuto rifare l'amore dopo tanti anni. Dalla sera della morte di Mario erano passati alcuni giorni, lei si era dovuta riprendere dallo choc. La polizia aveva dovuto chiudere le indagini, anche con il poliziotto arrivato dalla Russia, che gli aveva rivelato il vero motivo perché lui era a Napoli, non per Mario, ma per proteggere lui su ordine del padre di Ana! Ana, ancora la ricordava con dolcezza, aveva raccontato di lei alla moglie alle figlie a Filippo, per come lui fosse ancora vivo grazie a quella donna, non aveva

ritenuto giusto nascondere quello che c'era stato tra lui e Ana, lui che nulla ricordava del suo passato.

Aveva ricevuto la chiamata del padre di Mario che gli chiedeva perdono per quello che il figlio gli aveva fatto, giurandogli che lui non sapeva di quello che era successo a Sochi! Infine aveva ricevuto una telefonata da una banca napoletana che gli annunciava che era stato aperto un conto a nome suo con parecchi soldi, era stato il padre di Ana, che si era preoccupato della sua situazione finanziaria adesso che era ritornato a Napoli e non aveva un lavoro! La cifra che gli aveva donato gli sarebbe bastata per vivere bene tutta la vita e lui si era precipitato a chiamarlo per delle spiegazioni di quel gesto.

-Tu per me sei come un figlio Diego!-gli aveva risposto- il tempo che siamo stati in contatto mi è bastato per capire che persona sei e di affezionarmi a te! Come volevi che stessi, sapendo che lì a Napoli sei senza lavoro e con una famiglia da mantenere?

-Diego non aveva potuto far altro che ringraziarlo, scusandosi se probabilmente non avrebbe trovato il coraggio di andare a fargli visita a Sochi!

Giovanna si svegliò e lui la sfiorò con un bacio

-E' stato bellissimo questa notte!-gli disse, lei sorrise e rispose con più passione al bacio, poi lo strinse forte a se

-Non lasciarmi mai più amore mio!- gli disse.

FINE